Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Mercoledì 6 Marzo 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 56 ::

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Anno Sem. Trim. — Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali | L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì | L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 90 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VIBRANTE DIMOSTRAZIONE DEL POPOLO DI ROMA ALL'ESERCITO

Il contingente della Saar passato in rivista dal Sovrano

La sfilata davanti al Duce tra le acclamazioni della folla

Roma, 5 notte.

Il ritorno del contingente italiano della Saar ha offerto al popolo di Roma l'occasione di una calda manifestazione di simpatia all'Esercito. Le ovazioni della folla, che per tutta la sfilata della colonna ha sostato sui marciapiedi delle vie della Capitale, esprimevano ai reparti ritornanti la riconoscenza della Nazione verso chi, col suo contegno irreprensibile e con la cieca fedeltà alla consegna, ha tenuto alto in terra straniera il prestigio dell'Italia; ma andavano a tutte le Forze Armate, in cui il popolo vede, più che il presidio della Nazione, la Nazione stessa, militarmente inquadrata, agguerrita nello spirito e nei mezzi, pronta a difendere il suo onore e la sua indipendenza.

Le manifestazioni popolari non sono state il solo onore tributato ai contingenti della Saar nell'atto in cui tornavano in sede. Nella caserma di Castro Pretorio essi sono stati stamane passati in rivista dal Re e, più tardi in piazza Venezia, hanno sfilato dinanzi al Duce, disceso da Palazzo Venezia per vederne da vicino il fiero comportamento e l'impeccabile stile di marcia.

Nella caserma di Castro Pretorio

La rivista si è svolta alle 10,30. Il grande cortile della caserma di Castro Pretorio era tutto addobbato di drappi tricolori e alla destra del monumento ai Caduti era stato elevato un grande palco ricoperto di velluto cremisi per S. M. il Re e le Gerarchie.

L'arrivo del Re è stato annunciato dalla Fanfara reale, mentre il picchetto di guardia alla caserma presentava le armi.

Gli ordini risuonano secchi. Le truppe scattano fieramente sull'attenti, inastano la baionetta e presentano le armi. La banda reale dei Carabinieri, che è in testa ai reparti, intona la Fanfara reale e le prime note della Marcia Reale e di Giovinezza.

S. M. il Re che è accompagnato dal suo Aiutante di Campo, generale Asinari di Bernezzo, è ricevuto dal generale Baistrocchi, Sottosegretario di Stato alla Guerra e dalle altre personalità, tra cui vediamo l'ammiraglio Cavagnari, Sottosegretario di Stato per la Marina, S. E. Bottai, Governatore di Roma, il generale Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia, il generale Pariani, Sottocapo di Stato Maggiore del R. Esercito, il generale Graziali, Ispettore per la preparazione pre e post-militare della Nazione, il Prefetto, i generali Goggia e Guzzoni, comandanti il Corpo d'Armata e la Divisione di Roma, il generale Asinari di San Marzano, comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, il generale Cona, comandante la brigata dei Granatieri e altri.

Il Sovrano inizia subito la rivista e man mano che passa dinanzi ai battaglioni le truppe lanciano ad alta voce il saluto di «Viva il Re!».

Dopo la rivista, il Re, sempre accompagnato dalle autorità, si porta sul palco per assistere allo sfilamento in parata.

Lo sfilamento

Il reggimento di formazione si ammassa in pochi secondi e inizia lo sfilamento. Le truppe rendono gli onori finali e S. M. il Re lascia la caserma di Castro Pretorio in piazza dell'Esedra.

Sui marciapiedi di via Nazionale, sulla scalinata del palazzo dell'Esposizione e agli sbocchi delle strade si ammassa intanto una folla imponente. Gente di tutte le età e di tutte le categorie sociali si è raccolta a porgere ai reparti dell'Esercito, reduci dalla Saar, il suo saluto franco e cordiale.

La folla è particolarmente densa in piazza Venezia e continue invocazioni salgono al Palazzo del Governo: «Duce! Duce!».

Nel grande quadro lo schieramento dei Giovani fascisti mette pennellate vivaci. Sui marciapiedi del palazzo delle Assicurazioni Generali di Venezia sostano le rappresentanze delle Associazioni d'Arma e patriottiche. Sono anche presenti un forte gruppo di ex-Combattenti e una rappresentanza delle Famiglie dei Caduti. Sull'ampio marciapiedi centrale è allineato il Collegio militare. Il centro della piazza, che guarda corso Umberto I, è tenuto sgombro. Da quel punto il Duce assisterà allo sfilamento dei reparti italiani reduci dalla Saar.

Varie autorità giungono intanto dalla caserma Castro Pretorio e prendono posto nel centro della piazza; notiamo S. E. Bottai, il Segretario federale dell'Urbe, il generale Goggia, il gen. Pariani, il generale Baistrocchi, il gen. Teruzzi, il gen. Grazioli ed il col. Buzzoni.

La presenza del Duce

Alle 11,35 precise, salutato da un'altissima acclamazione della folla, appare sulla piazza il Duce, in divisa di Comandante generale della Milizia.

Mussolini è disceso, ed a piedi, da Palazzo Venezia, ha attraversato la piazza e ora, fra nuove, entusiastiche acclamazioni della folla, passa in rivista gli allievi del Collegio Militare, che presentano le armi ed i reparti di Giovani Fascisti che salutano alla voce. Quindi il Capo del Governo si porta all'imbocco del Corso, per assistere allo sfilamento; pochi attimi di attesa e dall'angolo di via Cesare Battisti con via Magnanapoli appare la testa della colonna.

Le acclamazioni della folla si fanno altissime. Dalle finestre cade una pioggia di manifestini multicolori con scritte inneggianti al Duce e all'Esercito.

La colonna avanza. Precede la musica, vengono quindi il generale Visconti Prasca con lo Stato Maggiore, la bandiera ed infine il battaglione dei RR. CC. e i due di Granatieri. Segue i reparti armati un poderoso corteo, formato dalle rappresentanze fasciste, che si trovavano allineate lungo il percorso e che hanno voluto accompagnare la marcia della colonna.

Il corteo ha alla sua testa la selva dei gagliardetti dei Gruppi rionali fascisti.

Il Duce, al passaggio del vessillo, scatta sull'attenti, salutando romanamente e segue quindi attentamente la sfilata dei battaglioni, che procedono a breve distanza l'uno dall'altro, con comportamento superbo.

La folla applaude e fonde il suo saluto all'Esercito col suo saluto al Duce e le acclamazioni si protraggono, finchè la colonna in marcia è passata, allontanandosi per via del Plebiscito.

Il Capo del Governo, entusiasticamente acclamato, rientra a Palazzo Venezia. Ma la moltitudine, che ha ormai traboccato al centro della piazza, premuta da nuove ondate di popolo, non si stanca di acclamare, di invocare il Duce, dando libera espressione al suo entusiasmo.

Passa qualche minuto. Infine il Duce appare alla folla, che Lo accoglie col suo grido più vibrante. Mussolini si sofferma a mirare lo spettacolo della moltitudine che gremisce la piazza, poi, dopo qualche minuto si ritira, fatto segno a nuove dimostrazioni.

Dopo mezzogiorno il popolo abbandona la piazza, disperdendosi in infinite colonne, per le vie adiacenti e, sul clamore della folla, risuonano le note di «Giovinezza» e le acclamazioni al Duce.

Altri duemila uomini partono per l'Africa

salutati entusiasticamente a Messina ed a Siracusa

Messina, 5 notte.

Tutto il popolo messinese, generoso ed entusiasta, si è riversato stasera per la quinta volta nelle strade della città rediviva, ed ha gremito il molo «Luigi Rizzo» per acclamare e stringersi attorno ai reparti in partenza per l'Africa Orientale.

La giornata magnifica e semifestiva ed il ritardo nell'imbarco delle truppe hanno consentito a tutto il popolo di animare in maniera eccezionale la magnifica arteria lungo la quale hanno sfilato i richiamati della classe del 1911.

Animazione al porto fino dalle prime ore del mattino. Il sole era ancora poco alto nel cielo, quando hanno cominciato a sfilare dinanzi alle opere avanzate della Difesa Marittima le unità della prima squadra della Prima Divisione navale, al comando dell'ammiraglio Miraglia. Le navi si sono ormeggiate con rapida e precisa manovra al molo dei Magazzini Generali.

La squadra è formata dagli incrociatori Fiume e Pola, e dai cacciatorpediniere Borea, Ostro, Zeffiro, ed Espero. L'ammiraglio Miraglia innalza la sua bandiera sull'incrociatore Fiume, che per tutta la mattinata è stato mèta di una folla continua di visitatori. Alle 9 è giunto in porto, proveniente da Napoli, il piroscafo Campidoglio, che per tutta la giornata ha imbarcato nella sua capace stiva materiale vario.

Le operazioni sono state seguite con viva attenzione da una folla crescente, che nel pomeriggio, verso le 16,30, ha salutato con vibranti acclamazioni i reparti di conducenti automobilisti che sul grosso piroscafo hanno preso imbarco. Alle 17 il Campidoglio ha levato le ancore; giunto nel mezzo del porto s'è incontrato con il Belvedere. La partenza del primo e l'arrivo del secondo piroscafo sono stati salutati dalle sirene delle navi, dal saluto alla voce degli equipaggi delle unità dell'Armata, e dalle acclamazioni della folla assiepata sui moli e sulle banchine.

Mentre il Campidoglio si allontanava e il Belvedere iniziava le operazioni di ormeggio, sul molo «Luigi Rizzo» si disponevano le Camicie Nere, le organizzazioni giovanili del Partito, le Associazioni combattentistiche. La fanfara dei Bersaglieri alternava agli inni della Patria la marcia dei piumati: alle note care ad ogni cuore d'italiano facevano eco le acclamazioni della folla e i canti dei giovani e degli anziani, tutti animati dalla stessa fede e dallo stesso entusiasmo.

I reparti in partenza hanno lasciato le caserme alle 17,30. La marcia dei giovani richiamati per le vie della città si è svolta attraverso due muraglie di fascisti in orbace e di popolo. Su tutti i zaini dei soldati sono apparse come per incanto le bandierine tricolori, chè per ogni soldato c'era una mano che porgeva una bandierina, un fiore, un dono.

I fanti della 20.a Compagnia hanno avvolto al collo il fazzoletto azzurro, dono dei cavalieri messinesi, che alle 16,30 si sono recati insieme con il loro presidente, capitano Della Rovere, alla sede del Distretto militare. Alla presenza degli ufficiali della compagnia, il capitano Della Rovere ha porto il saluto dei cavalieri peloritani ai partenti, ed ha poi abbracciato il figlio richiamato al quale ha rivolto fiere parole d'incitamento.

L'arrivo sul molo «Luigi Rizzo» dei reparti perfettamente equipaggiati è salutato dalle Camicie Nere e dalla folla da un'acclamazione vibrante. Risuonano poi altissime le note degli inni di guerra e della Rivoluzione.

Sul Belvedere sono alcuni reparti imbarcati a Napoli: dal ponte della nave e dalla piazza comincia il dialogo dei fanti con la folla. Echeggiano senza posa le canzoni della passione e dell'ardimento italico. Le acclamazioni al Re e al Duce s'innalzano dalla folla immensa, che non sa più come meglio testimoniare il suo amore per coloro che partono, fieri di rappresentare nelle terre d'oltremare la grandezza della Patria rinnovata dalla Rivoluzione fascista.

La banda dal ponte del Fiume lancia nell'aria le ultime note di Giovinezza!

Alle ore 19,?? il primo soldato lascia il molo e si avvia per un ponte di chiatte verso il barcarizzo del Belvedere. L'imbarco si svolge rapidamente; i fanti messinesi innalzano un grande stendardo dai colori della loro città, sul quale sono scritte con segni decisi parole di saluto. Un altro stendardo reca il trinomio mussoliniano: Credere, Obbedire, Combattere. Alle 19,15 tutti i partenti sono a bordo. Il ponte e le strutture del Belvedere sono prese di assalto; tutti cercano di trovare un posto migliore di quello del camerata imbarcatosi prima.

Sul Belvedere hanno preso imbarco complessivamente due compagnie del 29.o Battaglione complementi del 3.o Fanteria, aliquote del Comando della 29.a Brigata e del Quartiere Generale della Divisione «Peloritana» e due ospedaletti da campo, e precisamente il 308 e il 309. Ha preso inoltre imbarco il tenente cappellano Achille Cesani, di Milano, combattente e decorato della grande guerra.

Alle 19,20 le truppe partenti sono salutate da tutte le autorità messinesi. Il Belvedere, completato l'imbarco di materiale vario, ha lasciato il nostro porto diretto a Siracusa poco prima della mezzanotte. Domani il Belvedere imbarcherà a Siracusa alcuni reparti del 75.o Fanteria, e il Comando della 29.a Brigata con il generale Boscardi. A Messina prenderanno imbarco domani sul piroscafo Gange il 3.o Battaglione del 3.o Fanteria e un gruppo di artiglieria.

Complessivamente, da Messina e da Siracusa, saranno partiti 135 ufficiali, quasi 2000 uomini di truppa, 160 quadrupedi e una quantità notevole di materiali e mezzi vari, appartenenti a diversi reparti del Genio e dei servizi.

Il «Battisti» imbarca a Siracusa

Siracusa, 5 notte.

Il piroscafo Cesare Battisti, proveniente da Napoli e recante a bordo contingenti di truppe e di ufficiali, è entrato nel nostro porto alle ore 15. Una folla enorme si protendeva sul molo, ansiosa di salutare la bella nave e assistere all'imbarco di truppe e di materiali. Si sono imbarcati sul Cesare Battisti un totale di circa 1200 uomini di truppa, con 40 ufficiali. Alle 16,30 i reparti hanno sfilato per le vie della città, fra due ali imponenti di popolo, tra grida entusiastiche e acclamazioni al Re, al Duce e all'esercito. Alle 18,30 circa ha avuto inizio l'imbarco delle truppe, che si è effettuato in un'ora.

S. E. Baistrocchi, Sottosegretario di Stato alla Guerra, ha fatto pervenire al Comando di presidio il seguente telegramma: «Prego recare miei saluti e auguri truppe partenti sul piroscafo Cesare Battisti».

Terminate le operazioni d'imbarco, il Cesare Battisti leva le ancore e si allontana lentamente dalla banchina.

Gli imbarchi a Napoli

Napoli, 5 notte.

Questa mattina il piroscafo Gange, che era giunto a Napoli domenica, ha salpato le ancore diretto a Messina e quindi all'Africa Orientale. In mattinata il Gange che ormeggiava alla porta di Massa, si è spostato alla testata di levante del molo «Carlo Pisacane», continuando l'imbarco di ingenti quantità di materiali e di mezzi.

Preceduti dalla banda del ?? Fanteria e da una folla di popolo plaudente, sono giunte nel pomeriggio alcune centinaia di soldati dell'autocentro, indossanti la tenuta grigio-verde e il casco coloniale. Mentre essi prendevano imbarco sul Gange, giungevano i militi stradali e i sottufficiali arruolatisi volontariamente; essi erano al comando del centurione Gilotti di Torino.

I baldi giovani, tutti di alta statura e di singolare robustezza, indossavano il grosso cappotto grigioverde e il casco. In porto a salutarli era il console Leonardi, comandante generale della Milizia stradale, giunto da Roma appositamente. Il console Leonardi ha stretto la mano a ciascun milite stradale; tutti gli hanno esternato la gioia di poter partire volontariamente, secondo il loro ardente voto.

Sul Gange hanno anche preso imbarco ufficiali e soldati del complemento truppe coloniali, nonchè un centinaio di quel gruppo di 400 operai specializzati che giunse giorni or sono nella nostra città. Verso le 20 a salutare i partenti si sono recati il vice-Segretario del Fascio di Napoli prof. Aurino, in rappresentanza del Segretario federale, col fiduciario del quarto Gruppo rionale; numerose Camicie Nere e Giovani fascisti che, saliti a bordo hanno offerto ai partenti grappoli di mimose, cartoline e sigari.

Si sono cantati gli inni della Patria e i partenti hanno acclamato festosamente il Duce. Quando il piroscafo è partito, al porto, a salutare le truppe e i militi volontari, erano i gerarchi, le autorità, nonchè il generale Gatti in rappresentanza del comandante la Divisione militare.

In porto il Laguna e l'Abbazia continuano il carico di materiali vari.

Il lavoro per l'allestimento degli accantonamenti delle truppe della Divisione «Gavinana» è già ultimato. Gli alloggi prescelti a Napoli, nei comuni circostanti, nella zona pedemontana, a Capua, Caserta, S. Maria, Maddaloni, sono pronti a ricevere le truppe, che giungeranno da Firenze entro la settimana e che la popolazione attende per porgere loro il saluto fascista di Napoli.

LA SUPERBA SFILATA DEI REPARTI PER LE VIE DELL'URBE

IL SOVRANO PASSA IN RIVISTA LO SCHIERAMENTO DELLE TRUPPE.

Gli sforzi dei rurali per l'autonomia economica

illustrati alla Camera dal Ministro Rossoni

Roma, 5 notte.

Nella seduta di oggi, la Camera, dopo avere ascoltato un chiaro, esauriente discorso del Ministro Rossoni, ha approvato il Bilancio del Ministero della Agricoltura e Foreste.

E' stata quindi iniziata la discussione del Bilancio dell'Educazione Nazionale, discussione che verrà conclusa giovedì, col discorso di S. E. De Vecchi di Val Cismon.

Qualche minuto prima delle 16 il Duce è già al Suo posto, al banco del Governo. Quando il Presidente Ciano dichiara aperta la seduta l'aula è molto affollata. Al banco del Governo sono presenti anche i Ministri: Rossoni, De Vecchi, Thaon di Revel, Solmi, Razza ed i Sottosegretari: Medici del Vascello, Jannelli, Canelli, Tassinari, Ricci, Cobolli-Gigli, Baistrocchi, Ciano, Host-Venturi, Cavagnari, Lantini e De Marsanich.

Dopo l'approvazione del verbale della seduta di ieri e la presentazione dei quattro disegni di legge da parte dei Ministri dell'Educazione Nazionale e delle Finanze, il Presidente avverte che gli Uffici sono convocati per domattina alle ore 11 per l'esame di alcuni disegni di legge; rinviati allo scrutinio segreto senza discussione alcuni disegni di legge la Camera riprende l'esame del Bilancio del Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

Poichè il relatore on. Borghese rinuncia alla parola, sale subito alla tribuna, accolto da calorosi applausi dell'assemblea, il Ministro Rossoni.

Egli premette che il Ministero dell'Agricoltura ha a sua disposizione per l'esercizio 1935-1936, 635 milioni così ripartiti: 25 milioni per le spese generali e le pensioni, 100 milioni per i servizi del credito agrario, 53 milioni per le foreste, 55 milioni per i servizi dei diversi rami della produzione agricola e 302 milioni per la bonifica integrale.

Come si vede, la parte preponderante della spesa è costituita dai contributi alle opere di bonifica, ciò che denota lo sforzo del Governo Fascista per la redenzione del suolo nazionale.

Conquistare l'autonomia economica

La parola d'ordine è oggi questa: conquistare l'autonomia economica che, unitamente al valore politico, spirituale e militare, significa garanzia di potenza. Una economia nazionale autonoma, fondata su capacità proprie, supererà il termine di economia chiusa, che presuppone rinuncie deprecabili, presa a poco, quanto le «schiavitù economiche che impongono una qualifica di inferiorità ai popoli». Per la conquista dell'autonomia economica l'apporto maggiore deve essere dato dall'agricoltura, sia estendendo il quantitativo di terreno coltivabile, sia intensificando e perfezionando la produzione sui vecchi terreni, per completare il fabbisogno alimentare, ma soprattutto per fornire a nuove industrie i prodotti da trasformare nelle materie prime, che attualmente si importano per miliardi di lire dall'estero.

L'attività del Governo per estendere il terreno coltivabile si adeguerà alle graduali possibilità finanziarie, ma si svolgerà con sicuro metodo e con volontà inflessibile sino al compimento dell'impresa.

«Tutte le opere di bonifica sono utili, ma la bonifica tipica del Fascismo, secondo le direttive e la volontà del Duce, è quella che ha in sè carattere e fini sociali, cioè la bonifica integrale, integrale non soltanto in senso tecnico e produttivo, ma anche nel senso dei suoi risultati, cioè nella conclusione fascista della redenzione della terra, che deve essere coltivata o direttamente dal lavoratore o secondo il rapporto sociale che sta alla base dell'ordine corporativo.

«Littoria, terra nuova, città nuova, forma economica nuova, cioè istituto sociale nuovo, è un nome che riscuote ammirazione universale, in concreto e non retoricamente, e resta gloria per la Rivoluzione delle Camicie Nere e per il Capo» (vivissimi applausi).

«Nell'insieme però della bonificazione nessuna iniziativa deve essere esclusa, ma tutte le sane iniziative facilitate e sostenute.

La bonifica è principalmente attività dello Stato, ma è anche, necessariamente, una collaborazione dei proprietari bonificatori con lo Stato. Là dove questa collaborazione viene meno, nonostante il contributo statale, non può essere tollerata la sopravvivenza delle inerzie passate, nel tempo fascista. Bisogna quindi provvedere, attuando la tipica bonifica del Fascismo, secondo lo spirito di una legge recentemente approvata dalla Camera ed ora davanti al Senato.

Restando ben precisato questo indirizzo generale della attività bonificatrice con criteri sostanzialmente analoghi, mirando ad assicurare stabilità di sede e continuità di lavoro all'operaio agricolo e quindi una migliore produzione ed un maggior benessere, occorrerà sostenere le opere di miglioramento fondiario eseguite da privati anche fuori dei comprensori di bonifica giacchè, in questi casi, lo Stato stimola gli agricoltori ad eseguire quei miglioramenti fondiari che essi non avrebbero convenienza a compiere e che tuttavia si manifestano utili per fini, oltrechè produttivi, sociali e politici.

La bonifica montana

Occupandosi del problema della montagna — assicura il camerata Vignati — che il Governo terrà il massimo conto delle sue osservazioni.

Il ritmo dei lavori nelle zone di montagna non va rallentato (la media annua dell'ultimo quinquennio è stata di 50 milioni per la sistemazione montana) nè va diminuito il contributo per il miglioramento dei pascoli, che da 10 milioni nel 1931 è passato a circa 15 milioni nel 1933-35. Non si può pensare allo sviluppo ulteriore delle opere di bonifica in montagna o in pianura senza porsi il problema della manutenzione dell'ingente mole delle opere pubbliche eseguite. Ora, da un accertamento recente, risultano questi dati, che non hanno bisogno di commenti: 3597 chilometri di arginatura, 12.124 chilometri di canali di scolo e 1435 di canali di irrigazione, 621 stabilimenti idrovori della potenza totale di 106.719 cavalli, 5.853 chilometri di strade e laghi artificiali e dighe ed acquedotti.

La conservazione di questo enorme patrimonio di opere, che è costato circa sei miliardi, costituisce una necessità ed un dovere non abbastanza considerati dalla vigente legislazione, che perciò va ritoccata. Per stabilire in modo ancor più preciso la necessità di difendere lo sforzo compiuto ed i risultati ottenuti bisogna ricordare che in alcuni territori di bonifica, da considerarsi come tipici, la produzione vendibile ha persino raggiunto l'indice 2/438, rispetto al valore iniziale ragguagliato a cento, e che l'incremento del lavoro manuale impiegato per ettaro è salito da un minimo di 100 a 208 ad un massimo di 100 a 3.618, eliminando in molti casi l'avventiziato; in ciò è evidente quale pesante eredità nella situazione terriera abbia raccolto il Fascismo dalle cosiddette classi dirigenti dei passati regimi «prese per la gola» e quale profonda e ricostruttiva rivoluzione agraria sia in atto sotto la guida di Mussolini.

Il Ministro osserva poi che rientrano nel problema della maggiore utilizzazione anche gli «usi civici». La proprietà di tutti è la proprietà di nessuno. Il cattivo uso della proprietà è condannabile, tanto nei confronti dei singoli quanto nei confronti delle collettività. La qualifica, la forma e la sostanza dell'uso civico sono in contrasto con l'ordine sociale fascista, basato sulla responsabilità e la capacità personale e non su [illegible] generici (applausi).

Non è il diritto di pascolo, di «legnatico», ecc., che bisogna garantire, ma il diritto ed il dovere del lavoro, con adeguato compenso per le esigenze della vita civile. (Vive approvazioni). Ciò che si dovrà fare per gli usi civici sarà questo: sanzionarne il bene a vantaggio dell'Ente pubblico, non sanzionando eventuali abusi, ma poi sistemare i terreni in modo da identificarne e renderne responsabile la piena e definitiva proprietà.

Gli usi civici vanno dunque eliminati con procedura più sollecita di quella vigente e non sarà male forse togliere o regolare, con criteri nuovi, in armonia con le necessità moderne della produzione anche altre forme di pesi sulla proprietà come ad esempio le «decime».

La battaglia del grano

Esaminato così in sintesi il vasto compito fascista per la estensione del quantitativo di terreno coltivabile, il Ministro passa ad esaminare le forze di cui dispone fin da oggi l'agricoltura italiana per realizzare l'autonomia economica della Nazione. La battaglia del grano è diventata la battaglia anche dei principali prodotti agricoli.

«E' ben certo ormai che noi siamo in grado di produrre tutto il grano che ci occorre senza aumentare la superficie coltivata, che negli ultimi anni è stata di 5 milioni di ettari. Tale superficie potrà anzi essere gradualmente ridotta, man mano che andrà aumentando la media di produzione, attraverso l'applicazione, in misura più vasta, dei mezzi e dei metodi che han già dato ottima prova presso gli agricoltori più esperti e nelle regioni tecnicamente più progredite.

Il raccolto del 1933 è stato così abbondante, come del resto si annuncia anche quello del 1935, che ci ha permesso di far fronte alle difficoltà create dalla scarsità del raccolto 1934, a causa di eccezionali avversità climatiche, che raramente si verificano. E' dunque nettamente confermato che per il frumento, come per gli altri cereali, l'Italia è capace di produrre il necessario per tempi normali e per qualsiasi evenienza.

Naturalmente lo Stato interviene regolarmente nella produzione dei cereali e fa una sua precisa politica granaria. In questo caso, come allorchè si tratta di prendere iniziative per la produzione di merci importate dall'estero, vi è chi afferma: «Questa produzione non è economica perchè costa più a farla che ad importarla». Basta dare uno sguardo alle economie di tutti i Paesi per accorgersi che, a rigore, non si produce più niente secondo la convenienza puramente economica (approvazioni). Bisogna finirla una buona volta con la mentalità del puro tornaconto e dell'affare».

Manovre della speculazione

L'oratore nota che in questi giorni si manifesta il tentativo di portare troppo in alto il prezzo del grano. Non crede però che gli agricoltori ne siano entusiasti, perchè sanno benissimo che il livello sarebbe difficilmente mantenibile per il nuovo raccolto. Siamo dunque di fronte ad una delle solite manovre della speculazione. Non mancano i mezzi per colpirla, ma intanto giova mettere in luce il fatto. C'è poco grano, appena quanto ne occorre per arrivare alla saldatura col raccolto di giugno? Allora si fa pagare carissimo. A giugno ce ne sarà molto? Allora si pagherà poco. Si capisce che ci sia una differenza tra il prezzo del grano venduto in giugno-luglio e quello venduto in aprile-maggio, per le spese della manutenzione, gli interessi, ecc. Ma non si spiega la differenza voluta dagli speculatori. Qui la disciplina si impone. Essa è già parzialmente in atto con gli Ammassi, ma questi sono ancora eseguiti in proporzione della produzione e del consumo.

E' quindi indispensabile accentuare decisamente la politica degli ammassi e perciò dei sylos e delle riserve ben conservate. Non basta proteggere il prodotto, bisogna anche regolarne il mercato, con forte quantitativo sempre a disposizione; bisogna insomma accompagnare il prodotto agricolo quanto più è possibile sino al consumatore.

Questa politica vale anche per gli altri prodotti e perciò occorre perfezionare i consorzi degli agricoltori, guidati dal Governo e per esso dai suoi organi regolatori dell'economia, senza di che la responsabilità personale degli agricoltori nel momento della produzione diventerebbe irresponsabilità personale e collettiva, nel momento di collocare la merce, svalutando la fatica ed il merito di produrre. In economia, quanto minore è la disciplina e quante più categorie si creano, tanto più aumentano i costi. Uno dei compiti delle Corporazioni è appunto quello di semplificare l'economia e i suoi elementi ed i suoi organi. Alla stregua di questo ragionamento, bisogna regolare tutte le voci dell'agricoltura.

Nel campo zootecnico, uno dei nostri lati deboli è, prima di tutto, una battaglia da combattere dagli stessi agricoltori. Le colture foraggiere vanno estese e migliorate, si devono costruire i sylos del fieno e nutrire bene il bestiame. Per conto suo il Ministero sta provvedendo alla costituzione di nuclei di produzione selezionati.

Non minore interessamento si deve portare al problema del perfezionamento della produzione del vino e dell'olio di oliva, dove la organizzazione dei Consorzi, sotto la guida dello Stato, conduce all'adozione di indirizzi tecnici ed economici più razionali, sia per la migliore coltivazione, sia per la più perfetta produzione del vino ed estrazione dell'olio.

Proseguendo nella esposizione dei provvedimenti adottati e da adottare per assicurare la bontà della merce, il Ministro accenna alla difesa contro le malattie delle piante, alla garanzia della genuinità dei prodotti, mediante la fissazione dei caratteri tipici, e alla inesorabile repressione delle frodi.

Materie prime nazionali

Accenna poi alla possibilità di servirsi di materie prime di produzione nazionale in luogo di quelle importate dall'estero, ed annuncia l'avviamento concreto, dato al problema della cotonizzazione della canapa, dell'estrazione dell'alcool dalla bietola e della estensione della coltura del ricino.

Si tratta, osserva il Ministro, di un indirizzo che ora si inizia, ma a nessuno sfuggirà l'importanza di nuovi orientamenti industriali, che possano giovare a risollevare il mercato della canapa e delle bietole ed aprire nuove possibilità di coltura, specie nei terreni di recente bonifica.

Venendo al problema della pesca, dichiara al camerata Cozzani che il Go-

verno si rende ben conto della necessità di aiutare quanto più è possibile la pesca. Quanto alle impostazioni di bilancio, assicura l'on. Cocconi che la cifra stanziata sarà uguale a quella dei passati esercizi. E' dell'epoca fascista il primo avviamento della pesca fuori dei mari territoriali e il correlativo attrezzamento con più moderni mezzi e con motopescherecci più adeguati.

Bisogna sopratutto creare l'organizzazione dove esistono sforzi individuali o associazioni finanziariamente impreparate. Il provvedimento per il credito peschereccio, che è davanti alla Camera e che tende a promuovere la specializzazione di questa forma di credito, gioverà a migliorare e rendere più efficiente la organizzazione peschereccia, a cui dovrebbe portare non piccolo contributo la preparazione professionale e tecnica dei pescatori.

I premi a bachicoltori

Per un altro importante gruppo di prodotti il Ministero va pure svolgendo una vigilante opera di tutela. L'ultimo provvedimento per i bozzoli ha soddisfatto gli agricoltori. La logica vuole che, avendo bisogno di una materia prima, cioè, dovendo stimolare la produzione dei bozzoli si pensi a premiare chi li procura e non chi li adopera.

Sa che alcuni avrebbero preteso che si garantisse un prezzo minimo dei bachi da seta. Crede però che lo Stato non possa mettersi sulla strada della garanzia di un prezzo minimo dei prodotti. E' l'insieme dei provvedimenti e dell'organizzazione produttiva, come già ha detto, che offre le migliori garanzie ai produttori. Intanto, per i coltivatori di bozzoli, il partire da uno è assai più vantaggioso che partire da zero e ciò in certo senso rappresenta anche una garanzia. Dopo di che deve entrare in funzione il sistema corporativo per stabilire il rapporto economico delle categorie. E' questa funzione che deve essere viva ed efficiente come più volte ha ammonito il Duce, affinchè lo Stato corporativo non abbia da muovere dei pesi morti, vuoti di spirito fascista, tra le categorie economiche organizzate *(vivissime approvazioni)*.

Per l'ortofrutticoltura il successo è considerevole, tanto che, allo stato attuale del consumo, si impone per la frutta una migliore utilizzazione industriale, in rapporto alla quantità del prodotto triplicato nell'ultimo decennio. Ha detto allo stato attuale del consumo perchè crede che, per infinite ragioni, gli italiani debbano abituarsi a consumare assai più frutta fresca *(approvazioni)*. Nel campo ortofrutticolo per l'attrezzatura di esportazione, già bene avviata, il Ministero pretenderà un perfezionamento, che renda sempre più desiderabile il nostro prodotto.

Dovunque si è portato la disciplina per la produzione ed il collegamento delle merci si sono ottenuti sicuri benefici. Così anche l'Ente Risi si è mostrato utile agli agricoltori. Altrettanto avverrà per gli stessi prodotti meno importanti che potranno assumere il loro giusto posto nel quadro generale della agricoltura. Agli on. [illegible] Parodi e Vezzani dichiara poi che terrà in gran conto le loro osservazioni.

Quanto ha esposto prova come il sostegno del mercato agricolo si cerchi con ogni possibile mezzo, dalla disciplina dell'importazione alla regolazione dell'offerta, dalla riduzione dei costi di produzione e di distribuzione alla perfezione e genuinità del prodotto, dal progresso della tecnica alla utilizzazione delle materie prime ricavabili dal mercato interno.

Disciplina corporativa

Ma è particolarmente interessante il notare che questa multiforme attività s'inquadra in un programma di disciplina generale della produzione, nel quale, accertate le possibilità di collocamento, la produzione e lo smercio del prodotto sono manovrati in guisa da evitare influenze dannose sui prezzi, mentre l'azione diretta a perfezionare ed a ridurre il costo della merce tende a provocare un accrescimento di consumi ed una conseguente elevazione della domanda.

In tal modo la difesa di fronte alla crisi si trasforma in trapasso all'ordine corporativo che non esclude l'iniziativa personale, caratteristica del sistema capitalistico, ma piuttosto ne chiude definitivamente il lato politico, nel senso che i gruppi di classe capitalistica non possono più manovrare a loro piacimento lo Stato.

E' invece lo Stato che, salvaguardando l'iniziativa e la responsabilità personale, indirizza e domina l'attività economica nel superiore interesse della Nazione, instaurando un regime ed una morale nuova di collaborazione e di solidarietà fra i produttori *(vivi applausi)*.

La visione panoramica dell'attività della Amministrazione dell'agricoltura giova a rilevare l'importanza che acquista il problema dell'organizzazione dei servizi statali dell'agricoltura e la necessità di risolverlo, in guisa da permettere prontezza di determinazione e di interventi. Il Ministero dell'Agricoltura fu, durante tutto il periodo antecedente al Regime Fascista, un Ministero senza organi periferici, un cervello senza braccia e perciò appunto fu per lungo tempo un'amministrazione teoretica, capace di studi interessanti, ma poco idonea ad imprimere direttive all'attività agricola.

Il provvedimento che sta per essere presentato alla Camera e che istituisce gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, sostituendoli alle Cattedre ambulanti, dà finalmente al Ministero dell'Agricoltura una rete di uffici provinciali solidamente vincolati allo Stato dalla disciplina gerarchica ed in pari tempo precisa la sfera di attività degli organi provinciali esecutivi, affidando ad essi di presiedere all'indirizzo tecnico dell'agricoltura nella rispettiva circoscrizione.

In pari tempo si migliora l'ordinamento degli Ispettorati agricoli compartimentali, ponendoli a disposizione del Ministero, con mansioni circoscritte a date zone di territorio o generali per specifiche branche di produzione agricola. E' probabile che questa nuova organizzazione tecnica statale renda superflua molta parte di quegli ordinamenti, la cui necessità nasceva dalla mancanza di uffici propri nello Stato; così è da attendersi una maggiore semplificazione di tutti i servizi e un possibile minore aggravio per gli agricoltori, spesso chiamati a concorrere nella spesa di tanti e diversi organismi.

In armonia con l'ordinamento nuovo e con la semplificazione dei servizi periferici un riordinamento organico della stessa Amministrazione centrale sarà necessario, col proposito di creare una struttura più salda ed una organizzazione più efficiente, come richiede la complessità e l'urgenza dei problemi che giornalmente si affacciano alle decisioni del Governo, nel presente momento. In tal modo al progressivo perfezionamento della funzione statale nel campo dell'agricoltura risponderà il perfezionamento della attrezzatura tecnica ed amministrativa dello Stato.

Il Fascismo fenomeno rurale

Dopo avere accennato che in questo nuovo ordinamento dei servizi dovrà trovar posto apposita organizzazione per vigilare la produzione, la selezione e la razionale distribuzione delle sementi il Ministro ricorda l'opera del Governo per il credito agrario e così conclude:

« Non vorrei richiamarmi abusivamente alla definizione data al movimento rivoluzionario, che è diventato lo Stato, la Nazione stessa ed è la storia di ogni giorno, che noi siamo orgogliosi di vivere: il Fascismo è un fenomeno rurale. Il Fascismo ormai è certamente un fenomeno più vasto è il fenomeno totalitario del popolo italiano ed è anche la Rivoluzione del nostro secolo, cioè un'idea ed un fatto a carattere universale.

« Ma se il Capo ha sempre visto nella gente dei campi delle forze sane e feconde, pienamente consacrate con purezza d'animo e senza riserve mentali alla sua grande battaglia, vuol dire che il Fascismo è il grande fatto storico, che porta sulla scena rivoluzionaria quelle masse che fino a ieri si ritenevano incapaci di partecipare direttamente a grandi eventi *(vivissimi applausi)*.

« Noi siamo ben certi che, anche per la ricostruzione produttiva e sociale, il popolo della campagna offrirà al Duce, con dedizione assoluta, un formidabile apporto. E sarà sicuro il pane degli italiani come è sicura e potente la fiamma che li anima! ».

Il discorso del Ministro, ascoltato dalla Camera con fervida attenzione, è salutato alla fine da vivissimi, generali applausi.

Anche il Duce, i Ministri e i Sottosegretari si associano nell'applauso, che si rinnova quando S. E. Rossoni riprende il suo posto al banco del Governo.

Senza discussione si approvano i capitoli del bilancio e gli articoli del disegno di legge. Si inizia poi la discussione del bilancio del Ministero dell'Educazione Nazionale, sul quale parla l'on. Zingali e quindi gli onorevoli Amato, De Regibus e Bernocco.

(Il Capo del Governo, verso le 18, abbandona l'aula, mentre l'assemblea, in piedi, Lo saluta con vibranti applausi e acclamazioni).

Il seguito della discussione è rinviato a domani. Dopo la votazione, a scrutinio segreto, dei disegni di legge esaminati in principio di seduta, alle 19.50 la seduta è tolta.

Il Duce presiederà il 16 corrente la Corporazione della carta e stampa

Roma, 5 notte.

La Corporazione della Carta e della Stampa si riunirà a Palazzo Venezia il 16 corrente, alle ore 16, col seguente ordine del giorno:

1) accordo economico collettivo per la disciplina del commercio librario;

2) accordo economico collettivo per il contratto tipo di edizioni e compartecipazioni;

3) disciplina dei rapporti economici tra produttori di carta ed editori di giornali;

4) problema della produzione e del commercio della cellulosa e del suo impiego nella produzione della carta;

5) disciplina dei rapporti economici attinenti alle industrie grafiche.

Le udienze del Duce

Roma, 5 notte.

Il Duce ha ricevuto il Prefetto, il Segretario federale e il cavaliere del lavoro Luigi Marzoli di Brescia, che Gli hanno riferito sull'imminente Mostra delle armi, che avrà luogo in quella città tra il 5 maggio e il 5 giugno.

I contingentamenti
Le scorte di carbone delle FF. SS. in vendita ad enti e privati

Roma, 5 notte.

I decreti di contingentamento emanati di recente, per assolute esigenze d'ordine superiore potrebbero in qualche caso, nel periodo di avviamento all'applicazione del nuovo regime, dare luogo a difficoltà, specialmente per quegli enti o quelle imprese che non sono provvisti di scorte di carbone o che non si approvvigionano direttamente di combustibile alle fonti di produzione straniera.

Per eliminare qualsiasi inconveniente che possa influire sul regolare andamento della produzione o dei servizi di trasporto delle ferrovie secondarie, il Ministero delle Comunicazioni ha disposto che le Ferrovie dello Stato, con la vendita diretta delle proprie esuberanti scorte di carbone, sopperiscano ai bisogni degli enti e dei singoli.

A tale scopo la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha già preso accordi con i suddetti enti, i quali, a loro volta, informeranno tutti gli interessati per stabilire le modalità da seguire nelle richieste in modo da provvedere alle esigenze dei consumatori colla maggiore sollecitudine.

La guerra civile in Grecia
Il divampare della lotta in Macedonia
Creta sempre in pugno a Venizelos

Atene, 5 notte.

La situazione non tende affatto a chiarirsi e continua la discordanza tra le notizie ufficiali e quelle che giungono da fonte privata. Quel che non pare dubbio si è che l'isola di Creta è tenuta fermamente nelle mani dei rivoltosi e che le incursioni fatte con gli aeroplani non hanno dato quei risultati decisivi che si speravano. Più incerte invece sono le notizie sulla Macedonia donde il generale Condilis continua ad assicurare che la distruzione dei nuclei ribelli è questione di ore, mentre invece pare che siano in corso combattimenti accaniti e d'esito dubbio.

Notizie contradditorie

Stando alle informazioni ufficiali le truppe regolari avrebbero battuto i ribelli sul fiume Struma nelle vicinanze di Seres, costringendoli a ritirarsi sull'altra sponda. I ribelli, i cui effettivi vengono fatti ascendere a 2500 uomini, deplorerebbero 50 morti e numerosi feriti. Le truppe governative avrebbero altresì fatto 10 prigionieri. Nella ritirata i ribelli hanno distrutto un ponte sulla Struma.

Stando invece a notizie da fonte privata, fra i ribelli del quarto Corpo d'armata e le truppe governative sarebbe in corso una battaglia sulle colline nelle immediate vicinanze di Salonicco. L'obbiettivo dei ribelli sarebbe appunto l'occupazione di Salonicco da parte di colonne che procedono tra Seres, Drama e Kavalla. Le truppe governative si sono trincerate sulle colline di Kukusch.

Quale è adunque — data la discordanza delle informazioni — la situazione reale? Il generale Metaxas ha fatto delle dichiarazioni riprodotte da giornali di stamane, nelle quali riafferma la decisione assoluta del Governo di perseguire i ribelli e chiunque in qualsiasi modo sia solidale con essi e ribadisce che i colpevoli saranno puniti. Per ordine del governatore militare di Atene tutti i possessori di apparecchi radiofonici debbono smontare gli apparecchi stessi, essendo interdetta ogni audizione. Il generale Condilis ha assicurato il Governo che le guarnigioni della Macedonia sono fedeli e pronte a liquidare sotto i suoi ordini la situazione nella Tracia orientale. L'Ellinikon Mellon scrive che Venizelos è considerato fuori legge e se sarà tratto in arresto sarà giudicato da una corte marziale come ribelle e condannato a morte.

Per ordine di Condilis degli aeroplani hanno oggi lanciato nuovamente dei manifesti sulle truppe ribelli che si trovano nella Tracia orientale per comunicare loro che il Governo assicura l'immunità a coloro che si arrenderanno fino a mezzogiorno di domani. Il manifesto aggiunge che trascorso quel termine nessuno potrà più sperare di ottenere la grazia e che la responsabilità del sangue sparso ricadrà tutta su Venizelos.

Condilis ha dichiarato ai giornalisti riuniti a Salonicco che il Governo non ha mai pensato di instaurare la dittatura. Non appena la sommossa sarà soppressa, le misure straordinarie verranno abolite. Ritornata la calma saranno indette nuove elezioni.

Sintomi di « distensione »

D'altra parte, se le informazioni sono esatte, ci sarebbero dei segni di una certa detente nell'invocazione volta da varie parti al Presidente della Repubblica per un intervento pacificatore. Si dice infatti che in giornata il gen. Camenos, comandante dei ribelli in Macedonia, ha inviato un marconigramma a Zaimis, invitandolo a compiere opera di mediazione tra il governo e gli insorti, per evitare una battaglia fratricida che diverrebbe apparire inevitabile e imminente. A sua volta l'ex-ministro degli Esteri, Micalopoulos ha rivolto, a mezzo del giornale Estia, un appello di Venizelos per la cessazione della lotta.

Se questi sintomi potessero avere uno sviluppo, questo sarebbe altresì facilitato dalle pioggie torrenziali che stassera vengono segnalate dalla Macedonia e che avrebbero per effetto la sospensione dell'inseguimento dei ribelli.

Contro i ribelli sull'isola di Creta il Ministero della Marina ha preso ulteriori misure, per impedire che le loro navi compiano incursioni sulle coste della Macedonia.

Mandano dalla Canea che Venizelos progetta un'azione contro le Cicladi e quindi contro Atene e le coste della Grecia meridionale. Il Governo è sempre pieno di fiducia.

Ad eccezione di Creta, tutte le altre isole sono rimaste fedeli al Governo. Le navi dei ribelli si trovavano la notte scorsa a poche miglia da Creta. L'incrociatore Averoff dopo il nuovo bombardamento subito ieri da parte degli aeroplani si muove con molta difficoltà. Le unità rimaste fedeli sono già pronte a partire per dare la caccia alle navi ribelli.

Le navi venizeliste sono in continua manovra al largo della costa e fra le isole del gruppo delle Cicladi, per sfuggire alle offensive degli aerei governativi. La continua attività di essi le ha obbligate ad allontanarsi dalla baia di Souda per non correre pericolo di essere affondate. Esse non possono nemmeno avvicinarsi alla costa, perchè cadrebbero sotto il tiro delle grosse artiglierie costiere, il cui personale non ha fatto causa comune coi ribelli, nè si è lasciato da essi catturare. Le stazioni marconigrafiche governative intercettano tutti i messaggi tra gli insorti cretesi e quelli macedoni che sono fatti in linguaggio comune anzichè cifrato. Si è così venuti a sapere che Venizelos ha nominato il deputato Giuseppe Coundouros governatore politico di Creta.

L'Agenzia telegrafica di Atene riferisce che da un marconigramma proveniente da La Canea risulterebbe che i rivoltosi di Creta si proporrebbero fuggire e che spererebbero di raggiungere Rodi. A cura del Governo è stata però pubblicata una smentita della Legazione d'Italia alla notizia comparsa sul Kathimerini secondo la quale sarebbero stati intercettati marconigrammi cifrati da La Canea diretti a Rodi e firmati da un italiano.

In Atene la vita si svolge normalmente, come pure al Pireo e in altre città e il Governo è sempre pieno di fiducia.

Misure bulgare alla frontiera
Anche i turchi in stato di allarme

Sofia, 5 notte.

In vista degli avvenimenti alla frontiera greca e delle lotte che si svolgono fra le truppe greche fedeli al Governo e le truppe ribelli, il Governo bulgaro ha rinforzato tutti i posti. La misura è stata presa essendovi fondato timore che nei prossimi giorni i reparti ribelli possano tentare di varcare il confine bulgaro.

Secondo notizie arrivate a Sofia già a Petric, città vicina al confine, sarebbero giunti i primi profughi. A quanto pare oltre ai greci pure i turchi avrebbero concentrato alla frontiera meridionale bulgara delle truppe. E questa misura a Sofia non si sa come interpretarla. Re Boris si è intrattenuto sulla situazione col Presidente del Consiglio in un lungo colloquio svoltosi al palazzo della presidenza.

I figli di Venizelos
dicono che il padre s'occupa di Tucidide

Parigi, 5 notte.

Un redattore di *Paris Soir* ha avuto una lunga conversazione in un albergo dei Campi Elisi con i due figli di Venizelos: Kyriacos e Sofocle; conversazione che getta un po' di luce sull'attuale ribellione.

Con forza e con grande padronanza di se stessi, i due figli di Venizelos hanno dichiarato:

« Ci chiedete se tali eventi hanno potuto sorprenderci. Vi risponderemo: « sì » e « no ». Sì, perchè essendo da molte settimane fuori del nostro paese non potevamo seguirne da vicino le ultime fasi della sua vita politica. No, perchè noi sappiamo perfettamente che, malgrado tutto quello che ha potuto esser detto al riguardo, si tratta assai più, in Grecia, attualmente, di una questione di regime che non di una lotta partigiana. E noi non ignoriamo che da molto tempo, in modo subdolo, la Repubblica era minacciata.

« Ciò del resto si afferma chiaramente negli eventi che hanno preceduto la rivolta. Non molto tempo fa si sono visti scoppiare a Salonicco movimenti sediziosi, a favore del ritorno della Monarchia, eventi nel corso dei quali, senza paura dello scandalo, la Polizia regolare non ha esitato a parteggiare per i rivoltosi.

« Difendere la Repubblica è, attualmente, il solo obiettivo di nostro padre che ultimamente telegrafò al Capo dell'opposizione ad Atene, ricordandogli che il popolo greco sarebbe sempre pronto a sostenere, col suo sangue, l'ultimo articolo della Costituzione che « in caso di minaccia contro la libertà repubblicana, rimette il Paese nelle mani dei patrioti elleni ».

« Ritirato a Creta, nell'isola dove nacque, nostro padre non ha mire personali: a settantadue anni egli non ambisce al potere. E l'uomo che ha ricevuto tutti gli onori non può ora accettarne altri. Egli aspira alla calma del suo Gabinetto di lavoro, ove, voi forse lo sapete, sta terminando lentamente l'opera più cara della sua vita, la traduzione di Tucidide.

« Soltanto egli possiede sopra ogni cosa l'amore alla Patria ed è questa la ragione per la quale ha accettato oggi di mettersi alla testa dei cretesi. Ma, egli, non è stato l'istigatore del movimento attuale. Egli si era rifugiato a Creta preoccupato della sicurezza personale, poichè, dopo l'attentato di cui fu oggetto, dopo le elezioni del 1933, la sua vita nella sua casa di Kyfissia ad Atene, era in perpetuo pericolo, per quanto egli fosse sempre circondato da fedeli amici.

« Ma, egli, non è stato l'istigatore del movimento attuale ».

Gli apparecchi dell'Imperial Airways faranno scalo a Castelrosso

Londra, 5 notte.

La Compagnia aerea britannica Imperial Airways, in seguito ai disordini di Grecia, ha deciso che i suoi apparecchi delle linee con l'Oriente, non facciano più tappe al porto di Mirabella nell'isola di Creta. La Imperial Airways tiene in quel porto una nave carica di rifornimenti a bordo della quale i passeggeri degli aeroplani sono ospitati durante la [illegible].

Siccome la Compagnia teme che gli insorti di Creta possano da un giorno all'altro sequestrare la nave per rifornirsi di carburante, gli apparecchi della società si fermeranno anzichè a Mirabella, nell'isola italiana di Castelrosso in prossimità della costa anatolica.

Per mancanza di spazio, la rubrica « La Medicina » è rinviata a domani, giovedì.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

5 Marzo 1935 - XIII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	13	7	½ cop.	l. mosso
San Remo	17	8	»	»
Milano	16	2	»	—
Venezia	11	4	coperto	mosso
Trieste	13	2	½ cop.	»
Fiume	15	2	»	l. mosso
Trento	14	—1	sereno	—
Bologna	14	1	coperto	—
Firenze	15	1	sereno	—
Ancona	12	5	coperto	l. mosso
Roma	14	3	sereno	calmo
Napoli	17	3	»	mosso
Bari	12	3	½ cop.	»
Taranto	14	6	sereno	l. mosso
Palermo	14	8	½ cop.	»
Catania	13	9	sereno	»
Messina	13	10	piovoso	calmo
Cagliari	15	8	½ cop.	l. mosso
Tripoli	16	11	½ cop.	agitato
Bengasi	16	14	½ cop.	mosso
Rodi	15	9	½ cop.	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO
Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 10,2
Minima	+ 2,5
Pressione barometrica	746,8
Umidità	62 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 9,8
Minima	+ 2,9

Cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 5 notte.

Situazione barica: una vasta area di alta pressione occupa gran parte dell'Europa, estendendosi dalla Spagna fino all'Europa nord orientale, con massimo sull'Estonia. L'area di alta pressione sulla Tripolitania si è accentuata. La zona di bassa pressione fra l'Islanda e la Scandinavia raggiunge il minimo su Jan Mayen. Una fascia di pressione relativamente bassa si estende lungo il Mediterraneo, con deboli aree di minimo sulla Spagna meridionale, sul Tirreno e l'Asia minore.

Probabilità: le condizioni generali del tempo si manterranno quasi generalmente buone e gli annuvolamenti sulle regioni centrali e meridionali saranno molto limitati, invece sulle Venezie e sull'alto e medio Adriatico la nebulosità si intensificherà con qualche precipitazione sull'alto bacino dell'Adige. Venti quasi forti maestrali sul basso Adriatico, sulla Sicilia e sulla Sardegna; generali moderati sulla Val Padana e sul Tirreno quasi forti e forte al largo. Temperatura stazionaria. Mare al quanto agitato sulle coste sarde e sul basso Adriatico, mosso il rimanente.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Investimenti e disinvestimenti nelle Società per azioni

L'andamento nel mese di gennaio

Roma, 5 notte.

Secondo i dati raccolti dall'Associazione fra le Società italiane per azioni, si sono costituite nel mese di gennaio, 164 società, con un capitale di lire 34.656.500, di cui lire 15.127.500 con apporti.

Altre 101 hanno aumentato il capitale per complessive lire 260.188.011, di cui L. 40.000 per fusioni, L. 111.300.000 effettuati gratuitamente, L. 10.620.000 con apporti e lire 138.198.011 con versamento.

Il totale degli investimenti fu così di lire 294.845.411.

Per contro si sono registrati numero 67 scioglimenti per complessive lire 124.245.250, di cui tre fusioni per lire 15.000.000, 64 liquidazioni per lire 109.245.250.

Si sono inoltre registrate 54 riduzioni di capitali, per un ammontare complessivo di lire 221.920.211, di cui lire 85.070.000 per rimborso, lire 23.227.200 per rinuncia ad aumento e lire 113.623.011 per svalutazioni. Il totale dei disinvestimenti fu così di lire 346.165.461.

In complesso si sono dunque avute nel mese di gennaio lire 51.320.050 di disinvestimenti netti.

Nello stesso mese sono state registrate quattro delibere di emissioni di obbligazioni per lire 35.920.000.

BORSE ITALIANE

TORINO, 5. — Mercato quasi essenzialmente imperniato sui Fondi Pubblici e specie sul Redimibile che, vivamente domandato, migliora di circa 1 punto da ieri. Anche la Rendita, per quanto meno trattata, progredisce di ½ punto. Tutti gli altri valori, gli orientati favorevolmente da tempo, hanno avuto un nuovo impulso dal confronto dei valori di Stato, sviluppando e accentuando i progressi [illegible]

[illegible: listino dei titoli della Borsa di Torino e resoconti delle borse di Milano, Genova, Roma, Trieste]

Media dei Consolidati e Cambi

[illegible]

BORSE ESTERE

PARIGI, 5. — [illegible]

LONDRA, 5. — [illegible]

BERLINO, 5 Marzo 1935 [illegible]

ZURIGO, 5. — [illegible]

Mercato dei cotoni

[illegible]

METALLI

[illegible]

MERCATI

CEREALI

[illegible]

BESTIAME

[illegible]

VINI

[illegible]

SETE

[illegible]

FALLIMENTI

TORINO, 5. — [illegible] ... nurciante ambulante, via Michele Coppino, 69; fissata adunanza creditori 26 corr. ore 9,30 per esperimento di concordato — [illegible], calzature, via Spiga 26, Moncalieri; cita sent. 4 corr. accertato adempimento obblighi assunti in concordato.

Un libro

E' lì, su un tavolinetto di vimini, rotondo — al sole. Trecento, trecentocinquanta pagine al massimo, con una copertina gialla. Un libro.

In torno il giardino è chiuso dagli alberi: eucaliptus dalle lunghe chiome cadenti, olmi possenti e slanciati come torri, lauri gloriosi — nel sole. E dietro, le colline. Si svolgono in molli ondulazioni, femminee, coronate di olivi, e dominate — lontano, alte nel cielo — da qualche picco montano. A ponente, a traverso gli alberi più radi, il mare azzurro, senza onde, disteso, lucente — nel sole. Sole d'estate nel chiaro cielo d'estate. Un vago alito viene dal mare a carezzare le foglie che han lievi brividi. Due farfalle giuocano intorno ad un oleandro, scompaiono nel sole, riappaiono, volubili e leggiere. Un gatto dorme sotto il tavolinetto, sul quale è un libro con la copertina gialla — al sole. Un libro; e non proietta ombra. L'ombra di un libro?... Un libro: un nulla, che è lì, su un tavolinetto di vimini, rotondo — al sole.

***

« L'errore di Aristotile nacque dal discorrere delle cose fisiche metafisicamente, e colla probabilità del discorso solamente, e come noi diciamo « al tavolino », non colla verità dell'esperienza ».

Le cose della natura parlano un linguaggio chiaro e semplice. Essa è ermetica solo per gli spiriti complicati e corrotti, che la vedono densa di misteri, e passan la vita a domandare, ad esplorare, e non la intendono, e la oscurano con le stesse nebbie che essi han dentro. Nulla essa nasconde a chi la considera con occhio franco, e le sue risposte sono infinite a chi la interroga con cuore schietto. Lasciando in pace l'ombra di Aristotile, il sacerdote della logica, che pur mise ordine a molte cose, è certo che a tradurre gli aspetti della natura, e il senso della vita in genere, in fatti intellettuali, che sono i falsi per eccellenza, v'è da cadere nella trama degli errori più tormentosi, e a ritrovarsi tanto lontani dalla verità, da non riconoscere nè le cose nè se stessi.

Questi sono i pensieri di un uomo che sta al sole, e guarda gli alberi, i monti, il mare, il cielo.

***

— Dov'è il libro?

Il mio amico cerca il suo libro, che è lì, su un tavolinetto di vimini, rotondo — al sole. Senza quel libro è inquieto. Ha passato la mattinata a leggere; e passerà a leggere anche il pomeriggio. Quando legge la sua attenzione è tutta ferma su quelle pagine, e si distrae raramente. Se leva gli occhi, a guarda attorno — occhi stanchi — non è per vedere quel che lo circonda, ma per scendere in se stesso, per fissare le relazioni che si van creando tra i concetti rivelati dalla lettura e i suoi pensieri, e compone un accordo ben definito, una figura logica che giovi al progredire nel cammino della conoscenza. Conoscenza fatta di rapporti stabiliti, non fra il mondo sensibile e il suo intelletto ma fra nozioni acquisite, e tendente a trascendere nella zona dei concetti puri, dei numeri. « Metafisicamente » come Aristotile. Conoscenza, o immagini di una follia lucida?

— Dov'è il libro?

Il canto delle cicale trincia l'aria quieta; e qualche piccola ombra si stende pigra ai piedi delle cose. Si ode, nel gran sole, l'immenso respiro della natura: e l'anima si allarga, si espande, si diffonde come la luce, con un pacato delirio, infinito nell'infinito, vivente della vita universale.

— Dov'è il libro?

Mi avvicino a lui, lo prendo sotto braccio, e con un gesto largo gli mostro gli alberi il cielo il mare.

— Ebbene?

— Ecco la fonte della vera sapienza, la materia per l'appagamento di ogni intelletto. Non ti basta?

Egli sorride, scuote il capo:

— Un libro è tutto questo, più la mente di un uomo.

— Ecco: e poi la mente di un uomo più la mente di un altro uomo, e poi ancora la mente di questo più quella di un altro, e così di seguito: e l'origine non conta più, si dimentica, e l'intelletto diventa fine a se stesso, si accumula, si moltiplica, si acutizza sino a diventare così il vertice di una piramide. Credi allora di essere vicinissimo — basta allungare la mano, un ultimo pensiero — e non sei stato mai tanto lontano. E poi viene la follia e tutto crolla, e tutto è stato inutile. Filosofia è saggezza, riposata consapevolezza; ma filosofia più filosofia è errore, è tenebra corrucciata, è vizio, e come tale, cagione di oscurata prigionia. Il vero sapiente è libero, e in contatto con tutto il creato. E sa che nei libri non ha nulla da imparare; se non questo: che la speculazione sulla speculazione è opera dannata. Quanti pazzi vi sono in una biblioteca?... Almeno due su ogni ripiano. Ecco le fonti cui ti abbeveri. Quando tu prendi un libro, fra gli altri, tu agisci con lo stesso spirito — non lo sai — di chi scelga una droga eccitante, un veleno, che valga ad accendergli la mente, a stimolarla, a metterla in uno stato di stupore e di febbre. E allora il mondo scompare, la vita perde il suo significato, e tutto si limita in quell'esiguo cerchio fosforescente dei calcoli immaginari.

— E tu non leggi?

***

Ricordo: ero fanciullo. M'era venuto fra le mani, non so più da che parte, forse un dono — sono passati tanti anni! — un libricino legato in tela grigia ornato di fregi d'oro, e d'oro anche il titolo impresso — l'ho dimenticato; il titolo di una strenna. Rammento però che era stampato con caratteri elzeviri, che sul finire del secolo scorso erano in grande voga, grossi caratteri, chiari, ariosi, che vi si leggeva dentro, direi, e che era figurato quasi in ogni pagina, come si usava allora, con disegni incisi sul rame. Un libricino, ho detto, non perchè fosse piccolo, anzi era piuttosto grande: in ottavo, come dicon quelli che se ne intendono — ma per quella sua ingenua apparenza, che lo rendeva intimo e caro. V'eran dentro favole d'animali, descrizioni di paesi lontani, una poesia del Fusinato — « Il Passatore a Forlimpopoli », quanto ridere! — la storia di Corradino a Torre Astura, Galvani e la rana, Papin e la caldaia, il trovato di Gutenberg con una bella veduta di Magonza, e racconti d'ogni genere. Ve n'era uno — la prima volta che lo lessi ero seduto su uno sgabello davanti al camino acceso — in cui si narrava la storia di una giovane donna che aveva ricevuto un affronto da un ufficiale francese, nel tempo che eran come padroni in Sicilia, ed era tutta accesa dal desiderio di vendicarsi e di liberare la sua terra — un'anticipazione dei Vespri. La vendetta si compieva dopo venti anni, ed era crudelissima.

Ora, quando si parla di libri, di qualunque materia trattino, e siano in formato atlante o in sessantaquattresimo, e magari pregiati per lo stampatore che li impresse: gli Aldi, il Giolito, il Giunta, i Plantin, i Wechel, il Vitrè, il Baskerville; quando ripenso alle biblioteche delle grandi capitali nelle quali son milioni di libri, uno, l'immagine di un libro, mi si affaccia alla memoria, proprio quello, soltanto quello, un libricino legato in tela grigia, ornato di fregi d'oro, e d'oro anche il titolo impresso; un libro che portavo sempre con me, sotto il braccio, e che ogni tanto aprivo, per leggerne qualche pagina, o guardare le belle figure che lo illustravano; e imparavo a distinguere il canguro dalla jena, e vedevo il Passatore col suo trombone sul palcoscenico del teatro di Forlimpopoli, e mi facevo un'idea di quel che sono i banchi di corallo in torno alle isole dei mari caldi. Tutto un mondo fantastico che le esperienze hanno avvilito e distrutto, poi, giorno per giorno.

Luigi Chiarelli.

Brani di storia napoleonica svelati ai lettori de "La Stampa,,

L'inizio della campagna di Germania

La fortuna che arride al nuovo esercito napoleonico non entusiasma l'Imperatore preoccupato dell'Austria passata ormai dall'alleanza a una neutralità non benevola

Murat aveva lasciato il 17 gennaio del 1813 i resti della « grande armée » per recarsi in Italia e ristabilire la situazione alquanto compromessa per lui. Interessato quanto il Re di Napoli a partire, Eugenio di Beauharnais, Vice-Re d'Italia, si fermò tuttavia dove lo tratteneva il dovere. Egli prese quindi il comando dell'esercito. Come contraccolpo del disastro della Beresina, MacDonald, cui era affidato il settore settentrionale, aveva abbandonato la Curlandia, lasciando due divisioni prussiane in retroguardia. I generali York e Massenbach che le comandavano, si abboccarono con i russi e firmarono, il 30 dicembre del 1812, una convenzione di neutralità.

Da questo momento gli avvenimenti precipitano: il primo marzo del 1813 la Prussia firma un trattato di alleanza con la Russia. Un'infinità di proclami infiammano i rancori e le vendette. « All'armi — chiama Blucher — alzate le bandiere contro gli oppressori ». « Che ogni tedesco concorra al nostro piano di liberazione », proclama Kutusof; mentre, d'altra parte, Vittgenstein, allo scopo di sollevare la Sassonia, rievoca un altro imperatore: « Carlo Magno era il suo nome. Fu lui a farvi la guerra, ma Vitikind, che era vostro sovrano, non vi invitò a stare tranquilli ». Questa rievocazione conteneva una chiara allusione all'atteggiamento del Re errante, Federico d'Austria, che si rifiutava di tradire la causa della Francia.

Le mosse russo-prussiane e la preparazione di Napoleone

Il 9 marzo Eugenio di Beauharnais raggiunge la sua posizione dietro dell'Elba, ponendo il quartier generale a Lipsia, l'ala sinistra verso il Magdeburgo e la destra intorno a Dresda. Le truppe di Vittgenstein escono da Berlino e s'avanzano verso Magdeburgo, mentre Kutusof e Blucher, muovendo dalla Slesia, marciano su Dresda che il generale Reynier è costretto ad abbandonare il 22 marzo. Guarnigioni francesi, forti di numero, tengono ancora Amburgo, Dresda, Stettino, Danzica, quando Napoleone sta per riprendere personalmente il comando degli eserciti in Germania. Il 30 marzo del 1813 nella sala del trono in presenza dei grandi dignitari, investe della reggenza l'Imperatrice che presta giuramento. Lascia all'arcicancelliere Cambacérès la cura di sfogliare i rapporti di polizia che a volte sono scabrosi e dovevano « turbare lo spirito di una donna giovane ». Ai suoi alleati, il Duca di Baden a Vurtzburg, il Re di Wurtenberg di Baviera e Sassonia, Napoleone invia ordini perchè tengano pronti i loro contingenti. E il 15 aprile, alle 4 del mattino parte, disseminando di brevi messaggi la strada che da Parigi porta a Magonza. Da questa località, il 16 aprile, Napoleone invia una lettera in cui appare vivo il contrasto fra la gravità delle raccomandazioni circa dei particolari sulle operazioni militari da dare a « papà Francesco » che occorre trattare bene in modo che egli mantenga la sua alleanza — e le notizie abbastanza banali del pranzo con la duchessa Stefania Napoleone, moglie del Granduca Federico di Baden, e con gli scherzi garbati sulla leggerezza del sesso debole.

Quel giorno infatti, alle due del pomeriggio, Napoleone scrive:

« Mia buona e dolce amica, ho ricevuto la tua lettera del 15. Mi hai commosso molto giacchè è piena di tutto quello che tu hai di gentile e di buono. Desidero moltissimo che tu abbia del coraggio e che stia bene. Tu sai quanto tu sia necessaria alla mia felicità. Bacia mio figlio sugli occhi. Scrivi a « papà Francesco » ogni otto giorni, digli dei particolari militari e parlagli della mia personale devozione alla sua persona. La mia salute è perfetta. Sono stato a cavallo durante tutta la giornata per vedere le fortificazioni. Oggi l'esercito è in movimento. Addio mia cara Luisa, amami come ti amo io — se tuttavia ciò è possibile data la leggerezza del vostro sesso. Tutto tuo. Il tuo fedele sposo. — Nap. ».

Le due successive lettere sono interamente dedicate a raccomandare alla Imperatrice reggente di aver cura della sua salute. Il giorno 21 Napoleone parla del primo scontro di questa campagna:

« Mia dolce Luisa, ho ricevuto la tua lettera. Desidero vivamente esserti vicino: l'abitudine di vederti e passare la vita con te mi è molto dolce. Mi dispiace quello che mi dici circa il Reuccio, spero tuttavia che egli abbia mangiato come di solito. Scrivimi che stai bene. Qui il tempo è abbastanza bello; mi fermerò ancora qualche giorno. C'è stato una piccola scaramuccia nelle strade di Weimar, durante la quale è stato messo in fuga un reggimento di ussari prussiani e si sono presi una cinquantina di prigionieri, fra i quali un aiutante di campo di Blucher. Ma non vale la pena di parlarne. Addio mio bene. Nap ».

Per la prima volta, dunque, appare, attraverso la penna di Napoleone il nome del terribile generale prussiano, al quale Napoleone avrebbe dovuto un giorno la sua sconfitta finale: Blucher.

L'altra lettera, datata sempre da Magonza e scritta il 23 aprile, dice:

« Mia cara Luisa,

« qui il tempo oggi è molto brutto e mi ha provocato un raffreddore: tossisco, ma spero che tutto questo finisca entro la notte. Ci sono quindici giorni di distanza da Parigi a qui. Apprendo con piacere che il Reuccio è gentile e che ti vuol bene. Credo che mi abbia completamente dimenticato, per quanto la signora Montesquiou mi scriva il contrario. Dagli due baci da parte mia. Dovresti avere ricevuto notizie da Vienna, poichè sono giunti due corrieri. Credo che io partirò domani per Erfurt. I miei affari si incamminano bene. Il Re di Sassonia si è recato a Praga per essere vicino ai suoi Stati. Si sono avute due piccole scaramucce, risoltesi a nostro vantaggio, fra l'Elba e il Weser. Addio mia amica, tutto tuo. Il tuo sposo.

Nap ».

La « polemica » con « papà Francesco »

« Gli affari si avviano bene ». Arrivando a Magonza insieme a Luigi di Caulaincourt, suo gran scudiero, Napoleone aveva trovato il più gran disordine morale: le notizie più assurde erano fatte circolare di sotto vento. Tuttavia la Vestfalia era molto inquieta; ma a Magonza, come dappertutto e come sempre la presenza dell'Imperatore fu un talismano sollevando il morale. Quattro reggimenti della vecchia guardia che l'Imperatore passò in rivista, portarono col loro prestigio un buon contributo al rafforzamento della autorità imperiale. Il generale Kurial arrivava poco dopo con i quadri di altri dodici reggimenti. Ma occorrono affrettarsi. I bollettini di guerra, indirizzati all'Imperatrice reggente, non dissimulavano affatto che la piazzaforte di Thorus si era arresa e che Danzica era minacciata, con Stettino, Custrin, Glogau, Spandau — tutte città tenute da guarnigioni francesi che erano bloccate — e che la guarnigione di Wittenberg era stata duramente impegnata per rispondere a un attacco in forza.

Al momento di lasciare Magonza per scendere in campagna, Napoleone scrive a Maria Luisa alle otto di sera del 24 aprile una lettera di straordinaria importanza:

« Mia cara Luisa,

« ho ricevuto la tua lettera del 21. Sono sorpreso che « papà Francesco » dica che la pace dipende da me, allorchè da oltre quattro mesi egli non è ancora riuscito a ottenere una risposta e che la Russia consenta ad aprire dei negoziati. Scrivigli in questo senso e digli che non sta bene affermare che sono io a non volere la pace allorchè egli non ha ancora consentito a cominciare i negoziati; ma che se si vuole impormi delle condizioni senza trattative, come una capitolazione, si è fuori strada. Pregalo di stare attento che tutto questo non abbia per fine di condurlo alla guerra; in fin dei conti se si vuole la pace bisogna aprire dei negoziati. Or bene sono ormai tre mesi che gli ho detto che ero pronto a ciò ed egli non mi ha risposto niente. Luisa, tu vedi che questo paese non si lascierà maltrattare nè subirà imposizioni e condizioni disonoranti da parte della Russia, nè dell'Inghilterra e che se attualmente ho un milione di uomini sotto le armi ne avrò tanti quanti ne vorrò se i francesi sanno che ci vogliono sacrificare alla rabbia degli inglesi. Spediscì la lettera per il tramite degli austriaci, di modo che non sia sospettata. La mia salute è ottima, per quanto qui faccia molto freddo. Addio amica mia, tutto tuo Nap. ».

E lo stesso giorno, 24 aprile, scrive un altro biglietto:

« Mia buona Luisa,

« parto questa notte alle 3 per raggiungere Erfurt, dove arriverò domani 25; ma ciò ritarderà di alcuni giorni la lettera che ti scriverò. La mia salute è ottima. Abbraccia per me il Reuccio. Ho appreso con piacere che la signora Morel (?) si è ristabilita. Addio mia amica; mi costa caro essere lontano da te. Tutto tuo Nap. ».

Da Erfurt il giorno dopo scrive:

« Mia cara Luisa,

« sono arrivato a Erfurt dopo 22 ore di viaggio e in buone condizioni. Ti scrivo una parola prima di andare a riposare. Addio amica mia. Nap. ».

Erfurt: in questa piccola città di Sassonia, sulla quale il Thuringerwald stende la sua ombra, Napoleone aveva ricevuto Goethe e quanti ricordi felici aleggiano sulla città: qui Napoleone nel 1808 aveva riunito un gruppo di re in un congresso di pace al quale è stato dato per distrarsi un regalo divino: una rappresentazione della « Morte di Cesare », interpretata da Talma. Quanta differenza fra il momento attuale e quando gli applausi si erano alzati frenetici, tanto e viva era la simpatia dello zar Alessandro per Napoleone allorchè nella recitazione di Edipo vennero le parole: « l'amicizia di un grande uomo è un dono degli dei ». Ora l'imperatore è venuto in questa città per passare in rivista la guardia ed una divisione del sesto corpo di armata destinata a marciare contro Alessandro. Da tutte le caserme sparse nell'impero, per infinità di strade una folla di soldati arriva all'appuntamento fissato dall'imperatore che ora dispone di un grande esercito. E il 27 aprile, alle sei di sera, egli scrive a Maria Luisa:

« Mia buona amica,

« ricevo la tua lettera del 23. Vedo con piacere che tu prendi dei rimedi per ristabilirti in salute. Il Reuccio sta bene e per te deve essere un argomento di consolazione. La mia salute è ottima. Gli affari vanno. Il tempo è superbo. Ti amo e sono sicuro che tu non ne dubiti. Avresti potuto fare la Comunione in pubblico se ciò ti avesse fatto piacere. Leggerò con piacere quello che ti avrà detto Schwaberg. Ti prego di scrivere a « papà Francesco » che non si lasci influenzare. Addio mia amica. Tutto tuo

Nap. ».

A Parigi Napoleone ha lasciato Shwarzenberg, suo compagno d'armi in Russia, dandogli il seguente appuntamento: « mi troverò personalmente, nei primi giorni di maggio, sulla riva destra dell'Elba con trecentomila uomini; l'Austria potrebbe aumentare a centocinquantamila uomini la contra armata di Cracovia e nello stesso tempo essa potrebbe radunare trenta o quarantamila uomini in Boemia e il giorno in cui arriverò sull'Elba, salteremo tutti in una volta contro i russi. E' così che noi riusciremo a dar pace all'Europa ». Subito dopo Napoleone si era affrettato a partire per Magonza. Shwarzenberg non aveva osato dire nulla all'Imperatore, ma con la debole Maria Luisa, e con Maret, Duca di Bassano, egli insiste sull'emozione che si solleva in Europa contro la Francia e l'impossibilità che l'Austria possa prendere le armi contro la Germania. E contrariamente all'aspettativa di Napoleone, la Austria ritirerà dalla lotta i suoi contingenti. Non sarà che una prima tappa verso altri destini.

In una sosta del viaggio a Naumburg egli scrive il 30 aprile:

Il « piccolo affare » di Weissenfels

« Mia buona amica,

« ti scrivo una parola. Ho ricevuto la tua lettera del 25 aprile. Ieri, 29, abbiamo avuto « un bel piccolo affare » vicino alla città di Wesenfel. Il generale Souham con la sua divisione ha respinto una divisione russa forte di cinque o sei mila uomini, uccidendone molti. La mia salute è buona. Questa sera dormirò a Wesenfel (*Napoleone voleva evidentemente scrivere Weissenfels*). Ho stabilito i collegamento con il Vice Re che si trova a Versebourg. « Addio mio bene ». Tutto tuo

Nap. ».

Il generale Souham al comando dell'avanguardia di Ney marciava su Weissenfels allorchè, il 29 di aprile, alle due del pomeriggio, si trovò in presenza di una divisione russa comandata da Lanskoi. Per quanto mancasse di cavalleria la respinse e la tenne sotto il tiro dei suoi dodici pezzi di artiglieria che sostenevano la fanteria postata sul terreno accidentato delle alture vicine. Le cariche della cavalleria russa, incapaciata a [illegible] agevolmente in terreni accidentati, si infransero contro la difesa dei battaglioni francesi. E siccome i russi si tenevano arroccati a Weissenfels i soldati di Souham attraversarono la città con i berretti sulla punta delle baionette e al grido di « viva l'Imperatore ». L'indomani Napoleone entrava nella città conquistata. Il primo maggio, alle dieci del mattino, scrive:

« Amica mia,

« ho ricevuto la tua del 26. Vedo con piacere che la tua salute è ottima. Ieri ha piovuto molto: ciò ci ha danneggiati, ma in questo momento c'è il sole. Monto a cavallo. Dà due baci a mio figlio. « Addio mio bene ».

Nap. ».

Quanto all'Imperatrice d'Austria di cui l'odio non era disarmato, Napoleone preparava per il giorno dopo una sorpresa scrivendo da Lutzen il 2 maggio alla moglie:

« Mia buona amica,

« ricevo la tua lettera. Puoi accusare ricevuta all'arcicancelliere della sua lettera per la prima volta. Dopo ciò tu gli farai scrivere dall'arcicancelleria, alla quale tu invierai i suoi rapporti. Tu puoi fare scrivere alla signora Montesquiou che alla prima nomina delle dame di palazzo il suo nome sarà tenuto presente. Scrivi a « papà Francesco » che non si lasci influenzare dall'odio che gli porta sua moglie. Che ciò gli sarebbe funesto e gli porterebbe dolorose conseguenze. Ho provato molto dolore per la morte del Duca d'Istria, un colpo molto sensibile per me. Si era avanzato fra i fantaccini senza necessità, un po' per curiosità e la prima fucilata lo ha freddato. Fa dire qualche cosa alla sua povera moglie. La mia salute è molto buona. Informa la Vice Regina che il Vice Re sta bene. Addio mia amica, tutto tuo

Nap. ».

I capitoli introduttivi e le precedenti puntate dell'Epistolario napoleonico sono apparsi sui numeri del 5, 7, 10, 13, 15, 17, 20, 22, 24, 27 febbraio, e 1 e 3 marzo.

Scene della rivolta che divampa in Grecia

(Fotocronaca trasmessa per filo alla stazione telefotografica de « La Stampa »)

LA FOLLA DAVANTI ALLA CASERMA DEGLI EUZONI VENIZELISTI, BOMBARDATA DALL'ARTIGLIERIA

LA FLOTTA GRECA CADUTA NELLE MANI DEI RIVOLTOSI SI DIRIGE VERSO L'ISOLA DI CRETA.

RIVOLTOSI TRATTI IN ARRESTO DALLE FORZE GOVERNATIVE.

UN REGGIMENTO DI VOLONTARI IN PARTENZA PER KAVALLA PRESTA GIURAMENTO.

Importanti cimeli napoleonici in una raccolta privata a Roma

Roma, 5 notte.

La signora Mary Della Paolera, nota collezionista di oggetti d'arte, ha fatto pervenire notizia al Principe Luigi Napoleone a Losanna, che erano stati salvati dalla dispersione alcuni interessanti ricordi dell'epopea napoleonica e che essi si trovano ora custoditi nella sua raccolta d'arte.

I cimeli sono: una lettera inedita del 22 febbraio 1806, in cui si dà notizia della minacciata marcia di Napoleone su Roma, mentre Giuseppe Bonaparte è impegnato in una sanguinosa battaglia con i borbonici al Lago Negro; l'esito della grande battaglia fu riferito in maniera inesatta dallo storico Colletta, sia nei riguardi del luogo dove si svolse, sia riguardo al numero dei prigionieri. Fa parte dei cimeli pure la deliziosa brocca rivestita d'oro ramino, di squisita fattura anitalusa, che servì alla mensa dell'Imperatore durante il suo esilio nell'isola d'Elba (proviene dalla dispersa collezione del principe Anatollo Demidoff); un monile donato a Napoleone forse da Giuseppina, il cronometro che poi l'Imperatore lasciò in un cassetta insieme a carte e onorificenze, durante la ritirata di Mosca. Questo monile fu prima custodito da un ufficiale della guardia imperiale, al seguito dello Zar Alessandro I. Nel 1908 era nelle mani del figlio del Ministro russo della Marina, Birilieff.

Il principe Luigi Napoleone ha ora diretto alla signora Della Paolera una lettera ringraziandola per la comunicazione e annunciando che si recherà ad ammirare i cimeli in un suo viaggio in Italia. La direzione del Museo del Louvre ha poi fatto sapere che essa avrebbe, con grande piacere, accolto nelle sue vetrine i ricordi stessi.

Il cavo telefonico sottomarino tra Roma e Tripoli

La riuscita delle prime comunicazioni

Roma, 5 notte.

Oggi sono state compiute, in via di esperimento, le prime comunicazioni telefoniche tra Roma e Tripoli attraverso la nuova linea impostata con i cavi sottomarini. Le conversazioni si sono svolte con limpida chiarezza di ascoltazione da una parte e dall'altra. La linea, voluta dal Governo Fascista, che congiunge la Penisola con l'importante Colonia dell'Africa, si è così rivelata perfetta.

Concorso per la migliore critica sulla II Quadriennale

Roma, 5 notte.

La Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti e il Comitato della Quadriennale, auspice il Sottosegretario di Stato per la Stampa e la Propaganda, hanno bandito un concorso per il migliore e più esauriente studio critico sulla seconda Quadriennale di arte nazionale, stampato fra il 4 febbraio e il 20 giugno su giornali e riviste italiane.

I premi ammonteranno complessivamente a lire 10.000 e saranno così ripartiti: un primo premio di L. 5.000, un secondo premio di L. 3.000 e un terzo di L. 2.000.

La commissione giudicatrice sarà composta come appresso: S. E. Galeazzo Ciano, Sottosegretario di Stato per la Stampa e la Propaganda, presidente; membri: presidente della Confederazione fascista professionisti e degli artisti; on. Alessandro Pavolini; S. E. Filippo Tommaso Marinetti; on. Antonio Maraini, on. Umberto Guglielmotti e il segretario generale della seconda Quadriennale d'arte nazionale, on. Cipriano E. Oppo.

GLI SPORT

QUATTROMILA STUDENTI IN GARA A ROMA

Le nuove norme dei Littoriali

La grandiosa cerimonia di apertura coinciderà con la solenne inaugurazione della Città universitaria

Roma, 5 notte.

La Segreteria dei GUF comunica oggi il nuovo regolamento dei Littoriali dell'anno XIII, che, iniziati or è un mese ad Ortisei con le gare invernali, avranno il loro maggiore svolgimento a Roma tra la fine del prossimo aprile ed i primi di maggio. Diamo qui notizia delle innovazioni apportate.

La partecipazione alle gare di ogni singolo sport per ogni GUF è così limitata:

Atletica leggera: 3 atleti per ogni prova individuale, 1 squadra per ogni staffetta. *Nuoto*: 3 nuotatori per le gare individuali; 1 squadra per le staffette. I littori ed i nazionali del nuoto possono partecipare alla pallanuoto, al massimo a tre concorrenti, i quali, però, possono prendere parte ad altre due prove individuali di nuoto e ad una staffetta di nuoto. *Canottaggio*: per tutte le imbarcazioni, singolo compreso, un solo equipaggio per tipo. *Scherma*: tornei individuali: 3 schermidori; tornei a squadra: 1 squadra. *Pugilato*: 2 pugili per ognuna delle otto categorie. *Tennis*: tornei individuali: 3 partecipanti. Torneo a coppie: 2 coppie. *Penthatlon moderno*: 3 partecipanti. *Equitazione*: 2 partecipanti. *Palla ovale*: 1 squadra. *Pallanuoto*: 1 squadra. *Pallacanestro*: 1 squadra. *Tiro a segno*: 3 partecipanti, i quali devono essere scelti tra i partecipanti effettivi agli altri sport, escludendo le riserve dei giochi a squadre che non partecipano a gare ed i 15 lanciatori del volo a vela. *Volo a vela*: 3 partecipanti per il brevetto A e 3 per il brevetto B. I concorrenti alle prove del brevetto A non devono essere scelti fra coloro muniti di brevetto B. I littori delle gare di brevetto A degli anni passati non possono partecipare alle gare di brevetto B.

Le classifiche per sport sono le seguenti:

Atletica leggera. — Gare individuali: 24 classificati; punti 24 al primo e 1 punto da scalare per le seguenti; Penthathlon: 18 classificati; punti 36 al primo e 2 punti da scalare per i seguenti: Staffetta 4 × 100 e 4 × 400: 16 squadre classificate: 36 punti alla prima e 2 da scalare. Staffetta Littoriale: 18 squadre classificate; 54 punti alla prima e 3 da scalare.

Nuoto. — Gare individuali: 24 classificati; punteggio identico a quello delle gare individuali di atletica leggera. Staffetta 3 × 50 artistica: 18 squadre classificate; punteggio identico a quello del penthatlon. Staffetta 5 × 50 veloce: 18 squadre classificate; punteggio identico a quello della Littoriale.

Canottaggio. — Singolo, doppio, due con e senza timoniere: 12 classificati; 12 p. al primo e 1 da scalare; quattro con e senza timoniere, yole a quattro: 12 classificati; 24 p. al primo e 2 da scalare. Otto con timoniere: 12 classificati; 48 p. e 2 da scalare.

Scherma. — Tornei individuali: 24 classificati: 24 p. al primo e 1 da scalare; tornei a squadre: 16 classificate; 32 p. alla prima e 2 da scalare.

Pugilato: 16 classificati; 16 punti al primo e 1 da scalare.

Tennis. — Torneo individuale: 16 classificati; 16 p. al primo e 1 da scalare; torneo a coppie: 16 coppie classificate; p. 32 alla prima e 2 da scalare.

Penthatlon moderno: 16 classificati; p. 16 al primo e 1 da scalare.

Equitazione: 18 classificati; 18 p. al primo e 1 da scalare.

Palla ovale, pallanuoto, pallacanestro: tutte le squadre verranno classificate con un punteggio in favore delle squadre vincenti uguale al numero delle squadre partecipanti.

Per la classifica dei Guf Littoriale i punteggi sono stati distribuiti in relazione all'espansione e alla diffusione che il Segretario del Guf vuole dare ad ogni sport. Le squadre sono state divise in quattro categorie. Nella prima vi è l'atletica leggera; nella seconda sono nuoto e canottaggio, nella terza sono: pallanuoto, pallacanestro, sci, volo a vela, pugilato e palla ovale; nella quarta sono: penthatlon moderno, tiro a segno, equitazione, tennis, ghiaccio e vela.

Verrà fatta ai Littoriali una classifica anche per i GUF che non sono sede di Università e al primo di essi verrà assegnata una Coppa di S. E. il Segretario del GUF.

I tornei a squadre dell'anno XIII avranno valore per la suddivisione delle squadre nei gironi del torneo nazionale pre-Littoriale che verrà svolto nell'anno XIV. Le squadre che non partecipano al torneo dell'anno XIII saranno assegnate all'ultimo girone nell'anno XIV.

La partecipazione ai Littoriali è esclusivamente limitata a coloro che, oltre ad essere in regola col capitolo « Partecipazione individuale » del regolamento avranno preso parte agli agonali che ogni GUF dovrà organizzare prima del 17 aprile.

I Giovani Fascisti aventi diritto alla partecipazione ai Littoriali concorrono per GUF, sede di Università secondo le dipendenze provinciali stabilite per i GUF. I Giovani Fascisti ammessi a partecipare ai Littoriali devono prendere parte alla sola gara in cui si sono classificati ai Campionati dei Giovani Fascisti e sono compresi nelle limitazioni prescritte dal regolamento. Essi non possono concorrere al titolo di littore e non possono prendere parte alle gare di squadra. Le squadre di Giovani Fascisti che interverranno di diritto al torneo di pallacanestro littoriale, perchè classificate per i Campionati dei Giovani Fascisti di Bari, disputeranno un torneo a parte che non rientra nella classifica dei Littoriali.

Non potranno partecipare ai Littoriali: a) gli atleti che hanno fatto parte di rappresentative nazionali in incontri internazionali ufficiali; b) i Littori delle gare individuali negli anni X, XI, XII; c) gli atleti classificati nelle categorie massime delle singole Federazioni sportive; d) gli elementi che, sentito anche il giudizio delle Federazioni sportive, sono da considerarsi nazionali negli sports, dove non esistono rappresentative nazionali. Alla Segreteria del GUF spetta il giudizio negli eventuali casi che si dovessero verificare.

I Segretari dei GUF partecipano senza limitazione alcuna.

Un atleta non può partecipare che a un solo sport, incluso nei Littoriali, oltre a quelli d'inverno e della vela. La partecipazione al nuoto e alla palla a nuoto è considerata come partecipazione a un solo sport.

Come da disposizioni avute, i Segretari Federali dei GUF hanno stabilito di organizzare nelle sedi universitarie gli agonali come segue: il GUF Palermo, per primo, ha organizzato e svolto gli agonali cui hanno partecipato oltre 3000 atleti; il GUF di Bari li organizzerà il 9 marzo, il GUF di Pavia, Parma, Ferrara, Pisa, Firenze, Siena, Perugia, Macerata, Camerino, Napoli, Messina, Catania, Cagliari, Sassari il 10 marzo, i GUF di Torino, Genova, Venezia, Modena, Padova il 17 marzo, il GUF di Milano il 31 marzo.

Come si è già fatto notare, il lavoro di selezione della massa studentesca per i Littoriali verrà svolto negli Agonali. Ai Littoriali i GUF invieranno i tre migliori atleti classificatisi in ogni prova. Da ciò il limite di partecipazione stabilito dal regolamento.

I Littoriali dello sport avranno il loro svolgimento dal 28 aprile al 5 maggio. Vi parteciperanno circa quattro mila atleti in essi compresi gli allievi delle Accademie Militari di Torino, Modena, Livorno, Caserta, con le relative Scuole di Applicazione ed i GUF all'estero. I partecipanti alla manifestazione partiranno dalla loro sede il 26 aprile in perfetta divisa, dopo essere stati passati in rassegna dal Segretario Federale e saranno accompagnati alla stazione dai camerati universitari. La cerimonia assumerà, così, un significato del tutto particolare.

Per precisa volontà del Duce e in ossequio alla norma mussoliniana del « Libro e moschetto », la cerimonia di apertura dei Littoriali coinciderà con la solenne inaugurazione della Città universitaria creata dal Regime a testimonianza delle cure assidue e particolari con cui il Fascismo circonda la sana e gagliarda gioventù studiosa.

Alla cerimonia assisteranno le più alte gerarchie del Regime. Per l'occasione convorranno a Roma i rappresentanti delle più importanti Università e Associazioni studentesche del mondo.

I giochi si inizieranno con il giuramento dell'universitario fascista. Seguirà, poi, la sfilata di tutti gli atleti partecipanti ai Littoriali, alla quale prenderanno parte i fascisti universitari proclamati littori dei concorsi e dei convegni dei Littoriali di coltura e dell'arte dell'anno XIII. Littoriali iniziatisi il giorno 22 aprile, che avranno termine il giorno 27. Alla sfilata parteciperanno pure tutti i Segretari dei Guf d'Italia e i Comandanti in seconda dei Fasci Giovanili di Combattimento.

I campi sui quali avranno luogo i giochi sono i seguenti: *Atletica leggera*: alla Farnesina, dove gli impianti per l'atletica sono sistemati in modo perfetto; *nuoto*: piscina nuova alla Farnesina; *scherma*: sala d'armi alla Farnesina; *pugilato*: in un teatro cittadino; *tennis*: campi T. C. Parioli e finale alla Farnesina; *palla ovale*: campi della Farnesina, Acquacetosa, Guf (via Sannio); *pallacanestro*: campi della Farnesina e Ginnastica Roma; *tiro a segno*: poligono della Farnesina; *volo a vela ed equitazione*: Piazza di Siena.

Ecco la classifica generale dei Littoriali dell'anno XIII dopo i Littoriali della neve, del ghiaccio e della vela, con l'applicazione delle nuove norme:

1. Guf Milano p. 85; 2. Guf Torino p. 84; 3. Napoli p. 61; 4. Padova p. 61; 5. Roma p. 59; 6. Venezia p. 59; 7. Genova p. 54; 8. Bologna p. 53; 9. Firenze p. 51; 10. Trieste p. 40; 11. Acc. di Modena p. 27; 12. Acc. di Caserta p. 26; 13. Pisa p. 24; 14. Pavia p. 20; 15. Bari p. 19; 16. Accad. di Torino p. 16,33; 17. Parma p. 13,33; 18. Modena p. 12; 19. Ferrara p. 9; 20. Perugia e Siena p. 6; 22. Acc. di Livorno p. 6; 23. Catania p. 5,33; 24. Guf all'Estero p. 3; 24. Messina p. 3; 24. Palermo p. 3; 24. Sassari p. 3; 28. Cagliari p. 2; 28. Camerino p. 2; 28. Macerata p. 2; 28. Urbino p. 2.

La gita "Stampa-Cit" a Vienna e Budapest

in occasione della partita di calcio Austria-Italia

La partita Austria-Italia, che si disputerà domenica 24 a Vienna, è uno degli avvenimenti più importanti ed attesi della stagione calcistica. Il nostro giornale, perciò, non ha voluto far mancare ai suoi lettori la favorevole occasione per assistere alla difficile impresa degli azzurri e nello stesso tempo conoscere o rivedere due delle più interessanti capitali d'Europa. Le combinazioni di cui i nostri gitanti possono valersi sono le seguenti:

TRENO A: *partenza da Venezia sabato 23 alle ore 7.20; arrivo a Vienna alle 22.5; partenza da Vienna Domenica 24 ore 22.15; arrivo a Venezia lunedì 25 alle 12.35.*

QUOTE: *I Classe* L. 445; *II Classe* L. 330; *III Classe* L. 215.

TRENO B: *partenza da Venezia sabato 23 alle 6.52; arrivo a Vienna alle 21.10; partenza da Vienna martedì 26 alle 22.15; arrivo a Venezia mercoledì 27 alle 12.35.*

QUOTE: *I Classe* L. 565; *II Classe* L. 430; *III Classe* L. 295.

TRENO C: *partenza da Venezia domenica 17 alle 7.20; arrivo a Vienna alle 22.5; partenza da Vienna domenica 24 alle 22.30; arrivo a Venezia lunedì 25 alle 12.50.*

QUOTE: *I Classe* L. 695; *II Classe* L. 585; *III Classe* L. 475.

Per i partecipanti al treno C, escursione facoltativa a Budapest, da mercoledì 20 a sabato 23: quota supplementare L. 95.

Le iscrizioni sono aperte presso l'Ufficio C.I.T., nel salone de *La Stampa*, e si chiuderanno lunedì 18 per i treni *A* e *B*, e mercoledì 13 per il treno *C*.

I CAMPIONI D'ITALIA NELLA CAPITALE FRANCESE

Juventus - Selezione di Parigi 3-3

Gabetto (J.) - Destouches (P.) - Delfour (P.) - Borel (J.) - Gabetto (J.) - Galey (P.)

Chiuso il primo tempo con un goal all'attivo i bianconeri sono raggiunti e superati nella ripresa, ma si riportano in vantaggio e subiscono il pareggio solo all'ultimo minuto

Parigi, 5 notte.

I campioni d'Italia e la squadra parigina composta di elementi del Red Star e del Racing Club hanno concluso alla pari il loro incontro odierno svoltosi al Parco dei Principi dinnanzi a oltre quindici mila persone. Sono state segnate tre porte da ognuna delle due parti.

Certo i campioni d'Italia sono apparsi sempre superiori ai loro avversari e, in linea tecnica, hanno dimostrato una coesione migliore, una padronanza sicura e continua della situazione. Dopo essersi visti in vantaggio al primo tempo ed essendo, invero, all'inizio del secondo tempo, stati raggiunti e poi superati, hanno saputo reagire ad onta delle condizioni morali che avrebbero abbattuto altre squadre. Tuttavia, si deve dire che i juventini non hanno lavorato con vivissimo ardore combattivo e non hanno mai lasciato l'impressione di voler nettamente vincere, se non stravincere.

Vero è che i juventini giocavano col passivo di numerose ore di viaggio faticoso in treno e anche in autobus, costretti come furono ad effettuare l'altra notte il trasbordo a causa di una valanga di neve caduta nella regione alpina. La stanchezza, forse, spiega come i nostri siano scivolati a terra molto più spesso dei loro antagonisti sul viscido terreno del Parco dei Principi rischiarato da un sole primaverile che brillava festosamente.

Nel primo tempo, dopo essere stati un po' presi in velocità all'inizio, i juventini si sono imposti in modo netto ai parigini. Non si sono solo accontentati di trattare il pallone più rapidamente, ma hanno fornito un gioco più bello, una serie di azioni più metodiche, grazie ad una tecnica indubbiamente più sicura e, soprattutto, alla loro tattica superiore. Così, in difesa come all'attacco, i nostri sono apparsi migliori.

In campo francese non si vedeva coesione fra i mediani e specialmente le mezze ali non riuscivano a marcare i loro avversari ed a approvvigionare i loro avanti. Gauteroux ha effettuato un buon lavoro offensivo, ma non seppe neutralizzare il rapido centro avanti Gabetto. Fu un miracolo se questo si limitò a segnare una sola volta nei primi quarantacinque minuti di gioco. Mairesse e anche Diagne facevano, però, buona guardia. Gli avanti francesi non seppero lavorare con intelligenza per mettere in pericolo la difesa juventina in seno alla quale il vecchio ed abile Rosetta operava in modo incomparabile. Quanto a Monti ha effettuato letteralmente una passeggiata nel primo tempo, facendo un gioco notevole per sangue freddo e precisione. Con lui bisogna citare ancora una volta Rosetta, nonchè Ferrari che fu anche egli superbo. Bertolini che seppe bene neutralizzare Aston — che era raramente servito — e Gabetto.

Alla ripresa, la partita è sembrata più appassionante, per quanto, ripetiamo, non si sia assistito a nulla di veramente trascendentale. Probabilmente non si ha ancora l'abitudine degli incontri disputati nel corso della settimana. Da parte francese si è tentato di costruire, ma invano. Le azioni che hanno permesso ai parigini di impennare tre volte Vallinasso sono uscite da combinazioni puramente casuali. Ottennero il pareggio a causa del sole che accecava il nostro portiere e pareggiarono di nuovo e in extremis e per mancanza di intesa fra i nostri, circostanza fortuita anche questa e fulmineamente sfruttata.

I punti sono stati segnati: da Gabetto al 25' del primo tempo; da Destouches al 6' della ripresa; da Delfour al 21'; da Borel al 26', da Gabetto al 29' e da Galey al 44'.

Varglien ha ricevuto un pallone in un occhio e ha dovuto abbandonare per qualche momento il terreno, facendosi medicare sul posto. Bertolini soffriva per la riacutizzazione di un suo male alla caviglia. Foni ha dovuto abbandonare alla fine del primo tempo, risentendo ancora le conseguenze del suo incontro con la Sampierdarenese.

L'arbitro Jonca della Lega di Normandia è stato buono e si è visto coadiuvato in modo lodevole da due guardalinee che hanno assicurato una specie di arbitraggio a tre.

Alle 15,30 le due squadre si presentano in campo nella seguente formazione:

Juventus: *Vallinasso; Foni e Rosetta; Bertolini, Monti e Varglien I; Orsi, Ferrari, Gabetto, Borel e Diena.*

Selezione di Parigi: *Hiden; Mairesse e Diagne; Bertrand, Gauteroux e Scharwath; Aston, Delfour, Destouches, Veinante e Galey.*

L'altoparlante suona la Marcia Reale e Giovinezza, cantati in coro e la Marsigliese. Tanta solennità dà l'impressione che si assista a una partita fra due compagini nazionali.

Dopo lo scambio dei gagliardetti fra i due capitani, Rosetta e Delfour, Orsi vince la scelta del terreno e i francesi giuocano col sole negli occhi.

La prima discesa parigina viene intercettata e l'attacco italiano scende a sua volta, grazie a Diena, il quale centra su Gabetto. Ma l'austriaco Hiden libera col piede.

Aston fugge col pallone e tira in buona direzione, ma un po' alto. La piccola ala del Red Star si distingue di nuovo, evitando Foni e, poi, partendo in collaborazione con Delfour. Ma la azione parigina è in ultimo fermata da Rosetta. Delfour è di nuovo ben servito, ma tira troppo alto, mentre Veinante sembrava meglio piazzato per concludere. Poi Bertrand, a sua volta, riprende bene un pallone di Delfour, ma il tiro passa a qualche centimetro da Vallinasso. Aston, in bella forma, obbliga Foni a mettere in angolo.

A questo punto la Juventus entra in azione. Bertolini serve bene Ferrari; un « fuori giuoco » di Borel ferma l'azione, mentre Hiden sembrava molto minacciato. I torinesi ottengono il loro primo angolo. Orsi è alle prese con Mairesse e quest'ultimo mette a sua volta in angolo. Il tiro seguente è arrestato da Hiden. Si assiste, poi, ad una bella combinazione Orsi-Ferrari, fermata per miracolo da Diagne che mette in angolo. Diena centra subito. Il portiere francese blocca. Destouches riceve un pallone basso da Veinante e il tiro del centro avanti parigino, estremamente forte, è messo in angolo da Vallinasso. Su un nuovo attacco degli avanti juventini, Hiden esce dai suoi diciotto metri e libera col piede. Il pallone, ripreso in pieno da Gabetto, colpisce con violenza al basso ventre il portiere parigino che crolla e deve lasciare il terreno. Egli è sostituito da Boscher del Red Star. Quest'ultimo non tarda a dover impiegarsi e lo fa alquanto bene. Orsi spara poco dopo una cannonata che passa di qualche centimetro alta.

L'attacco italiano è ora lanciato e Gabetto ha finalmente l'occasione propizia. Il pallone da Ferrari passa a Orsi, il quale passa a sua volta al nostro centroavanti. Il tiro di Gabetto nell'angolo sinistro avrebbe forse potuto essere parato.

A questo punto Bertrand, che non sta bene in sesto, è sostituito da Banide. Le azioni italiane si susseguono con frequenza, ma i parigini, nettamente dominati, si riprendono e Delfour, servito da Banide, manca di poco il bersaglio. Poi Veinante, in buona posizione di tiro, si lascia soffiare il pallone da Varglien. Questi compie la stessa operazione a spese di Galey. Per bloccare un tiro di Gabetto, Boscher deve tuffarsi ai piedi del nostro giovane centro avanti. Aston intercetta un bel pallone di Destouches, ma Foni e Bertolini distruggono l'azione francese. Monti, il quale giuoca superbamente, priva Veinante del pallone, cosa che ha già fatto una volta. Il giuoco è vivo, ma non di classe molto elevata. Un tiro di Orsi è facilmente parato da Boscher e la fine del primo tempo sopraggiunge sul punteggio di 1 a 0 a favore della Juventus.

Gli italiani modificano la loro formazione, Caligaris sostituisce Foni e Varglien II gioca all'ala destra al posto di Diena.

Subito Orsi è in possesso del pallone ed effettua una discesa pericolosa, ma Scharwath intercetta a tempo il centro dell'ala sinistra juventina. A sua volta, Varglien II entra in possesso del pallone su passaggio di Ferrari. Trovatosi solo a cinque metri dalla porta francese, che è sempre difesa da Boscher, Varglien II sciupa un'occasione meravigliosa, poichè il suo pallone va troppo alto. La replica parigina non si fa attendere. Aston parte rapidamente e, benchè inseguito da Bertolini, può centrare. Veinante riceve il pallone e colloca un bolide sulla sbarra superiore, Subito Destouches si precipita e segna il punto del pareggio, ad onta dell'intervento di Rosetta e di Caligaris. Vallinasso, accecato dal sole non ha potuto fare nulla.

I parigini insistono nell'attacco, ostacolati di continuo da Monti. Segue una pericolosa azione Ferrari-Orsi. Però Boscher ferma a tempo il tiro di Borel. Delfour attira qualche fischio per aver terminato male un'azione bene iniziata da Aston e continuata egualmente bene da Galey. Quest'ultimo effettua a sua volta un centro rasoterra a qualche metro da Vallinasso e Destouches perde anch'egli una bella occasione. Gli italiani si sforzano di riprendere il vantaggio. Orsi, poi Gabetto e quindi Ferrari appaiono volta a volta minacciosi. La difesa francese è all'opera; la buona resistenza che oppone ai juventini dà fiducia all'attacco francese. Aston inquieta più volte la difesa italiana. Delfour, ricevuto uno dei palloni scagliati da Aston, effettua un tiro superbo che imparabilmente si colloca nella rete di Vallinasso. I francesi sono, quindi, in vantaggio per due porte a una e, incoraggiati dal successo ripartono all'attacco.

Delfour vorrebbe ripetere il tiro, ma, stavolta, è meno felice nel suo tentativo, e la stessa disavventura capita a Galey. Gli italiani passano allora al contrattacco. I passaggi fra i tre uomini del centro sono di bella fattura. Gabetto si presenta solo dinanzi al portiere parigino. Tira in rete, ma senza riuscire nell'intento. Borel riesce, però, a riprendere il pallone e a battere Boscher. Le due squadre sono di nuovo a parità: due a due.

Un paio di minuti dopo si ha un nuovo attacco parigino. La palla è, però, rinviata in campo opposto dagli italiani. Un'azione Varglien I-Scharwath viene interpretata come « fuori gioco » dal portiere francese, il quale esita a intervenire, allorchè Gabetto, intercettato il pallone, scaglia violentemente in rete. L'arbitro, nell'incertezza della situazione, consulta il guardalinee e poi accorda il punto. La folla fischia insistentemente. La Juventus è di nuovo in vantaggio: tre a due.

La partita riprende, mentre il pubblico continua a manifestare il suo malcontento. La squadra di Parigi fa sforzi meritori per pareggiare. Gauteroux si distingue di nuovo, servendo molto bene i suoi avanti, che cominciano ad intravvedere buone occasioni per pareggiare. Un pericoloso tiro di Delfour finisce sulla sbarra. Anche Galey non è più fortunato del suo compagno. Si è ormai alla fine. Sembra che la Juventus debba vincere sul vantaggio. Senonchè Aston, in una rapida mischia a qualche metro dalla rete italiana, fornisce una palla splendida al centro avanti. Galey non ha un attimo di esitazione e spara una cannonata veramente imparabile. Le due squadre sono di nuovo a parità.

I giocatori italiani, che, guidati dall'ing. Golo, si erano recati in mattinata all'Arco di Trionfo, lasceranno Parigi domattina.

D. L. Pariset

Nel Salone de « La Stampa »

Stasera parla Nedo Nadi

« Dalla spada alla penna »

Reduce da Parigi di dove ha mandato ai nostri lettori le sue impressioni sull'incontro schermistico italo-francese, Nedo Nadi s'è fermato qualche giorno con noi che, compagni suoi nella fatica del giornale, abbiamo voluto portarlo sul palco del conferenziere. Stasera, infatti, come già abbiamo avuto occasione di dirvi, egli parlerà nel Salone de *La Stampa* su un tema quanto mai autobiografico: *Dalla spada alla penna*.

Anche se non del tutto nuova, per lo meno insolita è la pedana ch'egli salirà stasera. Ben diversa certo da quella su cui ha combattuto, l'arma in pugno e la maschera sul volto, tante trionfali battaglie nel nome della scherma italiana. Ma Nadi non tremerà per la nuova prova: come ha vinto nell'arengo sportivo, come ha vinto in giornalismo, così vincerà stasera come parlatore. Dall'immensa riserva dei suoi ricordi, dalla vivace vena della sua fantasia egli saprà trovare i temi e gli episodi per interessare e divertire. Per questo il desiderio di presentarlo ai fedeli dei nostri mercoledì sportivi non è stato neppure sfiorato dal timore di un insuccesso e l'invito abbiamo potuto rivolgerlo con piena tranquillità, lieti che l'amico lo abbia accettato con piacere e prontezza.

Dall'affluenza del pubblico alle conferenze passate abbiamo potuto constatare quanto la massa degli sportivi si interessi delle figure dominanti tra i resocontisti e commentatori delle grandi competizioni sportive. Facile ci è, quindi, immaginare quanta attesa susciti la conferenza di Nedo Nadi, che, se è l'uomo che ha saputo darci i più originali « servizi » sulle contese schermistiche, ha pur sempre nel cuore e nel ricordo della folla quel posto che si riserva a chi ha circondato il suo nome colla corona della vittoria olimpica.

Gli scafi tedeschi vittoriosi nelle regate di Genova

Genova, 5 notte.

Al lido d'Albaro oggi si è corsa la seconda prova per la serie degli « otto metri » stazza internazionale della Coppa « Duca degli Abruzzi ». Come si ricorderà, la prima prova di questa Coppa fu vinta dall'otto metri « Germania », che anche oggi ha riportato una brillante vittoria sugli avversari. La regata si è svolta con un leggero vento da mezzogiorno prima e nell'ultimo giro da maestrale.

1. Germania (Germania) alle ore 13,12'27"; 2. Orietta (Italia) alle 13,14'8"; 3. Aria (Italia) alle 13,26'22".

Alle 11,20 hanno preso il « via » le imbarcazioni della serie stelle. Il gruppo di diciotto concorrenti ha movimentato la gara che anche oggi è stata vinta brillantemente dal tedesco Pimm. Gli allievi dell'Accademia navale di Livorno si sono piazzati al secondo posto con « Serpente » e al terzo posto si è classificata l'imbarcazione genovese « Speranziella ». Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Pimm alle 12,44'28"; 2. Serpente alle 12,52'36"; 3. Speranziella.

Borel scocca il tiro contro la porta francese segnando il terzo goal per la Juventus.

Sotto la porta di Vallinasso. Rosetta ha liberato la sua area.

(Fotografie trasmesse per filo alla stazione telefotografica de La Stampa)

DOPO IL LIBRO BIANCO DI MACDONALD

Hitler chiede il rinvio della visita di Simon

Profondo turbamento in Germania e in Inghilterra

Londra, 5 notte.

Da molto tempo la placida atmosfera londinese non era stata scossa come oggi dal fragore di due successive esplosioni.

La dichiarazione di MacDonald sugli incrementi dei bilanci dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione deciso dal Governo nazionale, è stata la prima bomba. L'annuncio che Hitler aveva chiesto un rinvio della visita di Simon è stata la seconda ed è realmente difficile dire quale delle due abbia fatto esplosione con maggior fragore.

Sensazione penosa

Inutile dire che la sensazione enorme destata dalle dichiarazioni di MacDonald è dovuta principalmente alla chiara allusione agli armamenti tedeschi e alle inquietudini che essi destano in Europa. Negli ambienti politici e tra il pubblico il giudizio sulla Germania enunciato in forma quasi adirata ha diffuso la sensazione che il momento europeo, malgrado tutte le asserzioni in contrario, sia più grave di quanto il pubblico lo immagini.

Correva voce oggi che il Governo non poteva con parole così taglienti annientare in anticipo il successo del colloquio di Simon col Cancelliere Hitler senza essere giunto in possesso di ragguagli sensazionali sullo stato presente degli armamenti della Germania e su alcune precise tendenze della sua politica estera. Giornali e pubblico si chiedono, e certamente non a torto, per quale ragione alla vigilia della partenza di Simon il Governo inglese, per giustificare l'aumento dei suoi mezzi di difesa, abbia voluto fare ricadere la responsabilità delle ansie inglesi esclusivamente su Berlino quando gli armamenti si trovano in notevole incremento non solo in Germania, ma principalmente negli Stati Uniti, nel Giappone e nella Russia. Il Governo ovviamente si proponeva, suonando sempre a stormo, di evitare che a qualche mese di distanza dallo scioglimento della Camera potesse venire accusato di promuovere una politica bellicosa e di ignorare la situazione economica ancora grave per devolvere i fondi dell'erario a spese militari. Il pubblico, che si attendeva un'ultima riduzione di qualche penny della imposta sul reddito, doveva essere fatto persuaso che la pericolosa situazione europea esigeva nuovi sacrifici.

Si può prevedere senza timore di sbagliarsi molto che il Governo con la dichiarazione di ieri offrirà alla opposizione liberale e laburista delle armi che non rimarranno senza effetto.

Documento allarmante

Basta leggere i commenti della stampa e le dichiarazioni fatte da alcune personalità politiche, come Snowden che, pur essendosi isolato dall'arena, continua a godere di stima e di rispetto. Snowden dice che il *memorandum* del Primo Ministro è il più tragico documento che sia stato pubblicato nel dopoguerra.

« L'accusa che la Germania è responsabile degli incrementi dei bilanci della difesa è terribile perchè viene avanzata alla vigilia del viaggio di Simon a Berlino. L'Inghilterra arma contro la Germania considerandola il nemico potenziale e questo, debbo ammetterlo, è il corollario della dichiarazione di Baldwin, secondo la quale il Reno è la frontiera britannica. L'intero documento ha tutte le sembianze di essere stato redatto dal Quai d'Orsay. L'Inghilterra non ha altra politica estera che quella che è dettata dalla Francia ».

Landsbury dichiara che il documento è il più allarmante fra quanti ne siano stati diramati.

Il *New Chronicle* riassume una colonna intera di commenti sulla situazione creata dal *memorandum* dichiarando:

« E' doppiamente deplorabile che la pubblicazione sia accompagnata da un'argomentazione la quale potrebbe essere usata da un Governo meno pacifico per giustificare il riarmamento a oltranza. La dichiarazione è deplorevole poi perchè appare come un tentativo di sabotare in anticipo la missione di Simon a Berlino e a Mosca ».

Il *Daily Herald* nel suo violento articolo di fondo ricorda le parole pronunciate anni or sono da MacDonald quando egli avvertiva il mondo che le armi sono pericolose perchè non salvano le nazioni dalla guerra e non dànno sicurezza a nessuno.

Il *Manchester Guardian* contesta poi recisamente l'affermazione del *memorandum* ripetuto dal Governo inglese in innumerevoli occasioni ed in innumerevoli capitali che l'Inghilterra si è volontariamente disarmata per dare esempio al mondo. Il giornale ricorda che nel solo dopoguerra l'Inghilterra ha speso in armamenti due miliardi e mezzo di sterline. Il senso del *memorandum* di ieri, secondo il *Manchester Guardian*, è che il Governo non ha più fiducia nella Lega e non ritiene più possibile porre su basi stabili e durature la pace del mondo.

Per il *Daily Telegraph*, che riconosce apertamente il crollo completo delle speranze nella Lega, nella conferenza del disarmo e nei patti del dopoguerra, la dichiarazione di ieri è opportuna perchè chiarisce la posizione del Governo inglese all'ora in cui si preparano le conversazioni con la Germania.

« E' meglio avere detto queste cose prima anzichè dopo la visita di Simon, così la Germania può essere in pieno possesso delle vedute inglesi sulla sicurezza nazionale ».

Questo pensiero però non ha sortito gli effetti che Londra attendeva. Il Cancelliere Hitler, colto improvvisamente da un attacco di raucedine, ha chiesto il rinvio della visita e, ciò che è più grave, il comunicato di Berlino non contiene il più indiretto accenno ad una data qualsiasi, alla quale la visita stessa potrebbe avvenire. Non v'è un solo giornale della sera, il quale non dichiari apertamente che il rinvio è dovuto ad una malattia diplomatica, ossia che è la conseguenza diretta del *memorandum* inglese e delle parole in esso contenute di aperto biasimo della politica tedesca. Il Governo britannico per il tramite del suo ambasciatore a Berlino ha espresso il suo vivo rammarico per la indisposizione del Cancelliere e le speranze in una sua rapida guarigione.

E' difficile appurare quali saranno le conseguenze del rinvio del viaggio di Simon. In alcuni ambienti si suggerisce che il ministro degli Esteri ponga in esecuzione la seconda parte del programma governativo recandosi a Varsavia, a Mosca e a Praga ma è difficile che questo suggerimento venga accolto perchè l'Inghilterra non intende in alcun caso compiere mosse le quali possano essere male interpretate a Berlino e perchè d'altra parte in seno al Gabinetto l'opposizione a una presa di contatto con la Russia sovietica rimane fortissima al punto di essere intransigente. Decisioni finali sembra saranno prese nel consiglio di Gabinetto che in vista del viaggio di Simon era stato fissato per mercoledì mattina.

R. P.

"Atto non amichevole" si commenta a Berlino

Berlino, 5 notte.

Nel pomeriggio di oggi si spargeva in questi circoli la voce di un improvviso rinvio della visita di sir John Simon a Berlino, che nelle edizioni del mattino ancora faceva oggetto dei commenti preparatori e delle aspettazioni di tutta la stampa. La voce che motivava il rinvio con ragioni di salute del Cancelliere Hitler riscuoteva poco, o per lo meno assai dubbioso, credito per il fatto che i giornali stessi del mattino avevano pubblicato, e la radio aveva anche diffuso, la notizia che il Cancelliere Hitler ieri sera aveva voluto visitare una seconda volta la mostra dell'automobile, che ieri si era già chiusa, facendola appositamente riaprire per un'ultima visita, e vi si era trattenuto a lungo. La voce come doveva essere confermata, sia nel fatto del rinvio della visita di Simon, sia nel motivo dell'indisposizione del Cancelliere.

Nel pomeriggio avanzato, infatti, è stato pubblicato da tutti i giornali il seguente comunicato:

« In occasione della sua visita a Saarbrücken, il Capo e Cancelliere ha contratto un leggero raffreddore che ha portato con sè una forte raucedine; in seguito a ordine medico, perciò, e per non sforzare la voce del Cancelliere, sono stati disdetti tutti i colloqui che erano stati fissati per il prossimo periodo. In queste circostanze — aggiunge il comunicato — il Governo del Reich, a mezzo del ministro degli Esteri barone von Neurath, ha trasmesso all'ambasciatore inglese la preghiera che sia rinviata la già fissata visita del ministro britannico a Berlino ».

I giornali pubblicano questo comunicato con grandissimo rilievo, come è naturale trattandosi di una sia pur lieve indisposizione del Capo, che però basta a determinare il rinvio di un fatto per conto suo così importante e atteso, come è la visita del ministro britannico; e lo presentano con caratteri grassetti e con titoli su due o tre colonne sulle loro prime pagine, il cui spazio è peraltro oggi, insieme con ciò, assorbito dall'altro avvenimento che grandissimamente attira l'attenzione di questi circoli politici e di questa opinione pubblica, suscitandovi i più vivaci commenti: la pubblicazione cioè del Libro Bianco inglese, nel quale il governo britannico appoggia l'impellente necessità di aumento del suo bilancio di armamenti, quasi esclusivamente con gli armamenti della Germania.

I giornali, occupandosi del Libro Bianco e pubblicando il comunicato del rinvio della visita di Simon, mettono in rilievo la contrapposizione fra lo spirito che ha dettato la redazione del documento governativo britannico e lo spirito che dettava nello stesso tempo e conduceva le trattative per l'organizzazione collettiva della pace di cui un passo così decisivo doveva essere la visita del signor Simon.

« Non vogliamo partecipare — scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — al panico del Libro Bianco inglese, ma dobbiamo pure esprimere la nostra sorpresa per il fatto che proprio in questo momento la politica di distensione venga disturbata da accuse come questa; non è assolutamente necessario presumere che la data della pubblicazione sia stata scelta proprio con riferimento alla visita, ora rinviata — aggiunge il giornale — del signor Simon: il bilancio militare inglese è regolarmente presentato sempre ai primi di marzo, e i preparativi ne datano da molti mesi; il signor MacDonald, quindi, avrà probabilmente abbozzato il Libro nelle sue linee fondamentali durante le vacanze natalizie come è suo costume; e forse la cosa gli era perfino necessaria per uso politico interno, sebbene vi sono voci di stampa inglese che potrebbero lasciar pensare il contrario. Ma, pure sforzandosi di tenere conto di tutte le considerazioni di questo genere, resta tuttavia il fatto che la pubblicazione in questo momento è un atto poco amichevole di primo grado, e tradisce una mancanza di psicologia quale gl'inglesi amano tanto di rimproverare proprio a noi. Non sappiamo — conclude il giornale — se il dibattito sugli armamenti tedeschi avrebbe potuto essere rinviato, ma se mai vi sarebbe sempre stata la possibilità di rivedere il Libro Bianco in base al risultato della conversazioni di Berlino ».

Tutti i giornali commentano nei medesimi sensi, ed il *Berliner Tageblatt* attribuisce l'atto non amichevole al ministero della guerra inglese, « del quale è noto quanto sia il desiderio di un'alleanza con la Francia e quanto fortemente questo desiderio sia radicato nell'animo stesso del ministro della guerra lord Hailsham ». Il giornale conclude peraltro in tono più conciliante: « E' insomma un documento riuscito male; non va preso però tragicamente; anche i governi possono qualche volta scrivere degli articoli di fondo che non sono all'altezza ».

G. P.

IL RE DEL SIAM a Cranleigh nel Surrey spiega ai giornalisti inglesi accorsi per intervistarlo le ragioni che lo hanno indotto ad abdicare.

Rintelen sonnecchia

mentre i suoi amici testimoniano per lui

Vienna, 5 notte.

All'inizio della seduta odierna del processo Rintelen, sono state lette due lettere che il Pubblico Ministero ha presentato, notando doversi portare a conoscenza della Corte tutto quello che parla a favore dell'imputato. L'importanza di queste lettere è però alquanto relativa.

Il primo teste della giornata è stato l'ex ministro Roberto Kerber, che fu Ministro per l'Assistenza sociale nello stesso gabinetto Dollfuss del quale Rintelen era Ministro della Pubblica Istruzione. Al 25 di luglio dell'anno scorso, il teste fu ospite in casa Rintelen a Gratz. Rintelen era arrivato pochi momenti prima da Roma in aeroplano. Il presidente gli chiede se a colazione si sia parlato di politica, ed in particolar modo del convegno di Venezia. Il teste risponde che Rintelen, contrariamente a notizie diffuse da altre fonti e a voci di un favorevole esito dell'incontro di Venezia, si disse dell'avviso che il convegno non si fosse svolto nella maniera che, dal punto di vista di una conciliazione, sarebbe stata desiderabile.

Pres.: — Ha il Rintelen detto qualche cosa che potesse alludere ad una mediazione coi nazionalsocialisti?

Teste: — Disse di aver parlato spesso con l'Ambasciatore di Germania Von Hassel.

Pres.: — Il Rintelen era seccato del fatto che a Riccione non era stato chiamato ad assistere ai colloqui tra Dollfuss e Mussolini?

Teste: — Egli disse che lo sorprendeva il constatare che in un convegno simile, non si sentisse il bisogno della presenza del Ministro d'Austria a Roma; e aggiunse: « ma per me fa lo stesso; sono contento di poter andare in campagna. Al caldo romano non resisto ».

L'ex segretario di stato dott. Glass depone sullo stesso episodio in termini presso a poco identici.

Un personaggio influente

Viene quindi introdotto nell'aula il Segretario generale del Ministero degli Esteri Peter, uno dei personaggi più influenti della vita politica e diplomatica austriaca. Il Peter fornisce spiegazioni in merito alla bozza che il Rintelen spedì da Roma a Vienna per testimoniare la sua lealtà nei confronti di Dollfuss. Il teste aveva preso accordo con Rintelen che egli avrebbe esaminata la bozza e poi se fosse stato d'accordo, ne avrebbe dato conoscenza al Cancelliere. Letta la lettera, ebbe l'impressione che non rispondesse alla forma desiderata trattandosi di un documento che doveva essere reso di pubblica ragione. Non volendo decidere, consegnò la lettera a Dollfuss personalmente che la lesse e gli disse che gli avrebbe fatto una risposta fra un paio di giorni. Poi il defunto Cancelliere aggiunse: « No, lasciamo stare questa cosa in sospeso; Rintelen sarà qui tra poco e parlerò personalmente con lui ».

Pres.: — Le risulta che Rintelen doveva essere mandato come ministro a Berlino?

Teste: — Ufficialmente no. Il Cancelliere non me ne ha mai parlato. Io ho sentito parlare della cosa al Ministero; il Rintelen, al 23 di luglio, quando mi venne a trovare, mi disse: « Non sento più parlare della faccenda berlinese; che succede? ». Ed io gli risposi che non sapevo niente e che avrebbe fatto bene ad interrogare il Cancelliere.

Pres.: — Quali erano i rapporti personali fra Dollfuss e Rintelen?

Teste: — Devo dire con tutta franchezza che il dott. Dollfuss nutriva verso Rintelen una certa sfiducia.

Pres.: — Che cosa le risulta dei rapporti fra Rintelen e i nazionalsocialisti?

Teste: — In proposito non so nulla. Una volta si disse che Rintelen si fosse incontrato con Habicht a Venezia. Gli furono chieste spiegazioni; ma smentì la voce in modo reciso.

Pres. (rivolto a Rintelen): — Ha lei avuto a Venezia un incontro con Habicht?

Rintelen (nettamente): — Dichiaro che io non solo non mi sono incontrato con Habicht a Venezia, ma che non l'ho mai visto.

Il teste successivo è l'ex direttore del *Neues Wiener Journal*, dott. Nagelstock, che conosce l'imputato da circa dieci anni.

Parole dal senso recondito

A questi, a un tratto, il Presidente osserva che l'imputato possedeva parecchie lettere speditegli da lui, dalle quali risultano elementi di alto interesse. In una lettera, che porta la data del 19 ottobre 1933, si legge, ad esempio: « Fra tre o quattro mesi il generale ed io le verremo incontro all'aeroporto ».

Pres.: — Che cosa significa questo?

Teste: — Certo queste parole, dopo i deplorevoli avvenimenti, possono aver acquistato tutt'altro significato.

Il Presidente fa ancora notare al teste che in un'altra lettera egli si è espresso come segue: « Sono molto contento che sa già di ciò che parlai al telefono ». Senza dubbio — osserva il Presidente — lei aveva un segreto, visto che non osava nemmeno scriverlo in una lettera chiusa.

Teste: — Ma si trattava di divergenze di carattere politico e di formule.

E più oltre:

Pres.: — Le risulta che Rintelen abbia avuto dei colloqui con i capi nazionalsocialisti Frauenfeld e Wachter?

Teste: — A quanto mi risulta egli ebbe un colloquio, ma d'accordo col Governo.

Questa deposizione del dott. Nagelstock merita di essere rilevata essendo essa in aperto contrasto con l'affermazione dell'imputato di non conoscere personalmente nè Frauenfeld nè Wachter. La deposizione del Nagelstock la si è capita malissimo; gli stessi giudici hanno afferrato male le sue parole. Il dott. Nagelstock ha parlato davanti al banco occupato dai membri della Corte e alla fine un giudice militare ha detto al teste: « Signor dottore, le devo dire che di tutto quello che lei ha detto, non ho sentito una sola parola ».

Viene quindi a deporre il barone Antonio Lehar, fratello del noto musicista, ma non rivela nulla di sostanziale. Segue un funzionario a riposo della lotteria dello Stato, il consigliere Hans Böhm, un vecchietto di più di 70 anni, che conosce Rintelen da oltre trent'anni e che ha sempre frequentato la casa Rintelen durante i mesi estivi; il Böhm è considerato la persona che con l'imputato ha avuto maggiore intimità. Però Rintelen pare non si preoccupi troppo della sua presenza nell'aula, giacchè, mentre Böhm depone, egli si pone a schiacciare un sonnellino. Questa deposizione, per quanto lunga, non appare di eccessivo interesse.

L'interrogatorio del generale Wagner, un altro intimo dell'accusato, deve essere rinviato all'udienza pomeridiana, perchè, come abbiamo detto, Rintelen, stanchissimo, durante la deposizione del Böhm si è addormentato.

La citazione di due ministri

All'inizio dell'udienza pomeridiana, il Presidente si rivolge ai giornalisti stranieri per dire che purtroppo egli non è in grado di soddisfare il loro desiderio di impiantare un altoparlante nell'aula. E' vero che i giornalisti sentono poco o nulla di quello che i testimoni depongono; però sente poco o nulla anche la Corte, in quanto i testimoni, invece di parlare a voce alta, parlano a fior di labbra.

Il Pubblico Ministero domanda quindi la citazione di due Ministri per deporre in merito ai fatti svoltisi al Ministero della Difesa Nazionale e il Presidente della Corte accoglie la richiesta, riservandosi di precisare il momento in cui i Ministri in questione dovranno presentarsi dinanzi al tribunale.

Entra, finalmente, nell'aula, fra la vivissima attenzione dell'uditorio, l'ex maggior generale Carlo Wagner, amico politico dell'accusato, che fu tratto in arresto alle quattro del mattino del 26 luglio e trattenuto in carcere per 66 giorni. Nella prima parte della sua deposizione, il teste difende il suo passato politico di buon austriaco e insiste sulla cordialità delle relazioni da lui personalmente intrattenute col defunto Cancelliere Dollfuss.

Il Presidente chiede al teste quale sia stato lo scopo del soggiorno viennese di Rintelen e il generale Wagner risponde, dopo aver premesso che egli intende parlare solo di cose di cui possa rendere conto a Dio, che Rintelen, in luglio, gli disse di voler assolutamente fare visita al Cancelliere, perchè intuiva che delle persone intrigassero contro di lui. Il teste fa, anche lui, una descrizione degli avvenimenti della giornata del 25 luglio e dichiara che quando venne a conoscenza della notizia trasmessa dalla radio, affermò subito trattarsi di una mistificazione.

Pres.: — Le è noto nulla in merito ai rapporti dell'accusato con gli ambienti nazionalsocialisti?

Teste: — Io so che egli ha avuto dei colloqui, però solo d'accordo col Governo.

A sua volta il difensore vorrebbe sapere quale fosse l'attitudine personale del Rintelen nei confronti del nazionalsocialismo. Il teste risponde che in argomento le sue vedute sono diverse da quelle del Rintelen. « Io, dice il teste » sono un legittimista convinto, e quindi le mie idee non si potrebbero mai conciliare sul nazionalsocialismo; Rintelen, invece, come la maggior parte dei membri del Partito cristiano sociale, era dell'avviso che si dovesse cercare di fare la pace. Il difensore chiede altresì se il teste sapeva nulla della progettata designazione del Rintelen a Berlino come Ministro plenipotenziario. Il teste risponde di sì, ma non sa dire chi glie l'abbia comunicato.

Ultimo teste della giornata è l'ing. Klimpfinger, il quale riferisce in merito ad un tentativo di stabilire contatti fra l'imputato e il direttore di polizia Steinhäusl, che, come è noto, è anche in attesa di essere processato. Al 24 di luglio, il teste vide lo Steinhäusl e gli chiese se non volesse incontrare l'imputato. Steinhäusl gli rispose che, per il momento, la cosa non era possibile non volendo lui creare degli imbarazzi al Ministro, visitandolo. Meglio era rinviare la visita.

Siccome l'imputato è completamente esausto, l'udienza è sospesa.

I. Z.

Sei sciatori di Praga sepolti da un'enorme valanga

Praga, 5 notte.

Sei sciatori di Praga sono rimasti sepolti sotto una enorme valanga, sul massiccio di Dumbier, nei Bassi Tatra, nella Slovacchia Centrale.

Le squadre di soccorso hanno trovato fino ad ora due cadaveri.

Teatri e Concerti

Al Chiarella: *The Soul of Nicholas Snyders*, di J. K. Jerome.

Invece di darci, come nella sua famosa storia di tre uomini in una barca (lasciando da parte il cane) Jerome K. Jerome, attraverso l'interpretazione della Compagnia Stirling, ci ha dato la storia di due uomini — o di due anime — di due donne e di una barca. La barca (un piroscafo vero e proprio) serve da esca a un tipo di avaro olandese, Nicholas Snyders che la promette e — attraverso la diabolica stregoneria di un certo vino — la fa accettare a un giovane e, naturalmente, povero marinaio in cambio dell'anima di costui. E per evitare che Jan — il marinaio che girando il mondo ha spargnato fiorino su fiorino tanto da poter mettere su famiglia — sposi Christina fedele e economica servetta, l'avarissimo Nicola minaccia il pretendente di sequestrare, casa pagliericcio e pentole dei genitori poveri come il figlio, più del figlio, e, come tutto il paese indebitati all'osso con Nicola.

E avviene il baratto: Nicola fa bere il vino stregato a Jan e tosto l'anima candida giovane e generosa del marinaio va nella carcassa incartapecorita dell'avaro mentre la sua, tetra dura e povera come può essere quella di un avaro ricco, va a dar fiato al giovane marinaio che diventa bensì proprietario di un bastimento, ma distrugge l'amore per Christina: l'affetto per la giovane e buona ragazza scompare al segno che il marinaio s'innamora della vecchia grinzosa e incartapecorita signora Toelast fidanzata dell'avaro (o ex-avaro) Nicola e come lui ricca, lapida, prepotente e, quel che è peggio, sorda. Naturalmente Christina offesa si getta nelle braccia di Nicola e chiede di sposarla. Nicola, non occorre dire, è lietissimo della proposta: ma, avendo ormai dentro di sè l'anima buona candida e generosa del marinaio, si accorge che, quanto più si avvicina il giorno delle nozze, tanto più Christina deperisce: e in questa sua bontà decide di ridare a Jan quello che deve essere di Jan e, bevendo un'altra volta il vino stregato, restituisce al marinaio la sua anima, la sua fidanzata e, ai due, la felicità. L'avaro, ripresa la propria anima, torna quella carcassa cupa e livida che era all'inizio della commedia, finchè la figlia di un'amica dei giovani anni incontra l'uomo ricco di fiorini e povero di tutto il resto, lo commisera per questa povertà che lo avvilisce. E spinto da questa tenerezza, l'avaro si redime e finisce, mentre finisce la commedia, contento anch'egli.

Lavoro completamente diverso dalle « storie » che hanno fatto celebre Jerome Klapka Jerome: i casi e le vicende della commedia sono quelli che succedono in ogni teatro ammodo e, per quanto siano legati da una buona fantasia e conditi da onestissima morale, non hanno nulla a che vedere con i racconti deliziosamente insensati, con le vicende imperturbabilmente stravaganti delle novelle che tutti conoscono.

Ancora una parola di fervida lode va data agli attori che iersera hanno brillantemente recitato questo lavoro e divertito il pubblico ancora una volta numeroso. La dose di caricatura che Edward Stirling ha saputo dare al Nicola con anima di avaro e al Nicola con anima di prodigo è stata eccellente. Tutti gli altri ottimamente intonati. Il pubblico ancor più numeroso che lunedì sera, ha calorosamente applaudito alla fine di ogni atto.

La Tetralogia al Regio

La Direzione del Teatro Regio comunica:

« Con l'ultima rappresentazione della *Gioconda* riservata al Dopolavoro, è terminato ieri sera il primo periodo della stagione lirica ed il « Regio » rimarrà oggi chiuso per le prove della Tetralogia. Stamane s'inizia la vendita dei biglietti per i due cicli, i quali sono in abbonamento e assegnati in sorte il primo al turno dispari ed il secondo al turno pari. In considerazione delle molte richieste si fa preghiera a quanti hanno prenotato i posti di passare a ritirare i relativi biglietti durante le ore del pomeriggio, e questo per evitare ressa agli sportelli della Segreteria del « Regio » nelle ore di stamane. Siccome i due cicli della Tetralogia sono in abbonamento non vi sono palchi disponibili, ed il numero delle poltrone è limitatissimo ».

Concerto donne artiste e laureate

Questa sera, alle ore 21, nel salone di via Conte Rosso 1, avrà luogo il primo concerto del ciclo quaresimale promosso dall'A.N.F.D.A.L. Il programma comprende: Vitali: *Ciaccona* (violino e pianoforte Laura Roncati e Tilde de Visetti); Liszt: *Studio in re b.* (Un sospiro); Chopin: *Notturno*, valzer; Granados: *Allegro da concerto* (pianoforte Antonietta Lommatelli); Mozart: *Sonata in mi min.* (pianoforte e violino); Scarlatti: *Pastorale*, capriccio; Pick-Mangiagalli: *Danza d'Olaf*; G. Cattolica: *Danza paesana*; Respighi: *Notturno*; Zanella: *Festa campestre* (pianoforte). L'ingresso è libero per gli iscritti al S.F.P.A.

ALL'ALFIERI la Compagnia Merlini-Cialente-Viarisio-Bagni ha messo in scena ieri sera Tovarisch di J. Deval. Il teatro era affollatissimo e il lavoro ha avuto pieno successo, con parecchie e calorose chiamate ad ogni fine d'atto. L'interessante commedia viene ripetuta questa sera.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,30, 20,5, 23: Giornale radio — 11,30: Trio — 13,5: « Le allegre tragedie »: La signora dalle camelie di Rich e Zar — 13,35-13,45: Dischi e Borsa — 13,45-14,15: Orch. Malatesta.

Ore 16,40: Cantuccio dei bambini — 17: Trasm. dell'Istituto degli Studi romani: On. Ing. G. Caffarelli: « L'edilizia » — 17,50: Com. Uff. prezzi — 18-19,10: Notizie agricole — 19,45: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingue estere — 19,55: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: « Goldoni giovane autore », commedia in 1 atto di E. Consolo — 21,30: Conversazione di B. Pellegrini — 21,45: Concerto del violinista Arrigo Serato e del pianista Sandro Fuga: musiche di: Mozart, Veracini, Brahms — Dopo il concerto: Dischi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19-20: Musica varia — 20,45: Concerto sinfonico diretto dal M.o Max Kelter: musiche di Humperdinck, Mozart, Strauss, Mulè, Nordio, Perrino e Verdi — Nell'intervallo: Lucio d'Ambra: « Vita letteraria ed artistica » — 23: Giornale radio. — **Bolzano:** dalle 12,15 in poi: vedi Torino — **Palermo:** 20,45: Concerto di musica da camera.

Vienna: Ore 20,5: Orchestra sinfonica — **Bruxelles I:** 21: Grande concerto da Liegi — **Bruxelles II:** 21,30: Musica moderna — **Praga I:** 20: Varietà — **Copenaghen:** 21,15: Musica seria — **Bordeaux, Lafayette:** 21,30: « Sigfrido », opera di Wagner — **Grenoble:** 21,30: Concerto vocale e orchestrale — **Lyon la Doua:** 21,30: Varietà — **Marsiglia:** 21,45: Musica varia — **Parigi P. P.:** 22,5: Concerto variato — **Parigi T. E.:** 21,30: Concerto — **Radio Parigi:** 21: Musica da camera — **Rennes:** 21,30: Jazz americano — **Amburgo:** 20,45: Composizioni di Hans Pfitzner — **Berlino:** 20,45: « Settima sinfonia in mi maggiore » di A. Bruckner — **Breslavia:** 20,45: Dischi — **Colonia:** 21,15: Concerto corale e di organo (canti religiosi) — **Francoforte:** 20,45: Cembalo e organo (compos. di J. S. Bach) — **Koenigsberg:** 20,45: Orchestra — **Koenigswusterhausen:** 20,45: Conc. bandistico — **Lipsia:** 21,15: Orchestra e soli — **Monaco di Baviera:** 20,50: Orchestra — **Stoccarda:** 24: Concerto sinfonico — **Droitwich:** 21,30: Concerto sinfonico — **Belgrado:** 21,30: Concerto variato — **Lubiana:** 20: Trasmissione d'opera —

La sciagura al Breuil

Continuano le ricerche delle salme

Sessanta alpini coadiuvano le guide e i militi confinari nel febbrile lavoro

Breuil, 5 notte.

Per tutta la giornata sono continuate febbrili le ricerche delle salme dei disgraziati alpinisti fiorentini e del conducente di Valtournanche travolti sabato dalla valanga delle Grandes Murailles, ma purtroppo senza alcun risultato.

Alle cinquanta guide e valligiani molti dei quali provenienti da Fenis, amici e compaesani del mulattiere che ancora è sepolto nella neve, si sono aggiunti oggi sessanta soldati del 4.o Alpini di Aosta al comando del capitano Bedetti e inviati quassù per ordine di S. E. il Capo del Governo, che, reso edotto della grave sciagura dal Segretario federale di Firenze, avv. Ginnasi, aveva subito dato disposizioni al comando del Corpo d'Armata di Torino per l'invio dei militari al fine di svolgere il più celermente possibile l'opera di ricupero delle salme. Pure S. E. Starace e il console Foli si sono interessati della sorte toccata ai goliardi fiorentini e più svolte hanno chiesto informazioni sullo svolgersi dell'opera di soccorso.

Sia i militi che i valligiani ai quali sono da aggiungere i militi della Confinaria che pure trovansi quassù dal giorno della sciagura col loro comandante tenente Bosso, hanno svolto un intenso lavoro di ricerca scavando profonde buche sino a raggiungere il livello della strada ed effettuando quindi molti sondaggi con lunghe aste di ferro. In certi punti sulla strada la neve misura oltre dieci metri di altezza e qui i sondaggi come lo scavamento delle buche è reso molto difficile. Verranno quindi da domani scavate anche delle gallerie lungo tutto il tratto della strada, ove si presume siano le salme dei tre fiorentini.

A proposito dei danni materiali provocati dalla valanga, è bene precisare che nessun danno è stato provocato alle abitazioni e agli edifici del Breuil, fatta eccezione del baraccamento estivo della Milizia confinaria, che venne abbattuto e spostato, data la scarsa sua robustezza, dalla tromba d'aria verificatasi con la caduta dell'enorme massa di neve.

Stamane a Valtournanche si sono svolti i funerali del conducente Mejnet, il buon « Beppi » che, per il caratteristico suo pizzo, era conosciuto da tutti i frequentatori del Breuil, percorrendo egli la strada del Cervino con il suo mulo, quotidianamente. Era un valoroso ex-combattente, decorato della croce di guerra, ed è caduto nell'adempimento del lavoro. Ai funerali ha partecipato tutta la popolazione di Valtournanche.

Fabbrica di biglietti falsi in casa di un fotografo

Reggio Calabria, 5 notte.

Ieri sera i carabinieri Laureana e Borrello si recarono in contrada Pecoraro per procedere ad una sorpresa in casa del fotografo Mario Conte, oriundo di Reggio Emilia, dove si sospettava esistesse una fabbrica di biglietti falsi. Alla intimazione di aprire fattagli dai militi, il fotografo rispondeva sprangando la porta. I carabinieri allora sfondarono l'uscio e irruppero nella casa, dove trovarono il Conte in preda a forte spavento e ad atroci dolori, tanto che lo si dovette trasportare all'ospedale di Taurianova, dove è rimasto ricoverato in stato di arresto. Sono stati sequestrati stampi, istrumenti vari e delle negative di biglietti di banca da 50 lire. Un complice, certo Nicola Pugliese, da Catanzaro, è pure stato arrestato.

Giovane annegata in un canale

Alba, 5 notte.

Nel canale della Società Piemonte Centrale di Elettricità, che alcuni operai avevano prosciugato per compiere una riparazione, è stato rinvenuto stamattina il cadavere di certa Clara Gabetti, di anni 20, residente nella nostra città in strada Santa Margherita.

Da circa una settimana la Gabetti, come era sua abitudine, si era allontanata da casa per andare a raccogliere della legna. Affiora così l'ipotesi che la poveretta, messo un piede in fallo mentre era intenta a questo lavoro, sia scivolata nella corrente trovandovi la morte.

La morte d'una centenaria

Voghera, 5 notte.

Nella vicina Retorbido è morta presocchè centenaria; infatti mancavano due mesi a compiere il secolo, la signora Ida Forza vedova Fioravanti che sino agli ultimi momenti godè perfetta lucidità di mente.

La vegliarda amava ricordare con parola briosa date e fatti riflettenti generazioni passate e avvenimenti che aveva vissuto.

Asino che rumina fogli da cento

Desio, 5 notte.

Il contadino Ercole Cattaneo, abitante nella nostra città, mentre accudiva alla pulizia della stalla perdeva, senza avvedersene, il portafogli con dentro 450 lire in banconote, denaro che da poco aveva intascato in seguito alla vendita di un maiale. Accortosi dello smarrimento ritornava in istalla, dove aveva la sgradita sorpresa di trovare il portafogli e i biglietti di banca, ridotti in minutissimi brandelli. L'asino che si trovava nella stalla, nel biascicare del fieno, aveva addentato e inghiottito anche il portafogli; ma trovandolo forse indigesto, dopo averlo ben ruminato lo restituiva alla terra.

Aut. Pref. Milano - 8162 1-3-1925-VI

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DIESEL [illegible]

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AVVIATISSIMO [illegible] 12477

CEDO bottiglieria vini liquori, volendo banco [illegible] Emporio, Albertina, 27.

MACELLERIA centralissima rimetterei molti [illegible] ottime condizioni. Scrivere cassetta [illegible] Unione Pubblicità Italiana. [illegible] 51623

RILEVEREI commestibili, rivendita pane o [illegible] Zecca, 15, Fabbri.

RILEVERSI piccolo laboratorio meccanico, [illegible] Scrivere [illegible] 12976

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCETTANSI ottimi pistonai fantasia confezioniste. Inutile presentarsi senza documenti. Robiolio, Carlo Alberto, 32. 12965

CERCANSI disegnatori costruzioni meccaniche e carpenterie. Scrivere casella 461, Torino. 63714

A persona disponga diecimila, disposta stabilirsi Genova affiderebbesi gestione nuovo negozio abbigliamento centralissimo. Scrivere cassetta 138 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12979

FATTORINO robusto, piccola cauzione. Scrivere cassetta 174 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31981

CERCASI per importante amministrazione di parecchie case in Torino ed altre città italiane, ingegnere o geometra non oltre quarantacinquenne, praticissimo del ramo, che abbia già disimpegnato uguali mansioni. Occorrono referenze ineccepibili. Indirizzare offerte, indicando stato famiglia, referenze e pretese, alla cassetta 172 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31977

OFFRIAMO lavoro proprio domicilio. Gratis opuscolo bellissimo campione. Manis, Roma.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CINQUANTENNE, contabile corrispondente, qualunque stipendio. Scrivere cassetta 224 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

INGLESE, conversazione, ripetizioni. Miss May Just, Duca di Genova, 4. 62751

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Argenteria, oro, gioielli, insuperabilmente compra vende Gemma. Visti due. Preferitela. 30006

A. A. Compro oro massimo, argenteria, gioie anche impegnate. Barbaresa, 22, angolo Assisi. 31958

AMMOBIGLIAMENTI, mobili isolati, cento camere letto, pranzo, studi, prezzi bassissimi, liquida primaria fabbrica Universo Mobili, corso Regio Parco, 5. Novità Novecento, Barocco, Cipendal, Rinascimento, Inglese. Approfittate occasionissima, eleganza, solidità costruzione, stagionatura, vastissimo assortimento. Facilitazioni pagamento. 207

RADIO, radiofonografi originali americani, liquidansi a prezzi irrisori. Cronoradio, corso Cairoli, 6 (cortile). 12951

SCAMPOLI, tutte misure, tagli abito, soprabito, occasionissime. Garibaldi, 31 (cortile).

ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MATRIMONIO vantaggioso tutti sollecitamente realizzerete ovunque senza intermediari. Migliaia indirizzi ottimi partiti disponibili. Chiedete gratuitamente sigillato bollettino, Istituto Famiglia, Monza. 18667

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI casa [illegible], esente, escluso mediatori. Scrivere cassetta 166 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31957

ACQUISTIAMO due case signorili, non necessariamente eccentriche, impieghiamo 500.000-600.000-1.500.000. Dettagliate. Scrivere cassetta 131 C. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 12935

CASA 13 camere, capolinea N. 9, via Chiesa Salute, 1351 m. terreno, 60.000, giardino cintato. Scrivere cassetta 226 L. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 62717

VENDO casetta 10 vani, 2000 terreno, vicinissimo Torino, 50.000. Lombrini. Cesare Battisti, 72, Leumann. 12985

19) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI, casa signorile nuova costruzione, alloggi 4, 5, 6 camere, più servizi, comodità moderne. Via Cibrario, 64. 31946

AFFITTANSI, Petrarca 32, Dante 60, alloggi tre camere oltre cucina, accessori, termo centrale. 31963

ESPATRIANDO cedo alloggio centrale signorile, camera matrimoniale, pranzo, cucina, anticamera, telefono, termosifone, ascensore, prezzo convenientissimo. Informazioni presso Garbero, via Celli, 41. 63705

PRESSI Michelotti, primo piano, quattro vani, comodità, 140 mensili, subito. Santa Teresa, sette. 31971

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Acquisto automobili moderne Dilambda, Astura, Artena, Augusta, Alfa, Bianchi, ecc. Scrivere Venturi, Mille, 10, Roma. 1672

MOTOCICLISTI, visitate Stand Mas. Nostra Motociclo. Esclusivo Cavallero, Palermo, 135.

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino
con Decreto 24 - 1 - 935
(43) **ha condannato**
Matta Ernesto fu Giovanni, esercente in Torino, via Cellini n. 26, a lire 150 ammenda, per avere nel proprio esercizio detenuto per la vendita vino alterato per acescenza. (1714
P. E. C. - Torino, 5-3-1935-XIII.
Il cancelliere: **NICOTRA NICOLA.**

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino
con Decreto 31 - 1 - 935
(44) **ha condannato**
Giusio Giovanni Battista fu Giuseppe, esercente in Torino, via S. Giulia 14, a L. 280 ammenda, per avere nel proprio esercizio detenuto per la vendita vino alterato per acescenza e deficiente di titolo alcoolico. (1715
P. E. C. - Torino, 5-3-1935-XIII.
Il cancelliere: **NICOTRA NICOLA.**

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino
con Decreto 24 - 1 - 935
(45) **ha condannato**
Martinatto Emilio di Antonio, esercente in Torino, corso Palermo 128, a L. 300 multa, per avere detenuto nel proprio esercizio per la vendita come genuino pepe risultato all'analisi sofisticato. (1716
P. E. C. - Torino, 5-3-1935-XIII.
Il cancelliere: **NICOTRA NICOLA.**

APPENDICE DE *LA STAMPA* (57

Tempeste su una culla

Grande romanzo di FLAVIA STENO

« A questo ci penso io. Se il caro signor Lachi pensasse di portarmi via e poi di darmi il calcio dell'asino, se l'avrebbe da fare con me. Un buon contratto registrato, con tanto di penale se caso mai si dovesse mandare all'aria la combinazione.

Si stropiccia le mani, il Picchi, contento del suo piano come se già l'avesse in tasca. Non se ha ancora, ma lo avrà domani. Il Lachi gli ha detto: « domani ».

— « Quello che avrò deciso! » — ripete [illegible] sè con disdegno. — [illegible] che avrò deciso! ». Che [illegible] fosse lui che deve decidere! Il coltello per il manico l'ho io, caro signor [illegible] e sono io che dovrò decidere!

XIV.

— Se non mi sbaglio lei mi ha già fatto altra volta questa domanda.

Il Questore ha rivolto lo sguardo su Mario Lachi con l'espressione penetrante che è una delle armi del suo mestiere e attende la risposta.

— Non precisamente, signor Questore. L'altra volta, ero venuto per sapere se il Ferro, detto il Picchi, avesse precedenti penali.

— E ha saputo che ne abbondava — osserva il funzionario sorridendo.

— Infatti. Però, allora, ciò che sopratutto mi trattenne dal decidere favorevolmente alla richiesta che quel tipo mi aveva fatto di portarlo via con me era stato il sospetto che pareva gravasse su di lui di complicità in una faccenda di monete false.

— Non ho presente la pratica.

— Le ricordo io perchè lei ebbe, allora, la bontà di far interpellare il commissario che si occupava di questo genere di pregiudicati. Ora, pare, a quanto mi ha detto il Picchi, che egli non entrasse affatto nella faccenda e che i colpevoli, a oggi, siano stati tutti identificati.

— Dev'essere così infatti perchè il processo andrà a giorni.

— E il Picchi è fuori. Non solo, ma, per la verità, in tutto questo tempo, forse per la smania di venirsene via con me, debbo dire che egli ha condotto una vita presso a poco regolare.

— Con quali soldi? non certo guadagnati onestamente.

— Ha lavorato un po' per me, signor Questore. L'ho anche mandato a Torino per preparare la pubblicità per l'incontro.

— Ha trovato un santo dalla sua, quel tipaccio, incontrando lei.

— Supponiamo sia così. Non le nascondo che non avrei difficoltà a portarmelo via. Ma, naturalmente, bisognerebbe che le difficoltà non le avessero neppure loro.

— Naturalmente. Ebbene, senta: a parte questo, vuole le dica il mio parere, caro Lachi? non ne faccia niente. Non s'imbarazzi di un tipaccio simile.

Mario Lachi corruga le sopracciglia. Egli capisce benissimo le ragioni che spingono il funzionario a fargli quella raccomandazione. E sa anche che, da parte sua, sarebbe poco simpatico insistere. Ma c'è, lontano, il viso pallido di Claudia che attende la liberazione! c'è la minaccia sempre pendente sul capo suo e su quello di Moreno, da stornare per sempre. Bisogna che egli insista. Bisogna.

— Capisco perfettamente tutte le ragioni che dettano il suo prudente e saggio consiglio, signor Questore. Ma mi permetta di farle presente particolari che, forse, le sfuggono. Nel nostro mestiere, non sono solamente i galantuomini che ci servono. Voglio dire — soggiunge subito vedendo l'espressione di meraviglia che il volto del funzionario ha assunto — che oltre ai galantuomini, a volte, ci servono anche tipi senza pregiudizi e senza paura; le pellaccie, ecco, che non si peritano di affrontare certa schiuma straniera, caro Questore, al confronto della quale i nostri Picchi sono candidi agnelli!

— Lo immagino, lo immagino!

— No, non interamente; non si ha idea, in Italia, degli elementi che oltre Oceano pullulano al margine dei campi sportivi...

— E lei cerca un uomo d'arme.

— Senza intenzioni prave, si [illegible] sce.

— Per la sua legittima difesa.

— Non precisamente. Io, per [illegible] mente, so difendermi da me e l'ho sempre dimostrato. Ma, le ripeto, poichè mi si presenta l'occasione di portar giù un individuo che ha dei numeri per quello speciale ambiente... E insieme, l'opportunità di liberare il mio Paese da un indesiderabile...

— Capisco. Vedremo. Faccio portar la pratica.

— Grazie.

Un istante dopo, lo sguardo del funzionario scorre l'incarto di Gigetto Ferro detto il Picchi. Mario Lachi attende, seduto nella poltrona che gli è stata offerta, e fuma una sigaretta.

Non è lunga l'attesa. Il Questore alza il capo e dice, tenendo in una mano un foglietto sul quale ha scritto alcune note:

— Lascio giudicare a lei: recidivo tre volte. Sorveglianza speciale terminata solamente da sei mesi. Indiziato come individuo capace di tutto. Anche volendo essere di manica larga, la legge non permetterebbe assolutamente di fornire di passaporto un individuo simile e soggiungo che ella avrebbe molte difficoltà da sormontare anche per introdurlo in Argentina. Ma poi, io chiedo a lei, che è un buon italiano che onora il suo paese all'estero: perchè 'a [illegible] a un altro paese di un simile campionario di italianità? Se dobbiamo mandar fuori qualcuno dei nostri, ma prendiamo dei galantuomini e non dei farabutti! Le pare?

Gli pare sì, a Mario Lachi. Ma egli non può dire al funzionario le ragioni che lo hanno spinto a tentare anche quella via. Si alza, dunque, e dichiara che abbandonerà il Picchi al suo destino.

— E' la cosa migliore che possa fare, creda a me. Da quella gente il meno c'è da aspettarsi nulla di buono. Quando parte, lei?

Poichè le ragioni di servizio sono esaurite, il Questore ritorna ad essere semplicemente l'ammiratore del campione e gli parla con molta cordialità.

— Credo che finirò per andarmene prestissimo.

— Già stanco dell'Italia?

— Tutt'altro. Ma ho parecchi impegni laggiù.

— E al ritorno definitivo, non pensa ancora? Non le ha dato un senso d'orgoglio e di desiderio di rimpatrio lo spettacolo della nuova Italia che ha trovato?

— Senza dubbio.

— E allora venga!

— E' nella mia intenzione di farlo.

— Bravo! e io verrò ad applaudirla un'altra volta al prossimo match che lei concederà in Italia.

— Un'altra volta? C'è dunque stata?

— Si domanda? ed ho applaudito, anche.

— La ringrazio.

Aveva sperato di riuscire a strappare il foglio che gli avrebbe permesso di liberare per sempre Claudia dalla morsa nella quale la tiene ancora stretta il delinquente che ella ha avuto la disgrazia di incontrare sulla sua strada. La speranza è caduta per sempre. Non potrà portar via il Picchi. E allora, che cosa avverrà? Con qual mezzo si libererà dal ricattatore? Che cosa dirà a lui stesso quando gli chiederà se sia riuscito nel tentativo? E crederà, il Picchi, che egli ha tentato, invano, tutte le vie?

Cammina oppresso da questi pensieri, e i suoi passi lo portano verso l'albergo. Ha dato appuntamento per telefono a Claudia per le undici di quella mattinata la sera precedente, in uno dei brevi istanti in cui ha potuto parlarle senza la presenza di Moreno. Che serata è stata quella! Egli ne sente il disagio ancora adesso, ripensandola

(Continua)

CRONACA CITTADINA

I solenni festeggiamenti in onore della Consolata

Nei correnti e nei prossimi mesi Torino religiosa tributerà solenni festeggiamenti alla Consolata, la Divina Protettrice della città, in occasione del centenario della data memorabile in cui la Vergine, supplicata con pubblico voto dalla cittadinanza, fece miracolosamente cessare il colera che mieteva numerosissime vite fra i torinesi.

Il voto del Comune

Il fatto, ricordato dalla colonna sormontata dalla statua della Madonna, eretta accanto alla Basilica della Consolata, è certamente noto ai torinesi; tuttavia non sarà inopportuno ricordarlo brevemente.

Il terribile «cholera morbus», portato in Europa dall'Asia nell'estate del 1835, dopo aver fatte molte vittime a Genova e in Liguria, entrò in Piemonte. Ne furono colpiti successivamente Cuneo, Saluzzo e Racconigi; quindi entrò in Torino. Il pestilenziale contagio colpì la prima morti nel quartiere, allora suburbano, di Vanchiglia, e ben presto si diffuse con micidiale violenza.

La popolazione, smarrita, accorreva a pregare nelle chiese ed in ispecie alla Consolata. In tanto frangente la Civica Amministrazione, con a capo i due sindaci, conte Pallio di Rinco e barone Martin di San Martino, dopo aver preso sollecitamente tutti quei provvedimenti che l'urgenza e la gravità del caso suggerivano per restringere il morbo ed almeno attutirne le mortali conseguenze, pensuasa d'interpretare la volontà del popolo che rappresentava, deliberava di emettere un voto solenne alla SS. Vergine Consolata, da cui la città sempre era stata in modo particolare protetta.

Pertanto, raccoltosi il 1.o settembre il Corpo Decurionale in generale adunanza, a mezzo del relatore consigliere, marchese Faletti di Barolo, espose il tenore del voto, che tra l'altro dice e doveva supplicare la Consolata ad ottenere da Dio la cessazione del morbo o la diminuzione degli effetti o quel qualunque sollievo che sarà più benevolo alla sua infinita misericordia». In pegno promette: «1) la restaurazione della cappella sotterranea del Santuario; 2) l'erezione di una colonna di granito portante la statua in marmo della Consolata con iscrizione relativa al voto sulla base; 3) lo stabilimento perpetuo delle Quarantore nel santuario nei giorni 27, 28 e 29 agosto».

La grazia

Il voto, scritto su pergamena e racchiuso in un tubo d'argento, il 3 settembre veniva presentato in forma solenne dal Corpo Decurionale alla Consolata nelle mani dell'Arcivescovo Franzoni, che, ricevutolo all'Offertorio e depostolo sull'altare, continuò la celebrazione della Messa, dopo la quale fu impartita la solenne benedizione. L'atto cristiano della Civica Rappresentanza rinfrancò gli animi dei cittadini, nei quali tornarono il coraggio e la speranza.

Il Municipio, sei giorni dopo il voto, faceva porre mano ai lavori della cappella sotterranea e ordinava le opere per la colonna votiva che doveva poi ornarsi della statua del famoso scultore Bogliani. Dopo il solenne voto, pochi casi di colera si presentarono ancora, poi il morbo cessò del tutto. E Silvio Pellico ricordò l'avvenimento coi seguenti versi:

Venne l'indica lue, tremendo apparve
Ma al suono di Maria, soluei e sparve.

Le Quarantore, come ognuno sa, sono tuttora celebrate e continueranno a celebrarsi nel Santuario, in nome ed a spese della Civica Amministrazione.

Per iniziativa dell'Arcivescovo Fossati, che l'ha annunciato in una sua recente pastorale, il miracoloso intervento della Vergine sarà ricordato e celebrato con le solenni manifestazioni cui abbiamo accennato. «E' doveroso per noi — ha detto il Cardinale Fossati — ricordare in quest'anno centenario la benevolenza di Maria Consolatrice verso i padri nostri, e testimoniarLe nel modo migliore la nostra viva gratitudine».

Un Comitato, comprendente persone del clero e del laicato, è stato appositamente creato, e, sotto la direzione dell'Arcivescovo, sta preparando il programma delle manifestazioni, che culmineranno il 16 giugno con la celebrazione vera e propria della miracolosa data centenaria. Passiamo dare, nelle sue linee principali, notizia di tale programma.

Le imminenti manifestazioni

A chiusura dell'Anno Santo ed in preparazione delle feste della Consolata, saranno anzitutto indette Sacre Missioni, in venti due parrocchie cittadine. Le Missioni che consistono, come è noto, in un ciclo intenso di predicazione, che tre o quattro al giorno, durerranno dal 31 marzo al 14 aprile. Da settanta a ottanta predicatori, fra cui parecchi assai noti, saranno allo scopo chiamati da ogni parte d'Italia.

Nella prima quindicina di giugno saranno promossi i pellegrinaggi alla Consolata; pellegrinaggi della città, compiuto ognuno dai fedeli delle varie parrocchie, e pellegrinaggi dell'Archidiocesi, che giungeranno da molti centri del Piemonte.

Nei giorni 13, 14, 15 giugno sarà tenuto il Congresso Mariano, con la partecipazione dell'intero Episcopato piemontese. Al mattino, alla Consolata, saranno tenute le adunanze speciali, e di categoria (clero, uomini cattolici, donne cattoliche, ecc.); nei pomeriggi avranno luogo le adunanze generali nella più vasta chiesa di S. Filippo, ridotta ad aula; pure in S. Filippo saranno tenute adunanze serali.

Sabato, 15 giugno, si avrà la tradizionale luminaria popolare in onore della Consolata. E domenica, 16 giugno, le feste religiose culmineranno, a ricordo del miracoloso fatto di cent'anni fa, con manifestazioni di carattere popolare, a largo intervento della folla dei fedeli. Nel mattino, in Duomo, celebrazione del grande pontificale con l'intervento del Cardinale Arcivescovo e dell'Episcopato piemontese; nel pomeriggio, processione solenne per le principali vie della città, nella quale sarà portato il quadro miracoloso della Vergine col Bambino, che viene venerato da secoli nel Santuario della Consolata.

Feste centenarie a S. Domenico

Nella bella chiesa gotica di S. Domenico si sta svolgendo un ciclo di festeggiamenti centenari che avranno il loro culmine il giorno 24 corrente. I Padri domenicali celebrano il settimo centenario della canonizzazione del loro grande fondatore. Ogni giorno si ha una funzione al mattino alle ore 7; la Messa è celebrata per turno dai superiori delle varie congregazioni religiose cittadine; la sera, alle 20,30, altra funzione con discorso tenuto da diversi oratori.

Domani, poi, saranno uniti clero secolare e regolare per un solenne atto di omaggio a S. Domenico; la Messa sarà celebrata alle 8 da S. Em. il Cardinale Arcivescovo, alle 10, poi, mons. Luigi Benna officierà una solenne Messa con assistenza pontificale di S. Em. Maurilio Fossati.

La funzione delle Ceneri in Duomo

Stamane, primo giorno di quaresima, alle 10,30, nella Chiesa Metropolitana, avrà luogo la funzione della Benedizione delle sacre ceneri; officierà S. Em. il Cardinale Arcivescovo; seguirà quindi la celebrazione della Messa. Nel pomeriggio, alle 17,30, avrà inizio il primo discorso dell'oratore quaresimalista.

Istituto Fascista di Coltura

Le nostre Colonie

La Presidenza dell'Istituto Fascista di Coltura ha organizzato, questa sera, mercoledì, 6 marzo, un ciclo di conversazioni su «*Le nostre Colonie*». Gli oratori parleranno nelle sedi per ciascuno indicate; ed alla fine tutti gli intervenuti potranno, secondo il solito, interloquire sull'argomento. La discussione sarà poi riassunta e chiarita dall'oratore designato. Le conversazioni avranno luogo alle ore 21 in provincia, ed alle ore 21,15 nei Gruppi Rionali della città.

Ecco l'elenco delle sedi e degli oratori: Gruppo Rionale «Arnaldo Mussolini»: *dott. Giorgio De Vecchi di Val Cismon*; Gruppo Rionale «Mario Gioda»: *Angelo Nizza*; Fascio di Pinerolo: *dott. Carlo Bondi di Vesme*; Fascio di Susa: *prof. Dino Gribaudi*; Fascio di Carignano: *dott. Alberto Vigna*; Fascio di Chieri: *gallardo Giacomo Cavalli*.

Al Fascio di Lanzo Torinese parlerà la sera del 7 il camerata *dott. Giovanni Moccagatta*. Al Fascio di Carmagnola la conversazione sarà tenuta la sera del 7 dal *gagliardo Giovanni Bonazzi*. Al Gruppo Rionale di Torino «L. Scaragio» la conversazione sarà tenuta la sera del 7 dal *cav. Mario Dodo*.

Giorgio De Vecchi di Val Cismon al Gruppo «A. Mussolini»

Stasera, 6 marzo, alle ore 21,15, nel salone delle adunanze del Gruppo «Arnaldo Mussolini» (via Orfane 6) il camerata conte dott. Giorgio De Vecchi di Val Cismon terrà, per invito dell'Istituto Fascista di Coltura, l'annunciata conferenza sul tema: «Le nostre Colonie». I camerati e famiglie sono invitati a partecipare.

GRUPPI RIONALI

«*Lucio Bazzani*». — Questa sera, alle 21,15 nel salone del Gruppo, in via Princ. Tommaso, 36, il Consultore dott. Umberto Lombardi parlerà sul tema: «Amor di Patria di Carducci poeta». Ingresso libero.

«*Michele Bianchi*». — Sabato, 9 corr. nella sala del Gruppo, alle 21,15, sarà eseguito un concerto per piano e violino. Esecutrici, le signorine Maria Antonietta e Maria Teresa Stradella. I camerati ed i dopolavoristi del Gruppo con le loro famiglie, sono invitati ad intervenire.

La commemorazione dei Martiri del 1821

In occasione del 114° anniversario della giornata in cui fu giurata a Torino «la libertà d'Italia», ricordata dall'obelisco di corso Valentino all'angolo di via Nizza, la locale Sezione dell'Associazione Volontari di Guerra ha promosso, con l'appoggio delle Superiori Gerarchie, per domenica, una solenne manifestazione celebrativa, la quale viene ad assumere un particolare significato nell'attuale momento storico, mentre, rifiorisce ovunque lo spirito volontaristico del Risorgimento fra le generazioni della Guerra e della Rivoluzione.

Contemporaneamente avrà luogo nella nostra città l'annuale Raduno regionale dei Volontari e degli Azzurri di Dalmazia, il quale rinnoverà il superbo spettacolo di quella giovinezza ardente e generosa che venti anni or sono invase le piazze per gridare il suo entusiasmo e la sua fede nei destini della Patria e sui campi di battaglia riaffermò ancora una volta il primato eroico del Piemonte nel numero dei volontari, dei decorati e dei Caduti. Per tale celebrazione affluiranno a Torino, col Presidente Generale, il Consiglio Nazionale dell'Associazione Volontari, nonchè i discendenti ed i Podestà dei Comuni di origine dei Martiri del 1821, attorno ai quali sarà convocato nel Teatro Regio tutto il popolo, per ascoltare l'alta parola rievocatrice dell'avvocato Orazio Quaglia, Preside della Provincia.

Il vecchio figurinaio di Lucca

I figurinai di Lucca — è risaputo — sono una sorta di istituzione internazionale: si trovano dovunque, dovunque portano, coi loro gessi — madonne, santi, uomini celebri, riproduzioni in scala ridotta di opere classiche — un piccolo alone di arte e di poesia, ad uso casalingo...

Anche a Torino non mancano i figurinai di Lucca, quelli che, oltre a vendere i gessi, li fabbricano. Ecco un laboratorio-magazzino del genere, che è certamente il più vecchio fra i suoi tre o quattro confratelli torinesi. Lo ha impiantato in via Baretti circa mezzo secolo fa, un lucchese che veniva direttamente dalla Toscana, e che ancora vi lavora, arzillo e operoso, non avendo più lasciato Torino e la sua minuscola fabbrica.

Padre, nonno e bisnonno, la sua discendenza si è stabilita tutta a Torino, dove continua l'arte dei padri, antica e gentile. Ma i discendenti sono ormai torinesi, parlano torinese: a parlare toscano è rimasto solo lui, il vecchio e gagliardo capo-stipite...

Il ringraziamento del Sovrano ai Veterani delle Campagne Eritree

Il generale Asinari di Bernezzo, Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re, in risposta al fervido messaggio inviato dai Veterani delle Campagne Eritree, ha fatto pervenire al generale Degennaro, presidente dell'Unione Veterani Eritrei il seguente telegramma di ringraziamento:

«*S. M. il Re mi affida l'incarico di ringraziare dei devoti sentimenti di cui ella si è resa interprete col suo cortese telegramma*».

L'assemblea del Sindacato dottori commercialisti

Con l'intervento dell'on. dott. Alberto Garelli e del comm. avv. Majorino, si è tenuta la assemblea annuale del Sindacato interprovinciale dottori commercialisti.

Dopo la applaudita relazione del dott. Davico, segretario del Sindacato, ha preso a parlare l'on. Garelli. L'oratore ha diffusamente illustrato i diversi problemi e le particolari situazioni della professione in Piemonte ed in Italia, congratulandosi per l'opera svolta con incessante attività dal Sindacato torinese.

Applauditissimo, ha dato lettura della circolare recentemente inviata dalla Associazione fra le società per azioni a tutte le sue aderenti, le quali, in occasione delle prossime assemblee, dovranno chiamare a far parte dei collegi sindacali almeno un dottore commercialista, scegliendolo fra gli iscritti al Sindacato e all'albo di legge. Il provvedimento — ha rilevato l'on. Garelli — è inspirato al concetto di consolidare il prestigio del collegio sindacale e la sua idoneità a funzionare nell'interesse delle società e degli azionisti, e pone in evidenza la opportunità che la scelta dei sindaci cada su di una categoria professionale che, come quella dei dottori commercialisti, ha una specifica preparazione per tale compito, sia per gli studi compiuti che per la pratica acquistata. L'on. Garelli ha trattato infine della fusione con i ragionieri, dicendo di alcune richieste di esclusive che sono altrettante condizioni necessarie per l'accordo.

La assemblea, che ha accolto con ripetuti applausi la relazione del proprio gerarca, si è chiusa con un vibrante saluto al Duce.

Addio Carnevale!

E' partito il carnevale. E' partito a mezzanotte, salutato dalla folla che ieri, gioiosa, si era riversata in piazza Vittorio Veneto. E a mezzanotte precisa, gli organetti e gli altoparlanti dei baracconi, delle giostre e dei toboga si sono taciuti mentre la piazza, fino a pochi istanti prima sfolgorante di luci, piombava nell'oscurità. Stamane incomincia la quaresima. Gli uomini diventano più saggi. Riprendono il ritmo della vita di tutti i giorni senza rammarico per la partenza del vecchio e pazzo carnevale. Fra qualche giorno nessuno più lo ricorderà. La primavera è alle porte e col suo tepido sole, col profumo delle sue gemme recherà nuova gioia in ogni cuor.

Addio, carnevale!

Lettere del pubblico

Per un monumento al Duca degli Abruzzi

Riceviamo e pubblichiamo:

«In questi giorni molto si è parlato delle nostre Colonie e dei provvedimenti presi dal Governo per garantirne la integrità e la sicurezza, che sono elementi indispensabili al loro progressivo sviluppo; si sono rievocati avvenimenti gloriosi e si sono fatti i nomi di illustri collaboratori per l'affermazione dei nostri diritti all'espansione coloniale, ma nessuno ha ricordato S. A. R. il Duca degli Abruzzi che, dopo aver dedicato tanta parte della sua attività alla messa in valore di grandi plaghe della Somalia, ha voluto dare un'ultima prova del suo attaccamento alla terra da lui redenta disponendo che la sua salma riposasse nel cimitero del villaggio che porta il suo nome. Chi prenderà l'iniziativa per un monumento in Torino che attesti la nostra gratitudine per l'opera sua? A questo invito certamente risponderanno non solo i torinesi, ma tutti gli italiani che vivono in Patria ed all'estero perchè S. A. R. il Duca degli Abruzzi era conosciuto ovunque e le sue gesta, quale combattente, esploratore e colonizzatore, sono state ammirate da tutto il mondo».

Segue la firma.

Pubblicazione degli elenchi dei datori di lavoro del commercio

L'Unione fascista dei Commercianti della provincia di Torino rende noto che dal giorno 7 a tutto il 21 corr. sono in pubblicazione presso l'albo della R. Prefettura ed a quello dei Comuni della Provincia di Torino gli elenchi dei datori di lavoro per l'anno 1934-XII legalmente rappresentati dall'Unione fascista dei Commercianti della nostra Provincia. Contro le risultanze degli elenchi stessi è data facoltà agli interessati di ricorrere al Ministero delle Corporazioni per il tramite della locale R. Prefettura, entro quindici giorni dall'ultimo di pubblicazione.

Una tragedia in via Ricasoli

Due morti e due feriti gravi

Un dramma, le cui origini sono sconosciute, ha gettato nel lutto e nella disperazione due famiglie. Ieri poco dopo mezzogiorno, certo Alessandro Riccio fu Pietro, di anni 44, tubercolotico, residente a Bordighera fino a pochi giorni fa e fino a ieri, abitante in via Leynì 71 bis, si recava in via Ricasoli 21, nella abitazione della cognata Amelia Conti, d'anni 27, presso la quale, proveniente pure da Bordighera, era venuta ad abitare la moglie, la trentenne Margherita Conti e la suocera Maddalena Conti di 49 anni. Appena entrato nell'alloggio sparava alcuni colpi di rivoltella contro le tre povere donne. Le ripetute detonazioni mettevano in allarme il caseggiato e prontamente accorrevano i vicini in aiuto dei feriti. Mentre la suocera e la moglie dello sparatore erano d'urgenza trasportate con autobarella della Croce Verde al San Giovanni, la cognata doveva essere medicata sul posto dal dottor Pennacchietti, poichè il sanitario non aveva ritenuto prudente il rimuovere la ferita che era così ricoverata nell'alloggio dell'avv. Boglione, con prognosi riservata. Nell'orgasmo il forsennato poi inciampava e nella caduta lasciava partire un colpo che lo uccideva all'istante.

Al nosocomio, la moglie decedeva in camera operatoria, mentre la suocera era operata per laparatomia e ricoverata con prognosi riservatissima.

Sei arresti per pratiche illecite

In seguito ad informazioni pervenute alla polizia, d'ordine del Questore si compivano in questi giorni accurate indagini per stabilire chi fossero i responsabili di pratiche illecite compiute ai danni di tale Maddalena Fracasso, allo scopo di troncare lo stato di incipiente maternità, nel quale essa si trovava. Le indagini davano pieno esito e ben sei persone erano tratte in arresto, imputate di correità in tale reato. Esse sono Giuseppina e Angela Musso fu Giuseppe, Caterina e Teresa Scandolara fu Giuseppe, Ferdinando Faldella di Roberto ed Erminia Bonaiti di Giuseppe. Compiuti i dovuti accertamenti, gli arrestati sono stati passati alle carceri.

Cade nella Dora

Ieri, il falegname Carlo Guanti, di 51 anni, abitante in corso Vercelli 4, mentre in corso Tortona stava sulla sponda della Dora, colto da improvviso capogiro cadeva nel torrente. In suo soccorso accorrevano alcuni barcaioli che lo traevano a riva. Il disgraziato era trasportato all'ospedale San Giovanni dove il prof. Pinardi e il dott. Monticoni gli riscontravano contusioni e abrasioni multiple, ferite lacero contuse al naso e al volto e, dopo le cure del caso lo facevano ricoverare con prognosi riservata.

1.a Legione «Sabauda» - Coorte Sportiva. — Questa sera in sede alle ore 21.

1.a Legione Milizia DICAT. — Questa sera alle 21 tutti gli ufficiali alla caserma.

14.a Legione Milizia DICAT. — Una batteria c. e. questa sera alle 21, in via Bogino, 6.

Attività culturale dei Sindacati

Professionisti e Artisti

Il Circolo di cultura dei Sindacati Professionisti ed Artisti ha inaugurato — con la conferenza dell'on. Bardanzellu — un nuovo ciclo di conferenze e conversazioni di argomento corporativo e sindacale, cui parteciperanno l'on.le Alessandro Pavolini, presidente della Confederazione, il dott. Cornelio di Marzio, direttore della Confederazione, l'on. Giovanni Bertocco, l'avv. Orazio Quaglia, il dott. Gherardo Casini, direttore de «Il Lavoro Fascista», ed i camerati avv. Bernabò-Silorata, avvocato Fretto, prof. M. A. Levi, prof. Viziano, prof. Carlo Toesca di Castellazzo ed altri.

LIBRO E MOSCHETTO

Corso di preparazione agli esami di Stato per la professione di dottore in economia e commercio. — Le lezioni del Corso di preparazione agli esami di Stato per la professione di dottore in economia e commercio riprenderanno oggi, 6 corrente, alle 18, presso l'Istituto Superiore di Commercio, con il tema: «Liquidazioni volontarie e giudiziali». Venerdì 8 corrente il prof. Merlo, alle 17, inizierà il corso di tecnica tributaria che proseguirà ogni venerdì dei mesi di marzo e aprile.

Giro turistico in Toscana, Umbria ed Emilia. — L'ufficio viaggi del GUF di Torino ha organizzato per la Settimana Santa un giro turistico in Toscana, Umbria ed Emilia, in torpedone. Verranno visitate le seguenti città: La Spezia, Pisa, Firenze, Siena, Perugia, Assisi, Gubbio, Urbino, Rimini, Repubblica di San Marino, Bologna, Modena e Parma. La quota complessiva si aggirerà sulle lire 250. Poichè i posti saranno limitati, coloro che intendessero parteciparvi sono pregati fin d'ora di dare la loro adesione presso l'Amministrazione del GUF, in via Bernardino Galliari 28.

Gita di Alpini a Tripoli

E' prossima ormai la partenza degli alpini dell'ANA, i quali col *Neptunia* si recheranno a Tripoli e di qui, in ferrovia, al Garian e Assaba per la posa della prima pietra del monumento che ricorderà le gloriose gesta degli Alpini del generale Cantore.

Le tessere-adunata sono in distribuzione da oggi presso la sede della Sezione di Torino in via Po 32; gli iscritti di Torino dovranno ritirarle personalmente, mentre ai soci della provincia la consegna sarà fatta per tramite dei capi-gruppo che dovranno anch'essi presentarsi di persona o delegare un loro fiduciario.

Premio letterario della Montagna

Il Gruppo Italiano scrittori di montagna ha indetto il suo secondo concorso letterario per un'opera di contenuto alpinistico. Il termine per la presentazione dei lavori, il migliore dei quali sarà premiato con L. 2000, scade il 30 giugno p. v. Gli scritti, dialinti con un motto e accompagnati da una busta chiusa col nome dell'autore, devono inviarsi al Fiduciario del G.I.S.M., dott. Agostino Ferrari (corso Peschiera 3, Torino).

Per le famiglie dei sottufficiali e militari richiamati

Ai congiunti dei militari di truppa e sottufficiali, fino al grado compreso di sergente maggiore, richiamati alle armi, che si trovino in condizioni bisognose e che, essendo totalmente a carico del militare, siano rimasti privi dei necessari mezzi di sussistenza, è concesso a norma della legge 22 gennaio 1934 n. 115 e pel tramite del Municipio un sussidio, a titolo di soccorso giornaliero, nella misura seguente: per la moglie L. 0,85; per ogni figlio o figliastro, L. 0,45; per un solo genitore, L. 0,85; per ambedue i genitori, L. 1,40; per un fratello o per una sorella, L. 0,85; per ogni altro fratello o per ogni altra sorella, L. 0,45; per l'avo, L. 0,85; per l'ava, L. 0,85. Le domande debbono essere rivolte al Podestà con richiesta scritta o verbale delle persone a cui favore il soccorso è stabilito; e dovranno essere presentate alla Divisione XII Servizi Demografici, Riparto Leva, via Barbaroux n. 32 bis, piano terreno.

Il nuovo statuto della Società di Archeologia e B. A.

Ci telefonano da Roma che con regio decreto pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* su proposta del Ministro per l'Educazione Nazionale viene approvato il nuovo statuto della Società di Archeologia e Belle Arti di Torino.

La visita del Podestà alla vedova di Mario Gioda

Nei giorni scorsi il Podestà ing. Sartirana, compiute le visite di omaggio alle maggiori autorità cittadine, ha voluto recarsi a visitare la signora Teresa Gioda vedova dell'indimenticabile Camerata. Il gesto dell'ing. Sartirana sarà conosciuto da tutta la popolazione con simpatia; il nome di Mario Gioda è infatti ben presente nel cuore di tutti i torinesi che sono grati al loro Podestà per aver egli saputo interpretare il sentimento di memore riconoscenza della cittadinanza.

All'Istituto Industriale

Hanno avuto luogo, all'Istituto Industriale, per iniziativa dell'Istituto Professionale Edile Torinese, due conferenze del cav. Astrua, vice direttore della Federazione Fascista Industrie del Cemento, sul tema: «Cemento e sue applicazioni». Hanno assistito alle conferenze gli ingegneri Mumo, Plinio, Luraschi, Fano, Porchelda, e molti industriali, costruttori e insegnanti dell'Istituto. Il conferenziere è stato attentamente seguito nella sua esposizione e complimentato.

Momenti di sosta

La vita cittadina con le sue crescenti esigenze ha creato un nuovo tiranno contro pedoni e veicoli. Anzi, una tiranna: la linea chiodata distesa ai crocicchi attraverso corsi e vie, che intima il perentorio «alt» quando il semaforo dà il segnale rosso. Ecco un garzoncello di bottega che fissa il semaforo in attesa della luce verde, per riprendere il cammino col suo carretto. Sosta obbligata e seccante.

Ed ecco un manovale che nell'ora del mezzogiorno lasciate la vanga e la carriola, siede tranquillamente su una panchina di controviale e sbocconcella la colazione — la carriola gli fa da mensa — assaporando cibo e riposo. Sosta desiderata e placida.

STATO CIVILE DI TORINO	
5 Marzo 1935 - XIII	
NATI:	31
più nati morti	1
MORTI:	23
MATRIMONI:	17

Due ex-prigionieri di guerra citati dopo 10 anni per il rimborso di un sussidio

La nostra autorità giudiziaria si è dovuta occupare di una pietosa vicenda che ha avuto il suo inizio nel 1917 e che ha per sfondo la grande guerra. Nell'inverno di quell'anno nei campi di prigionia in Austria i nostri soldati soffrivano la fame ed il freddo, e le malattie seminavano la morte. Guido Bertignono fu Emiliano e Giovanni Bellotto di Carlo, il primo di Aosta ed il secondo di Cigliano Vercellese, si erano trovati accomunati nella sventura. Privi di denaro, mancanti di notizie dalle loro famiglie, che forse li piangevano morti, affetti da tubercolosi polmonare, si sentivano agli estremi. Ma quando stavano per perdere ogni speranza, conobbero un connazionale, tale Giovanni Data, caso pure prigioniero nel medesimo campo. Egli disponeva abbondantemente di denari e di viveri. Al Data essi ricorsero per aiuto. Il Data non fu sordo alle loro preghiere.

— Eccovi cinquanta corone — disse ai due disgraziati. Siccome, però, sono una persona meticolosa e corretta, mi firmerete una obbligazione.

E presentò loro un pezzo di carta già riempito di scritto, sul quale il Data aveva stilata l'obbligazione.

Il Bertignono ed il Bellotto, senza nemmeno curarsi di darvi uno sguardo al documento esibito, firmavano la dichiarazione che segue: «Colla presente privata scrittura fra il signor Data Giovanni, fu Gabriele, di Rocca Canavese ed i signori Bertignono Guido, fu Emiliano, Bellotto Giovanni di Carlo, di Cigliano Vercellese, si stabilisce quanto segue: I detti signori Bertignono e Bellotto si fanno obbligo di consegnare al predetto Data o ad altra persona dal Data stesso destinata a ricoverla in sua vece, nella regione del Canavese, anche in due posti distinti, la seguente merce. Miriagrammi sei di riso di prima qualità, miriagrammi quattro di farina di frumento e miriagrammi tre di farina di grano turco. La consegna si dovrà effettuare infallantemente entro sei giorni, dal giorno in cui il Bertignono o chi da esso destinato avranno avviso dal Data con lettera raccomandata: in caso di mancata consegna, per ogni giorno di ritardo dalle epoche sovra descritte decorrerà una penale di L. 5 da corrispondersi dal Bertignono e dal Bellotto a favore del Data stesso. Il pagamento di tale merce verrà dal Data eseguito a mani del Bertignono e Bellotto all'epoca dell'avvenuto contratto di rilascio ricevuta. Kleinmunchen, 18 dicembre 1917».

I due disgraziati — come abbiamo detto — non lessero; nulla videro se non quelle cinquanta corone che una mano provvidenziale mandava loro dal cielo o dall'inferno.

I tempi mutarono, i due prigionieri ricevettero dalle loro famiglie, a mezzo della Croce Rossa, pacchi contenenti viveri e vestiario. Allora essi — così dicono — consegnarono al Data, quale rimborso delle cinquanta corone, pane, gallette ed alcuni effetti di vestiario, del valore — affermano — di quasi duecento lire. In tal modo avrebbero largamente compensato, a loro giudizio, il Data del prestito loro fatto. All'obbligazione sottoscritta più non pensarono nè il Data ebbe più a parlarne. Venne intanto la fine della guerra e con essa il rimpatrio. Bertignono ritornò ad Aosta a fare il macellaio, Bellotto riprese a Cigliano Vercellese le antiche occupazioni; il Giovanni Data rientrò a Rocca Canavese. La gioia del ritorno fece loro dimenticare le sofferenze passate. Il Data però da persona pratica e meticolosa nei suoi affari, dalla prigionia aveva portato anche la famosa obbligazione sottoscritta dai due compagni di cattività e giunto in Italia, qualche mese dopo, cioè ai primi del gennaio 1919, si metteva a tavolino, compilava la raccomandata di cui era cenno nell'obbligazione firmata a Kleinmunchen, e la inviava ai due ex-compagni di sventura. Le lettere fecero sui destinatari l'effetto di uno scherzo: «Ma come? — pensarono — Il Data ci richiede il pagamento delle 50 corone? Ma gli abbiamo data tanta di quella roba che quasi saremmo noi a dovergliene chiedere. Avrà voluto farci uno scherzo...».

E misero la lettera da una parte senza preoccuparsene più che tanto. Gli anni passarono e della guerra e delle sue conseguenze non si ricordarono più; non così la pensava il Data il quale l'11 febbraio 1927, cioè 8 anni dopo la firma dell'obbligazione, citava i due ex-prigionieri dinanzi al Tribunale perchè fossero condannati al pagamento di L. 14.720 quale penale per la ritardata consegna della farina e del riso, cogli interessi commerciali su tale somma dal giorno della richiesta giudiziaria all'effettivo pagamento, nonchè alla consegna delle merci descritte nell'obbligazione.

Quest'atto giudiziario fece ai due disgraziati l'effetto di una mazzata sul capo. Essi si rivolsero all'avvocato De Castro, il quale assumeva con molto zelo il loro patrocinio.

Il Data, però, quando si trattò di «spedire» — come si dice in gergo legale — la causa non comparve e non prese conclusioni; il Tribunale, quindi, assolveva il Bertignono e il Bellotto dalle domande dell'avversario, condannando questi alle spese di giudizio. Il Data, però, si faceva nuovamente vivo con un atto di appello: la Corte, esaminata la controversia ammetteva il Bertignono ed il Bellotto a provare con testi le circostanze esposte a loro difesa. E gli esami testimoniali si svolsero; dalle deposizioni di coloro che hanno vissuto quei terribili momenti emerge evidente che l'obbligazione fu assunta dal Bertignono e dal Bellotto quando si trovavano in condizioni così tristi da non poter rendersi esatto conto dell'impegno contenuto nel documento, non avevano, cioè, la libertà e la coscienza di quel che facevano, ma erano spinti soltanto dalla necessità di vincere la fame che li attanagliava.

Di fronte a queste risultanze l'avv. Luigi Jona — che nel frattempo era stato delegato a patrocinare il Data — si rivolgeva alla Commissione del gratuito patrocinio presso la Corte d'Appello, dalla quale aveva ricevuto l'incarico d'assistere il creditore, facendo presente che secondo propria scienza e coscienza di avvocato e cittadino non credeva di poter sostenere le pretese del Data; invocava pertanto la revoca del beneficio concesso al Data. La Commissione ha ritenuto fondato il ricorso ed ha revocato la concessione. Il Bertignono ed il Bellotto nella lunga vertenza sono stati patrocinati dagli avv. Gianotti e Fulvio Martinengo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI (Comp. Merlini-Cialente-Viarisio-Buonsi). - Ore 21,15: «Tovarisch» di Deval.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Parcele pubblice n. 100» di Sarej e Mengoli.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Ali-Babà».
FARO: Mostra del pittore Pierotto Bianco ore 10-12 e 15-19. Ingresso libero.
VITTORIO EMANUELE: Ore 21: Circo Enis.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Spettac. Varietà (prezzi ridotti: diurni 1-2-4: serali 2-4-6).

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Campo di Maggio di Giovacchino Forzano, con C. Ricca, Biliotti, Maccacci.
AMBROSIO: «Gli amori di una spia» con Myrna Loy e Lay Brent (Metro G. M.).
VITTORIA: «Ottocento romantico» (Anna Neagle e Compagnia Riviste Macario.
STATUTO: «Lui e... l'altra». Crik e Crok.
IDEAL: «Squillo di tromba» e Gran Varietà.
ALFI: «Come le foglie» e Cartone a colori.
NAZIONALE: «Viva Villa!». Prezzi normali.
DALBO: Orchestra Italia con French e Wiener Ballet. Film: «Paradiso in fiore».
MAFFEI: «Signorine e Signora» e Varietà.
SPLENDOR: «Sinfonia d'amore». R. Tauber.
MASSIMO: Viva le donne! e Cartone colori.
BORSA: «Trenodio» con Elissa Landi. 1,05.
PRINCIPE: Wonder Bar e Patino-Negri-Levy.
SAVOIA: Andiamo a lavorare! Crik e Crok.
REGINA: «L'isola degli uccelli» e Varietà.
OLIMPIA: «Solo una notte». M. Sullavan.
IMPERO: «Teresa Confalonieri». L. 1,05.
IMPERIALE: «Il mondo va avanti». L. 1.
SOCIALE: «Joanna» e «Lo sceriffo sono io».
CORSO: Valzer d'addio di Chopin e Cart. a colori: Aladino e la lampada meravigliosa (parlato italiano). - Prezzi: L. 6 - 5 - 4.
REX: «Il velo dipinto». Greta Garbo. Prezzi: L. 8 - L. 7 - L. 6.

I divertimenti

La nuova Direzione del CINEMA AMBROSIO

nell'intento di riportare il locale al suo antico prestigio rispondendo pienamente alle giuste esigenze della cittadinanza, si propone di presentare ininterrottamente programmi del massimo interesse con la più larga signorilità, nella certezza che i suoi sforzi saranno compensati dall'unanime consenso.

In questi giorni «*La favorita di Carlo II*», il primo lavoro presentato al giudizio del pubblico, ha ottenuto un grande meritato successo, e successo ancor maggiore riporterà il secondo, che si programma oggi: «*Gli amori di una spia*», con l'impareggiabile attrice Myrna Loy, mentre si sta allestendo il più atteso film italiano, «*Lorenzino de' Medici*», che riporterà certamente un trionfo.

Con questi propositi il *Cinema Ambrosio*, che il pubblico torinese ha sempre prediletto, ambisce a riacquistare il primato tra i locali cittadini, ed il nostro pubblico, accorrendo come un tempo nelle sue spaziose ed aristocratiche sale, potrà finalmente godere spettacoli di prim'ordine in un ambiente squisitamente signorile.

Continuano le repliche al CORSO di VALZER D'ADDIO DI CHOPIN

il film che rievoca l'immortale figura del genio della musica.

In preparazione *La primula rossa*.

NAZIONALE: VIVA VILLA!

il *capolavoro di Wallace Beery*

RIDUZIONI L. 2 — DOPOL. L. 1,90

Valevoli tutte le riduzioni.

LA CASA DEI ROTHSCHILD

enorme successo. *Itala e Torinese*: 1,05.

STATO CIVILE

5 marzo 1935-XIII.

Eraclio Eugenia ved. Mina, d'anni 85, di Drivel, casalinga, corso Palermo 99.
Filoni Mario fu Saverio, d'anni 56, di S. Mauro T., negoziante, piazza Giulio 4.
Chiantelli Maddalena in **Toppa**, d'anni 43, di Pescarolo, servente, via Don Bosco 41.
Palombaro Cesina ved. **Birelli**, d'anni 75, di Cuneo, pensionata, via Po 4.
Bianco Teresa ved. **Cacciolino**, d'anni 84, di Carmagnola, casalinga, via Roma 30.
Sava Tommaso fu Pietro, d'anni 31, di Mondovì B., magazz., via S. Agostino 16.
Trisé Maurizio di Secondo, di mesi 10, di Torino, strada Bertolla 569.
Re Maria in **Castellino**, d'anni 49, di Borgo S. Dalmazzo, agiata, v. S. Massimo 44.
Bruno Vittoria ved. **Rissone**, d'anni 78, di Colle Tanaredo, cas., c. Re Umberto 50.
Bonessa Secondina di Giuseppe, d'anni 6, di Torino.
Rossa Maria ved. **Angelino**, d'anni 82, di Foglizzo, casalinga.
Buora Isilde di Ferruccio, d'anni 13, di Lendinara, scolara.
Delarza Rosa ved. **Ferraris**, d'anni 55, di Torino, sarta.
Bonifacio Alfredo di Giacomo, di giorni 7, di Torino.
Bianco Elena Clara in **Gastaldi**, d'anni 42, di S. Damiano d'Asti, casalinga.
Rossi Giuseppina fu Michele, d'anni 77, di Torino, pollivendola.
Novero Michele fu Carlo, d'anni 63, di Sale, pensionato.
Mandano Ermie fu Pietro, d'anni 87, di Gabiano Monf., pensionato.
Rebaldo Maria fu Giuseppe, d'anni 64, di Pamparato, Figlia della Carità.
Rovere dott. **Gioachino** fu Stefano, d'anni 58, di Torino, dottore medicina.
Gavinelli Pierino fu Luigi, d'anni 31, di Gabiano Monf., contadino.
Alamanni Ferruccio fu Pietro, d'anni 36, di Altopascio, decoratore.
Favero Lungo Antonio fu Giovanni, d'anni 45, di Vistrorio, minatore.

Deroghe a divieti di importazione

Con Decreto 16 gennaio u. s., precedentemente cioè all'applicazione delle note disposizioni di cui al Decreto 16 febbraio, venne subordinata a licenza del Ministero delle Finanze l'importazione nel Regno da qualsiasi provenienza di diverse merci fin d'allora soggette a contingentamento. Con suo provvedimento di questi giorni il Ministero ha ora consentito che sia direttamente autorizzata dalle Dogane l'introduzione, per alcune delle merci contemplate nel citato provvedimento del 16 gennaio (il cui elenco è visibile dagli interessati presso la Segreteria del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa) delle partite giacenti in dogana o nei depositi franchi e nei punti franchi, le quali risultino pagate.

Il Consiglio dell'Economia avverte inoltre che, in deroga al divieto stabilito con D. M. 16 febbraio, il Ministro delle Finanze ha consentito che le merci originarie e provenienti dalla Bulgaria, Germania, Jugoslavia, Romania, Turchia, Ungheria ed Uruguay, vengano ammesse all'importazione in ragione del cento per cento delle quantità che risulteranno importate da ciascuna Ditta e dal corrispondente mese nel periodo 16 febbraio-31 marzo 1934. Nulla è invece innovato neanche per le merci provenienti dai suddetti paesi per quanto riguarda le merci colpite da divieto anteriormente al 16 febbraio.

Speciali agevolazioni sono state stabilite per l'importazione nel Regno dei bovini di provenienza dall'Ungheria, dalla Jugoslavia, dalla Romania, dalla Bulgaria, e dall'Austria, nonchè delle patate da semina per cui le dogane potranno ammettere all'importazione senza riduzione le partite coperte dal prescritto certificato rilasciato dalla R. Stazione di Patologia Vegetale di ...

Associazione Nazionale Alpini. — Stasera alle 21,30, avrà luogo l'estrazione della lotteria Pro Befana. I soci e le patronesse che non hanno ancora restituito i biglietti invenduti sono pregati di recapitarli alla Segreteria sezionale non oltre le ore 21.

Anno 69 - Num. 56 · TORINO - Mercoledì 6 Marzo 1935 - Anno XIII · Prima Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Un colpo di scena in Ungheria

Lo scioglimento della Camera

Budapest, 5 notte.

La Camera ungherese, le cui sorti parevano ieri decise nel modo più felice, ha oggi cessato di vivere. Lo scioglimento ha avuto l'effetto di una bomba giacchè ormai nessuno più contava sulla prematura fine della legislatura. E' anche da notare che oggi a mezzogiorno i capi delle frazioni parlamentari avevano [illegible] a Gömbös un voto di fiducia che garantiva in modo completo l'ulteriore sviluppo dei lavori parlamentari. Dopo questa riunione dei capi politici il conte Bethlen aveva anzi accordato un'intervista ad un giornale della sera ripetendo che ogni ragione di scioglimento del Parlamento fosse ormai scomparsa.

Alle ore 17 la Camera era affollatissima: non solo erano presenti tutti i deputati, ma eran piene [illegible] all'ultimo posto le tribune della stampa e del pubblico. Il presidente Almassy, aperta la seduta, ha dato la parola al Presidente del Consiglio Gömbös che, alzatosi, si è limitato a togliere di tasca una busta che ha fatto consegnare ad Almassy. Il presidente della Camera, aperta la busta, ha letto l'autografo del Reggente che annunciava di aver esonerato Gömbös dalla carica di Presidente del Consiglio e di avergli conferito l'incarico della formazione del nuovo Gabinetto; terminata questa lettura il Presidente ha ancora una volta dato la parola a Gömbös. Questi però, sempre taciturno, si è alzato e con un sorriso sarcastico sulle labbra ha tolto di tasca una seconda busta che ha fatto consegnare ad Almassy. A voce alta il presidente della Camera ha quindi letto un decreto del Reggente Horty in virtù del quale, a norma dei poteri conferitigli dalla Costituzione, il Reggente dichiara sciolto il Parlamento entrato in funzione il 15 di luglio 1931. Terminata la lettura di questo documento che nessuno si attendeva, sui banchi della maggioranza stessa si è notato un senso di sorpresa, ma sui banchi delle sinistre e soprattutto su quelli del partito dei piccoli agricoltori capitanato da Eckhardt, si sono scatenate manifestazioni di plauso, alle quali hanno aderito subito gli stessi socialisti. L'ultima parte del discorso di Almassy non la si è potuta sentire tale era il fracasso nell'aula. La dimostrazione delle sinistre è durata sino alla fine della seduta. Con grande stento il presidente Almassy è riuscito a dichiarare che in base al decreto del Reggente il mandato dell'attuale Parlamento era scaduto.

Le nuove elezioni si svolgeranno fra il 25 marzo e il 5 aprile. La nuova Camera è convocata per il 27 di aprile. Le elezioni avranno luogo in base all'attuale legge elettorale che non prevede il suffragio segreto, bensì quello pubblico orale.

Descrivere oggi la situazione politica creata da questo che può dirsi un colpo di scena, è piuttosto difficile. Bethlen, indignato oltre ogni dire, in quanto considera gli avvenimenti come un'offesa inflitta a lui, ha già dichiarato di volere con i suoi amici ritirarsi dal partito dell'unità per formare un nuovo partito dell'opposizione costituzionale che parteciperà alla lotta elettorale con liste proprie; si vocifera anche circa una sua probabile intesa con i legittimisti. In sostanza Bethlen si considera sacrificato sia dal Reggente sia da Gömbös giacchè, come dicemmo ieri, non più [illegible] di tre o quattro giorni addietro egli aveva sottoscritto con Gömbös alla presenza di Horty un patto riguardante la realizzazione delle principali riforme. In pari tempo si annuncia che Eckhardt col suo partito dei piccoli agricoltori intende avvicinarsi a Gömbös dal quale lo avevano diviso i seguaci di Bethlen.

Rottura dei negoziati commerciali

tra Francia e Spagna

Madrid, 5 notte.

(R. F.) I delegati francesi che si trovavano a Madrid per le conversazioni commerciali con la Delegazione spagnola, hanno ricevuto ordine di interrompere una discussione che un comunicato diramato da Parigi qualifica inutile. I negoziati per il rinnovamento dell'accordo del 1934 sui contingenti, sono quindi rotti; resta in vigore, fra i due paesi, l'accordo sulle tariffe del 1934, ma che non regola la questione dei contingenti.

La rottura è avvenuta in seguito al rifiuto spagnolo di accettare l'istituzione di un controllo francese sui contingenti da fissare per le importazioni di automobili in Spagna. La delegazione spagnola dal canto suo domandava, in difetto di maggiori concessioni, il rinnovamento dell'accordo del 1934, grazie al quale la Francia aveva visto, durante l'ultimo tempo, ridurre di colpo il deficit della sua bilancia commerciale con la Spagna, da 300 a 35 milioni di franchi. D'altra parte il governo madrileno domandava che le licenze di importazioni dei prodotti spagnoli in Francia fossero distribuite direttamente dal governo di Madrid, agli esportatori spagnoli.

La Francia avrebbe accettato, sostanzialmente, queste due domande, ma, in cambio, però, della istituzione del monopolio francese sulle importazioni di auto, ciò a cui Madrid si è energicamente opposta.

Le oscillazioni della sterlina

Reazione nel mercato dei cambi

Londra, 5 notte.

Una reazione non si sa bene se temporanea o stabile si è manifestata oggi nel mercato dei cambi e in quello dell'oro. La sterlina ha avuto una ripresa e il metallo prezioso è ribassato di 11 denari e mezzo a 147 scellini e 10 denari e mezzo. Il ribasso ha determinato una affluenza notevolissima di compratori, fatto che potrebbe eventualmente essere interpretato come il segno che i bene informati si aspettano un ritorno dell'oro e dei cambi sulla strada percorsa durante la passata settimana. Quasi 700 mila sterline di sbarre metalliche sono state acquistate.

La stampa londinese cerca di tranquillizzare quella parte del pubblico che si preoccupa della discesa della sterlina, dichiarando che in fondo il movimento non può essere definito che come un aumento del prezzo dell'oro. Rileva a questo proposito che le valute le quali da più di tre anni hanno legato le loro sorti alle sorti della valuta britannica e cioè le valute dei Dominions e dei Paesi scandinavi seguono la sterlina anche in questi suoi movimenti attuali, di guisa che la discesa avviene soltanto nei confronti delle valute auree.

FERVONO I LAVORI PER L'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI BRUXELLES. ECCO UNA VEDUTA D'INSIEME DEI PADIGLIONI CHE OSPITERANNO LA GRANDE MOSTRA.

La malattia di Hitler

nelle ipotesi francesi

Parigi, 5 notte.

L'annuncio che il Governo tedesco ha pregato Simon di rinviare il proprio viaggio a Berlino, produce qui viva sensazione. Un solo giornale della sera, l'*Information*, mostra di accordare credito alla ragione invocata dal Reich, scrivendo che l'indisposizione di Hitler non costituisce una novità pei bene informati e che già da un pezzo, come si sa, il Cancelliere soffre alla gola di un male di carattere abbastanza serio. Questo giornale non esita, anzi, a stabilire un raffronto fra il caso in questione e la malattia dell'Imperatore Federico III, morto, come si ricorda, nel 1888 di cancro alla gola. Secondo l'organo in questione, non vi sarebbe nulla di inverosimile nel fatto che, dopo il freddo preso a Saarbrücken restando oltre due ore a testa nuda sotto la neve, il male del Cancelliere si fosse improvvisamente aggravato sino a consigliare i medici di proibirgli pel momento ogni ulteriore fatica.

Nessuno degli altri giornali parigini sembra tuttavia prestar fede a tali voci, e l'opinione più diffusa qui questa sera è che quella di Hitler sia una malattia diplomatica, conseguente alla pubblicazione del Libro Bianco britannico e all'imbarazzo da esso suscitato a Berlino, dove si desidererebbe avere il tempo di riesaminare a fondo il programma dei colloqui anglo-tedeschi prima di affrontare il capo del Foreign Office.

La versione trova tanto maggior credito quanto più intensa appare la soddisfazione delle sfere parigine per l'importante manifestazione diplomatica del Governo di Londra. La stampa ufficiosa saluta come un avvenimento capitale la movimentata decisione dell'Inghilterra di procedere ad ingenti aumenti delle proprie forze di terra, di mare e dell'aria, e si dimostra unanime nel giudicare che, impostata su queste basi, la conversazione anglo-tedesca, se avrà luogo, non presenterà più per la Francia il menomo pericolo.

Il rafforzamento aereo

dell'Inghilterra

Londra, 5 notte.

Il bilancio preventivo 1935-36 dell'Aviazione pubblicato oggi, ascende ad un totale complessivo di 23.861.100 sterline, ciò che rappresenta un aumento di 3.665.500 sterline rispetto al 1934-35.

Nella relazione che accompagna il bilancio, lord Londonderry dice che quest'anno undici nuove squadriglie saranno aggiunte alle forze di difesa della Gran Bretagna e che l'aviazione della Marina verrà aumentata di 10 unità.

Le forze della difesa aerea della Gran Bretagna comprenderanno così 54 squadriglie e le forze totali dell'Aviazione britannica, comprese quelle di Marina, saranno di 108 squadriglie.

Tre ubriachi bruciati vivi

in un'automobile in fiamme

Vienna, 5 notte.

Stanotte un'automobile che correva a fortissima velocità, è andata a cozzare contro un albero. Nell'urto il serbatoio della benzina prendeva fuoco, e prima ancora che sul posto giungessero i soccorsi, la macchina è stata distrutta dalle fiamme. I gendarmi, avvertiti da un ragazzo, hanno trovato nelle vicinanze dell'automobile un cadavere completamente carbonizzato, che è risultato poi essere quello dell'autista; nonchè due corpi umani, quasi ridotti a scheletri, nel fondo della vettura.

E' stato assodato che la macchina era stata rubata in una strada centrale di Vienna da tre individui ubriachi, i quali con la vettura avevano preso la corsa verso Laxenburg, per bere ancora in un'osteria di loro conoscenza.

Una madre ed i suoi sei bimbi

travolti con la casa dalle valanghe

Oviedo, 5 notte.

Le valanghe hanno distrutto una casa nel villaggio di Peulunca, uccidendo sei fanciulli e la loro madre.

La *Regina Cristina* e l'*Enrico VIII*

respinti come indegni a Mosca

Londra, 5 notte.

Secondo un telegramma al *Daily Telegraph* da Mosca, il congresso di cinematografia tenutosi colà ha attribuito il primo premio al film sovietico «Ciapaiet», riproducente un episodio della guerra civile russa. Il secondo premio è stato assegnato a «Ultimo milionario» di René Clair. Il terzo premio è andato a Walt Disney, per i suoi disegni animati. Menzioni onorevoli sono state distribuite a tutte le pellicole presentate al congressisti.

Un'eccezione è stata fatta per il film di Greta Garbo «La Regina Cristina», e per il film inglese «Enrico VIII», respinti come indegni di essere presi in considerazione.

Il passo inglese a Washington

sulla penetrazione nipponica in Cina

Londra, 5 notte.

Il corrispondente da Washington del *Daily Express* riferisce che il Governo britannico ha chiesto all'Amministrazione degli Stati Uniti se essa sarebbe disposta ad appoggiare un'azione internazionale destinata a impedire al Giappone di conquistare una posizione egemonica in Cina. «Il passo inglese — dice il corrispondente — consisterebbe in un questionario consegnato al Ministero degli Esteri di Washington, nel quale oltre alla questione del prestito alla Cina, si parla dell'atteggiamento da adottarsi dalle grandi Potenze di fronte agli sforzi che Tokio sta compiendo per esercitare un completo controllo sulla Cina». Il documento inglese è stato ritenuto di tale importanza dal Dicastero degli Esteri americano, che esso si è affrettato a consegnarlo al Presidente Roosevelt, pensando che una decisione su una questione così delicata non possa essere presa che da lui.

Il processo del bandito Spada

«Non ho alcun timore all'infuori di quello che mi ispira Cristo»

Parigi, 5 notte.

Alle Assise di Bastia è continuato oggi il processo contro il bandito Andrea Spada.

Dato lo svolgimento del dibattito, si può ritenere che il verdetto si avrà domani sera. Infatti l'accusato non ha pensato un solo istante a difendersi dalle accuse che gravano su di lui. Con grande docilità, ha convenuto in tutto: «Sì, ho ucciso, ho assassinato, ho minacciato, ho regnato col terrore».

«Confesso tutto — risponde inoltre il bandito —, proverò che non ho nessun timore all'infuori di quello che mi ispira Cristo. Egli è sceso una sera nella mia camera, a Coggia per dettarmi la sua volontà. Mi ha parlato e mi ha esortato a dare la pace al mondo. Questa seconda venuta sulla terra ha deciso del mio atteggiamento».

Ma guai se si toccano i suoi complici: Spada non vuole trascinare nessuno nella sua caduta. Una frase che ripete continuamente nei suoi discorsi, spesso confusi, è questa: «Solo io sono il responsabile; io solo, per tutti e per tutto».

Quando il Presidente ha voluto parlare di quella che fu, nella macchia, la sua compagna fedele, Antonietta Leca, Spada, che fino a quel momento era rimasto sorridente, è scattato in piedi inviperito, gettando lampi dagli occhi, e rivolto al presidente, ai giurati e agli spettatori, ha lanciato una sferzante apostrofe, i cui termini brevi, da non potersi tradurre, dicono chiaramente qual concetto egli abbia di tutti. Questa uscita gli valse i fulmini del Tribunale e il presidente, giustamente indignato, fu sul punto di usare del suo potere discrezionale e di chiedere al giury la continuazione del processo senza la presenza di Spada.

Ripresa l'udienza, Spada, ammonito dal presidente, si limitò a crollare le spalle, dicendo: — Va bene, va bene.

Ieri è cominciata l'audizione dei testimoni, che è continuata stamane. Ma molti, dichiaratisi ammalati, non verranno; fra questi Antonietta Leca, la feroce amica del bandito, che deve alla generosità di questi, che ha assunto su di sè tutte le responsabilità, di trovarsi oggi in libertà. Va notato che il perito psichiatra dott. Walb, di Marsiglia, ha affermato, e lo ha dichiarato alla sbarra, che Spada è assolutamente sano di mente e di corpo. Il perito riconosce però che la di lui fede è sincera; quella stessa fede che fa gridare al bandito: — Se Cristo e la mia coscienza non mi avessero ordinato di arrendermi, non sarei qui e voi non mi avreste mai avuto.

L'assistenza degli Istituti bancari

alle attività produttive

Roma, 5 notte.

Oggi si sono riuniti i Consigli di amministrazione della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano e del Banco di Roma ed hanno approvato i bilanci relativi all'esercizio 1934. Essi hanno constatato che durante l'esercizio decorso è stato rigorosamente osservato il nuovo indirizzo, inteso a riservare l'azione di tali Istituti all'assistenza ai commerci ed alla attività produttiva, mediante crediti di esercizio, mentre tutto il portafoglio industriale fu già trasferito all'Istituto per la ricostruzione industriale (I.R.I.), sollevando così le Banche stesse da ogni rischio relativo e rendendo alle Banche di credito ordinario la pienezza della loro liquidità.

In coerenza a tale politica di potenziamento delle risorse ai fini del pieno esercizio dei nuovi compiti assunti dalle Banche e per presidiare sempre più saldamente, con congrue riserve, la attività di credito, i Consigli di amministrazione si sono trovati d'accordo con le superiori direttive, intese a destinare gli utili dell'annata a opportuni accantonamenti interni ed hanno quindi deliberato di non procedere a distribuzione di dividendi.

Le direttive del Duce

all'Istituto Assicurazione Infortuni

Roma, 5 notte.

Il Duce ha ricevuto il senatore conte avv. Giacomo Suardo, Presidente dell'Istituto fascista per le Assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro.

Il senatore Suardo ha dato notizia al Duce dell'attività svolta dall'Istituto nazionale fascista per le Assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro, nel corso dell'esercizio 1934. Il totale delle indennità pagate nel 1934 ammonta a lire 220 milioni 551 mila 620 ed il numero degli operai assicurati può valutarsi a circa tre milioni, con una media di circa 18 infortunati ogni 100 assicurati.

Il Presidente dell'I.N.F.A.I.L. ha altresì comunicato che l'ordinamento dell'Istituto è ormai compiuto, in modo da renderlo pronto alle nuove funzioni che gli saranno affidate.

Il senatore Suardo ha segnalato al Duce le difficoltà nelle quali versa l'Assicurazione infortuni, illustrando i casi di speculazioni infortunistiche e fra essi, particolarmente, l'autolesionismo che, in alcuni centri, presenta tuttavia, nonostante la severa vigilanza delle autorità e degli uffici dell'Istituto, manifestazioni di una certa gravità.

Il Duce ha preso atto dell'opera svolta dall'I.N.F.A.I.L. ed ha ordinato al Presidente dell'Istituto stesso di perseverare energicamente nell'azione di difesa contro tutte le forme di speculazione infortunistica.

Infine il senatore Suardo ha presentato al Duce l'offerta dell'I.N.F.A.I.L. per l'Ente Opere Assistenziali del Partito Nazionale Fascista, di L. 200.000.

I rapporti commerciali dell'Italia

con sei Paesi europei

I lavori del Comitato interministeriale

Roma, 5 notte.

Il Comitato interministeriale per le trattative commerciali con l'estero ha tenuto quasi quotidianamente le sue riunioni presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del Sottosegretario Lantini, per avviare e concludere i nuovi rapporti commerciali fra l'Italia e gli altri Paesi, in seguito ai provvedimenti italiani del 15 febbraio u. s.

Nei prossimi giorni saranno, attraverso trattative dirette, definiti i rapporti commerciali dell'Italia con la Francia, la Polonia, il Belgio, il Portogallo, la Cecoslovacchia e l'Olanda.

I dati sulla importazione

del frumento e del granoturco

Roma, 5 notte.

Nel mese di febbraio 1935-XIII la importazione del grano è stata di quintali 17.080.

Nel periodo dal 1. luglio 1934-XII al 28 febbraio 1935-XIII le importazioni del grano sono state complessivamente di, quintali 292.365 mentre nel corrispondente periodo 1.o luglio 1933-XI-28 febbraio 1934-XII erano ammontate a quintali 254 mila 277.

Pertanto l'importazione complessiva è aumentata di quintali 38.088.

Il Ministero delle Finanze ha fornito altresì alla Presidenza del Consiglio i seguenti dati concernenti la importazione del granoturco

Nel mese di febbraio 1935-XIII la importazione del granoturco è stata di quintali 54.662, mentre nel mese di febbraio 1934-XII erano stati importati quintali 62.743.

Nel periodo dal 1 luglio 1934-XII al 28 febbraio 1935-XIII le importazioni di granoturco sono state complessivamente di quintali 858 mila 148, mentre nel corrispondente periodo 1.o luglio 1933-XI 28 febbraio 1934-XII erano ammontate a quintali 975.195.

Pertanto l'importazione complessiva è diminuita di quintali 117.047.

I contingentamenti

Libero ingresso in Italia

ai giornali e libri esteri

Roma, 5 notte.

Allo scopo di non opporre ostacoli di alcun genere allo sviluppo dei rapporti intellettuali tra l'Italia e gli altri Paesi, il Governo, dopo aver disposto che i giornali quotidiani siano liberamente ammessi all'importazione nel Regno, in deroga alle misure restrittive adottate nel febbraio u. s., ha stabilito che tale deroga sia estesa ai giornali illustrati e ai libri stampati in lingua estera, i quali potranno perciò entrare in Italia senza limiti di contingente, qualunque sia la loro provenienza, naturalmente a condizioni di reciprocità.

Gli ultimi guizzi del carnevale

L'esecuzione capitale

del «babi» a Biella

Biella, 5 notte.

L'entusiasmo di folla che ha accompagnato domenica scorsa l'inaugurazione del Carnevalone di Biella si è rinnovato quest'oggi in occasione dell'ultima giornata carnevalesca. Da tutto il Biellese treni e tranvie speciali hanno riversato nelle vie cittadine una folla numerosissima che si è stesa in due lunghe e spesse cornici attraverso le strade per le quali è sfilato il corteo mascherato, sfilata che è stata pure presenziata da S. E. il Prefetto, dal Federale di Vercelli e dalle autorità cittadine con il Podestà e il Segretario del Fascio. Sono così ripassati per le vie principali i monumentali carri allegorici ed umoristici allestiti dai Gruppi rionali cittadini e dai diversi Dopolavoro del Biellese.

In serata il Carnevalone si è concluso con l'esecuzione capitale dei «babi», condannati al rogo dal foro carnevalesco per essersi impudentemente spacciati per il più bell'uccello di Biella. Affisso sulla sommità d'un albero e più precisamente al di sopra di una catasta di fieno il bestione è stato distrutto dalle fiamme.

La *paniccia* distribuita in Valsesia

Varallo, 5 notte.

Ripristinando una secolare e benefica usanza valsesiana, ha avuto luogo ieri, nella nostra città, in piazza Calderini, il carnevalesco rito della «Paniccia» pantagruelica colazione composta da grande quantità di riso, patate, carne, salumi, fagioli, cavoli e formaggio. Il colossale rancio è stato fatto cuocere in una dozzina di grossissime caldaie della capacità di una decina di ettolitri.

Una folla numerosissima ha voluto assistere al pittoresco spettacolo. Verso mezzogiorno, al suono della Banda varallese, dinanzi alle autorità e a una immensa folla, è avvenuta la festosa distribuzione del gustoso minestrone ad oltre 2000 persone. Donne, ragazzi, e vecchi, dopo aver riempito il recipiente, hanno ricevuto inoltre dal Municipio salamini cotti, carne e centinaia di pagnotte.

Anche a Sabbia, Campertogno, Boccioleto ed in numerosi altri paesi della Valsesia, la «Paniccia» è stata distribuita a centinaia di montanari.

La battaglia degli aranci a Chivasso

Chivasso, 5 notte.

Col consueto fasto e con un ricco getto di fiori e di confetti si sono svolti i corsi di gala del tradizionale carnevale. Numerosi e caratteristici carri hanno sfilato per le vie oltre il consueto gremite di grande folla. Vivace si è svolta la tradizionale battaglia degli aranci, che in diversi punti della città si è interessato vivamente.

Al corso di gala sono stati premiati rispettivamente nell'ordine: «L'inferno» carro superbo per mole e «Treno popolare», classificati a pari merito al primo posto. Secondo il carro de «La corrida de Toros». Altri premi furono distribuiti ad alcune maschere a piedi.

«Re Biscottino» a Novara

Novara, 5 notte.

Il tradizionale «Re Biscottino» è stato portato oggi in trionfo per le vie della città sul carro-trono, scortato da una dozzina di carri allegorici ed umoristici che hanno preso parte al concorso a premi. Primo fu quello della Corale Carlo Coccia, carro artistico di propaganda pel riso, latte, vino e biscottini. Tutta la popolazione si è riversata sulle piazze e nelle vie per assistere allo sfilamento veramente caratteristico.

Stasera si è svolta la festa di chiusura del carnevalone col passaggio del sovrano della tradizione al rogo. La manifestazione è riuscita imponentissima.

Il corso mascherato a Viareggio

Viareggio, 5 notte.

Ancora allietato da un sole primaverile si è svolto oggi il secondo corso mascherato in mezzo ad una folla eccezionale che, come quella di domenica, era giunta da ogni parte d'Italia ed anche dall'estero. La fantasmagorica sfilata si è svolta questa volta sempre sul viale a mare nel tratto che va dalla piazza Principe Amedeo al Canale Burlavacca, gremito in modo inverosimile.

Lo spettacolo iniziatosi alle ore 15, ha continuato per tre ore tenendo impegnate, anche oggi, diecine e diecine di migliaia di spettatori in una battaglia vivacissima di coriandoli e stelle filanti mentre grandi carri mascherati in gruppo o isolati sfilavano lentamente al suono delle rispettive musiche che accompagnavano il canto delle canzonette.

Festa benefica ad Intra

Intra, 5 notte.

L'ultimo giorno di carnevale si è chiuso nella nostra città con una grandiosa manifestazione benefica alla quale hanno partecipato tutti gli indigenti di Intra e dintorni. A cura di un Comitato rionale è stato organizzato un mastodontico pranzo all'aperto con ripristino per l'occasione del tradizionale albergo «Un moment».

A mezzogiorno, in un ambiente di schietta allegria, un piccolo esercito di cuochi ha proceduto alla distribuzione di oltre duemila razioni e ogni piatto comprendeva una buona dose di minestra, carne e salamini e non mancava neppure il vino. Al pranzo hanno presenziato tutte le autorità cittadine.

Relitti di un panfilo francese

rigettati dal mare a Vado

Livorno, 5 notte.

Giorni or sono, dalle autorità di Mentone e di Bastia, veniva fatto invito a quelle portuarie della nostra città perchè volessero esperire indagini sulla sorte del panfilo *Arsene Paul*, partito vari giorni prima da Mentone e del quale non si avevano avute più notizie. Le ricerche della nostra capitaneria, sebbene intense, non dettero alcun risultato. Oggi la delegazione di porto di Vado ha informato il comando di questa capitaneria che la mareggiata dei giorni scorsi ha gettato sulla spiaggia due pezzi di alberatura di una nave, un salvagente sul quale si legge *Arsene Paul Paimpol*, un pezzo di prora con scritto *Paul* e un fusto di nafta. L'*Arsene Paul*, come rilevasi dal salvagente, è iscritto al compartimento marittimo di Paimpol, un porto nel golfo di St. Malò, nelle acque della Manica. Non si conosce quante persone vi fossero a bordo, ma purtroppo sulla loro sorte non si nutre ormai alcuna speranza.

La mortale caduta di un contadino

Intra, 5 notte.

Il contadino Giuseppe Boldini, fu Pietro, di anni 56, residente a Cossogno, mentre camminava su di uno stretto sentiero in montagna, colpito da improvviso capogiro, è precipitato in un burrone profondo 100 metri rimanendo cadavere all'istante per la frattura della base cranica.

Contrabbandieri travolti

da una valanga

Tre morti - Il superstite tiene nascosta la sciagura per dieci giorni

Bolzano, 5 notte.

Appena oggi giunge notizia dall'alta Val Venosta di una grave sciagura alpina determinata da una valanga, che ha cagionato la morte di tre contrabbandieri.

La mattina del 22 febbraio u. s. una comitiva di contrabbandieri, composta dei contadini Francesco Maier, di 22 anni, da Mumlemezzodì, Giuseppe Flatter, di 38 anni, Giovanni Trugger, di 25 anni, ambedue di Tanas; e Giovanni Klotz, di 24 anni, da Lasa, che alcuni giorni prima si erano recati in Svizzera, dopo aver fatto larga provvista di generi di vietata importazione, ripassavano il confine e prendevano la via del ritorno. A un dato momento, mentre stavano superando la cosidetta gola del Monte Cavallaccio, i quattro venivano sorpresi e travolti da una valanga staccatasi dal costone del monte stesso. Dei quattro il solo Klotz riusciva a liberarsi: egli dopo aver tentato di portare aiuto agli sventurati compagni, visti inutili i suoi affannosi sforzi, scendeva in paese e non faceva parola con alcuno della gravissima sciagura. Soltanto ieri il Klotz si decideva ad informare della cosa i carabinieri, che da qualche giorno, avendo notata la scomparsa dei tre giovani, avevano disposto per le opportune ricerche.

Sul luogo della sciagura si sono portate pattuglie di Guardie di Finanza, di carabinieri e di militi confinari, per tentare di recuperare le tre salme.

Fanciulla che uccide un giovanotto

sparandogli contro a bruciapelo

Bari, 5 notte.

Ieri sera verso le ore 23, a Corato, una fanciulla di diciassette anni, tale Francesca Ferrante, alunna di quella scuola di avviamento al lavoro, si avvicinava a un gruppo di giovani fermi a conversare sul corso Cavour, all'angolo con via Trani; quindi con mossa fulminea estraeva dalla tasca del soprabito una rivoltella, e spianatala contro uno dei giovani, tale Cataldo Santarella, impiegato di un negozio cittadino, lo colpiva a bruciapelo con tre colpi, di cui due al torace e uno alla coscia sinistra. La ragazza ha cercato di darsi alla fuga, ma, tosto raggiunta, è stata arrestata. Il Ferrante, raccolto in pietose condizioni, veniva trasportato alla propria abitazione, ove malgrado ogni cura è morto nella mattinata di oggi. Il movente del delitto va ricercato in ragioni intime.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 5. — A Wall Street sono prevalse oggi le vendite. Il volume delle quali è stato così ragguardevole che tutta la tendenza del mercato è rimasta fortemente influenzata. Alla chiusura si notavano forti perdite in ogni reparto raggiungenti la misura di quattro punti. In tutto sono state contrattate 900 mila azioni. La sterlina aveva aperto a 4,77 5/8. Durante la giornata essa è ulteriormente migliorata, ma la quotazione di chiusura è stata inferiore di un punto e un quarto più bassa di quella di ieri a 4,76 7/8. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7 %	— —	90 1/8
Lav. Pubbl. 7 % 1947	95 1/8	96 1/2
Id. id. 1937	97 7/8	100 1/2
Pr. Milano 6,50 % 1952	80 1/8	80 1/2
Id. Roma id. id.	80 1/2	81 1/2
Fiat 7% 1946 (ser. w.)	94 —	100 —
Sip 6,50 %	63 —	65 1/2

AZIONI	2	5
Italian Superpower	0 7/8-1	0 7/8
American Can	117 —	114 —
American Sm. e St.	12 3/4	11 1/2
American Tel Tel	105 1/2	100 —
Consolidated Gas	17 1/4	16 1/2
Eastman Kodak C. of N. Y.	121 1/4	118 —
General Electric	23 1/2	22 1/8
General Motors	29 1/4	26 1/2
North American Co	11 1/2	10 1/2
Radio Corporation	4 7/8	4 1/2
Stand. Oil of N. Jersey	38 5/8	37 1/4
United Corporation	1 7/8	1 1/2
United States Steel	32 1/2	30 5/8

CAMBI

Roma	8 40	Vienna	19 10
Londra	4 7567	Praga	433 —
Berlino	40 70	Budapest	30 10
Madrid	13 64	Bucarest	102 1/2
Amsterdam	68 50	Belgrado	232 25
Parigi	6 675	Atene	95 —
Bruxelles	23 65	B. Aires c.	31 75
Berna	32 85	Rio Janeiro	8 03
Stoccolma	24 55	Londra 60 g.	4 7535
Oslo	23 92 1/2	Id. c. bills	4 7550
Copenaghen	21 35	Montreal	4 9325

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 5. — Borsa merci - Chiusura debole: maggio 96 55 7/8; luglio 90 5/8-90,50; settembre 90,89 7/8.

WINNIPEG, 5. — Chiusura appena sostenuta: maggio 83,60; luglio 83 5/8.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Cristianamente è mancata

Bianco Teresa v. Cazzulino

Angosciati, ne danno il triste annunzio: i figli Cav. **Domenico** colla moglie **Lina Ferraris** e figlie; **Antonietta** col marito **Lorenzo Siccardi** e figlie; **Pia** col marito **Edoardo Garilio** e figlia; **Edoardo** colla moglie **Gina Dellavalle**; Suor **Maria di San Michele**; parenti tutti e la fedele **Luigia**.

I funerali, senza fiori, avranno luogo mercoledì 6 corr. alle ore 14,30, partendo da via Roma, 20.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Ieri, dopo breve malattia, mancava all'affetto dei suoi cari che tanto l'adoravano

RAVERA GIOVANNI

Impresario costruttore - d'anni 59

Addoloratissimi, ne danno il triste annunzio: la moglie **Barbieri Maria**, i figli, le figlie, i generi, la nuora, i nipoti e parenti tutti. (A

I funerali avranno luogo in Alessandria-Cristo, il giorno 7 marzo, alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinto, in Via Acqui, 24.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Dopo breve malattia, sopportata con animo forte e sereno, munito dei Conforti di N. S. Religione, spirava stamane il

Prof. Dott. Comm.

GIOACHINO ROVERE

La moglie **Oelina Sisto**, i figli Dott. **Carlo** e **Alfonso**, i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti, i cugini ne danno il doloroso annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo mercoledì 6 corr., alle ore 15,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Baretti, 45, e martedì prossimo 12 c. m., alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale dei Ss. Pietro e Paolo, sarà celebrata la Messa di suffragio.

Si prega di non inviare fiori ma devolverne l'importo per beneficenza infantile.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora quanti si uniranno al dolore della famiglia.

Torino, 5 marzo 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

I Soci della **Canottieri Armida** partecipano con profondo cordoglio la morte del

Comm. Prof. Gioachino Rovere

da 14 anni loro ottimo e amatissimo Presidente. 12088

Dopo breve malattia cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Castellino Maria n. Re

Ne danno il triste annunzio: il marito **Emanuele**, proprietario del Corso Bar; i figli **Giovannina** e **Bartolo**; i fratelli, sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 6 corr., alle ore 14,30, partendo da via S. Massimo, 44, indi la cara salma proseguirà per Cuneo. Si dispensa dalle visite e si ringraziano sin d'ora tutti coloro che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il Personale del **Corso Bar** annuncia con profondo dolore la perdita della signora

Castellino Maria n. Re

consorte del Proprietario.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo un'esemplare esistenza di bontà e lavoro, chiusa in ombra di grandi sofferenze, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione del Santo Padre, rendeva l'anima a Dio

BORLA SISTO ORESTE

Segretario Comunale di Borgone di Susa e S. Didero

Affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio: la moglie **Rinaldina Cagnor**, i bimbi **Ada** e **Massimo**, la madre **Girardi Barbara**, il fratello **Secondino** con la consorte **Emilia** e bimba, la sorella **Ida**, suoceri e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a S. Didero di Susa, giovedì 7 corr., alle ore 16.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

All'alba del giorno 5 marzo, dopo brevissima malattia, è mancata all'affetto dei suoi cari

Giovina Palombaro ved. Sirolli

Ne danno il triste annunzio i figli, la sorella, i generi, la nuora, i nipoti, i parenti tutti e la fedelissima **Gemma** ed **Emma**.

I funerali avranno luogo il giorno 6 corrente, alle ore 15,30, partendo dalla propria abitazione per la Chiesa Metropolitana. (A

Torino, Via Po, N. 4.

Il **Comitato I Zona** della **R. Federazione Italiana di Canottaggio** e le **Società di Canottaggio Caprera, Cerea, Esperia-Torino**, e **C. S. Fiat** comunicano con dolore la morte del Presidente della Società Canottieri Armida, e Membro del Comitato I.a Zona. (A

Comm. Prof. Gioachino Rovere

I funerali avranno luogo mercoledì, alle ore 16, dall'abitazione, Via Baretti, 45.

MEMENTO

Nel 1o anniversario del trapasso dell'anima di **MANFREDI MARCHERITA ved. CAMANDONA**, giovedì 7 marzo, ore 9, verrà celebrato un Funerale nella Chiesa Madonna della Pace. La famiglia ringrazia gli intervenienti.

Giovedì 7 c. m. alle ore 9,30, nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa) verrà celebrata una Messa in suffragio delle anime elette dei compianti **CLARA** e **Comm. LUIGI TARACCHI**. I figli, riconoscenti, ringraziano i buoni che vorranno unirsi a loro nella preghiera e nel ricordo. (12918

Venerdì, 8 marzo, ore 11, nella Chiesa di S. Barbara, sarà celebrata la Messa di Trigesima in suffragio del compianto **CARLO PORPORATI**. La moglie ed i figli ringraziano anticipatamente quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. (12971

Giovedì, 7 marzo, seconda anniversario della dipartita dell'anima buona di **MARIA TORAZZA CHIABOTTO**, alle ore 9, verrà celebrato un Funerale nella Chiesa del Villaretto Falchera. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Giovedì 7 marzo, 1o anniversario della morte del Generale **UMBERTO CROCCHI**, nella Parrocchia di S. Barbara verranno celebrate Messe consecutive dalle ore 8 alle ore 10,30. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. (13307

Per l'anima bella e desideratissima di **TERESITA BORGETTO** il 6 marzo, alle ore 10, verrà celebrata Messa di suffragio nella Chiesa del Carmine. La sorella ringrazia quanti si uniranno al ricordo e preghiera. (O

Tipografia del giornale LA STAMPA